

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

448° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 5
3 ^a - Affari esteri	» 9
4 ^a - Difesa	» 17
5 ^a - Bilancio	» 27
6 ^a - Finanze e tesoro	» 36
7 ^a - Istruzione	» 38
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 63
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 65
10 ^a - Industria	» 73
11 ^a - Lavoro	» 75
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 82

Commissione straordinaria

Diritti umani	<i>Pag.</i> 90
-------------------------	----------------

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	<i>Pag.</i> 93
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 104
Per l'infanzia	» 135
Inchiesta sull'affare Telekom-Serbia	» 139

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno	<i>Pag.</i> 144
---	-----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag. 147</i>
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	<i>» 149</i>
<i>6^a - Finanze e tesoro - Pareri</i>	<i>» 156</i>

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag. 157</i>
-------------------------------	-----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 2004

405^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.**La seduta inizia alle ore 15,30.**SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE ISTITUTIVI DI NUOVE PROVINCE*

Il presidente PASTORE richiama l'attenzione della Commissione sullo stato di esame dei diversi disegni di legge che propongono di istituire nuove province: ricorda, anzitutto, che l'istituzione della provincia di Monza e della Brianza (disegni di legge nn. 2561 e connessi) è stata approvata definitivamente dal Senato, mentre in Assemblea sono in corso di discussione i disegni di legge nn. 2562 e connessi (provincia di Barletta-Andria-Trani) e nn. 2563 e connessi (provincia di Fermo). In Commissione, a suo tempo si è svolta una fase di discussione generale comprendente tutti i disegni di legge in materia, inclusi quelli di natura costituzionale. Nell'occasione, si è derogata, in via eccezionale, una prassi consolidata secondo la quale i disegni di legge privi dei requisiti prescritti dalle norme costituzionali e ordinarie che regolano il procedimento di istituzione delle nuove province, non sono addirittura procedibili. Si è ritenuto, infatti, di consentire una discussione sull'insieme delle proposte, comprese quelle normalmente considerate come non procedibili, per dare a ogni senatore l'occasione di sostenere le ragioni per l'istituzione della provincia proposta e per fugare ogni dubbio su un preteso intento discriminatorio nei confronti di alcune di esse o, all'inverso, rivolto a privilegiare solo quelle già approvate dalla Camera dei deputati.

Successivamente, concluso l'esame delle citate iniziative concernenti i territori di Monza, Barletta e Fermo, si è stabilito di procedere nell'esame congiunto di quei disegni di legge che fossero provvisti dei requisiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente. Sono rimasti all'ordine del giorno, pertanto, i disegni di legge nn. 30 e 978 (Sibaritide-Pol-

lino), 372 (Bassano del Grappa), 426 e 1691 (Sulmona), 707 e 1362 (Avezzano), 764 e 1069 (Venezia Orientale), 1108 (Castrovillari): per alcuni di essi l'esame era stato già avviato a suo tempo e la Commissione aveva richiesto al Governo in data 12 febbraio 2002 la predisposizione di una relazione tecnica sugli oneri finanziari, sollecitata nell'ottobre di quello stesso anno anche dal Presidente del Senato al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Inoltre, sono stati mantenuti all'esame della commissione i disegni di legge nn. 394 (Aversa), 2533 (Melfi) e 1456 (Nola): riguardo a questi ultimi la sussistenza dei predetti requisiti è stata accertata successivamente e, di conseguenza, ad essi è stata estesa la richiesta di relazione tecnica.

Va peraltro segnalato che per il disegno di legge n. 1108 (Castrovillari) non risulta più soddisfatto il requisito relativo alla popolazione: un certo numero di comuni interessati, infatti, ha revocato la delibera di adesione decidendo di aderire all'iniziativa per l'istituzione della provincia Sibaritide-Pollino, così che, mentre il numero dei comuni è rimasto comunque superiore alla metà, l'entità della popolazione è scesa invece al di sotto del 50 per cento. I disegni di legge n. 426 e n. 1691 (Sulmona) a loro volta non definiscono i comuni che dovranno costituire la nuova provincia: l'individuazione del territorio della nuova provincia è demandata al Ministro dell'interno, ma vi sono atti del comune di Sulmona e della Regione Abruzzo che contengono l'elenco delle delibere di tutti i comuni compresi nell'istituenda provincia come individuati nel progetto di legge Atto Camera n. 41. Segnala, infine, che per il disegno di legge n. 1456 (Nola) e per il disegno di legge n. 372 (Bassano del Grappa), non è stato reso il parere della Regione. A questo proposito ricorda che, come in ogni altro caso, al momento dell'assegnazione dei disegni di legge, il Presidente del Senato ha provveduto a segnalare l'inizio del procedimento legislativo al Presidente della Regione interessata: ci si può chiedere, al riguardo, se tale adempimento in sé soddisfi la prescrizione costituzionale («sentita la Regione»), di cui all'articolo 133, primo comma.

Rinnova quindi l'invito al Governo affinché presenti tempestivamente la relazione tecnica sugli oneri finanziari.

Altri disegni di legge ordinari con i quali si propone l'istituzione di nuove province – in gran parte esaminati congiuntamente agli altri per la sola fase della discussione generale – non sono all'ordine del giorno, in quanto non risultano le delibere dei comuni promotori o aderenti, oppure vi è un numero di delibere inferiore al requisito minimo stabilito dall'articolo 21, comma 3, lettera *d*) del testo unico sugli enti locali: esso esige l'adesione della maggioranza dei comuni dell'area interessata, che siano comunque rappresentativi della maggioranza della popolazione. Senza alcuna delibera sono i disegni di legge n. 206 (Agro Nocerino Sarnese), n. 865 (Valle Camonica), n. 1822 (Ufita-Baronia-Calore-Alta Irpinia) e n. 2317 (Cilento-Valle di Diano). Vi sono alcuni casi, invece, corredati di delibere relative a una minoranza di comuni: n. 110 (Seprio), n. 464 (Ar-

cipelago campano), n. 1333 (Versilia), n. 2330 (Lamezia Terme) e n. 2807 (Cassino-Formia-Sora).

Il Presidente, quindi, mette a disposizione della Commissione e degli altri senatori interessati un prospetto completo, predisposto dagli uffici, della situazione inerente agli adempimenti previsti dalla Costituzione e dalla legge, per ciascuno dei casi citati, esclusi quelli, ormai esaminati dalla Commissione, di Monza, Barletta e Fermo: i dati raccolti riguardano le delibere comunali, i pareri delle Regioni, la popolazione residente nei territori interessati in base al censimento del 2001.

Quanto ai disegni di legge costituzionali, ricorda che sono rimasti all'ordine del giorno della Commissione solo quelli che propongono l'individuazione di nuove circoscrizioni provinciali: si tratta dei disegni di legge costituzionali nn. 91 (provincia autonoma dell'Arcipelago campano), 1359 (provincia autonoma dell'Arcipelago delle isole minori) e 2307 (provincia interregionale del Cilento – Vallo di Diano).

Il senatore FALCIER (*FI*) auspica che il Governo presenti tempestivamente la relazione tecnica sui disegni di legge il cui *iter* risulta corredato dei requisiti costituzionali e di legge preannunciando, in tal senso, la presentazione di un ordine del giorno durante la discussione in Assemblea dei disegni di legge nn. 2562 e 2563.

Il senatore VILLONE (*DS-U*) chiede che il Governo fornisca il proprio parere sull'ulteriore *iter* dei disegni di legge che propongono l'istituzione di nuove province assegnati per l'esame alla Commissione.

Il sottosegretario D'ALÌ assicura che il Governo presenterà appena possibile la relazione tecnica richiesta a norma di Regolamento sui disegni di legge che propongono l'istituzione di nuove province.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(2956) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2004, n. 107, recante proroga del termine di validità delle certificazioni rilasciate dalle Società Organismi di attestazione (SOA) agli esecutori di lavori pubblici, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 maggio.

Il senatore FALCIER (*FI*) ribadisce la proposta di parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 107.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore, con il voto contrario del senatore VILLONE (DS-U).

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per esprimere un parere urgente alla Commissione giustizia.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 20 maggio, convocata alle ore 14,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

188^a Seduta*Presidenza del Presidente***PROVERA**

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BUDIN (*DS-U*) ricorda che in seguito alla conclusione del processo di allargamento dell'Unione europea è venuto meno il confine che ha lungamente diviso la città di Gorizia. Ciò comporta un notevole passo in avanti nel processo di integrazione che Gorizia, Nova Gorica e Sempeter, Comuni vicini, ma anche Trieste, Capodistria e, in generale, il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia hanno già sviluppato negli ultimi anni. Ribadendo l'opportunità che il processo di integrazione prosegua sul piano dei servizi, della pianificazione territoriale, della cooperazione ormai non più transfrontaliera in tutti i campi possibili, propone che la Commissione affari esteri riceva in audizione le rappresentanze delle istituzioni interessate, cioè della regione Friuli-Venezia Giulia, delle province di Trieste e Gorizia e dei comuni transfrontalieri interessati, per verificare quali misure possano essere adottate dal Parlamento e dal Governo italiani affinché il processo di integrazione proceda e perché si costruisca così, anche nei fatti concreti, la nuova Europa.

Il presidente PROVERA (*LP*) assicura che si farà carico della proposta del senatore Budin anticipando la propria completa adesione allo spirito della richiesta con la quale si intende prendere conoscenza degli effetti che il momento storico dell'integrazione ha comportato e potrà comportare sulle frontiere dell'Italia nordorientale ormai in via di completa rimeditazione.

IN SEDE REFERENTE

(38) *BOCO ed altri. – Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo*

(1881) *PROVERA ed altri. – Nuove norme in materia di cooperazione allo sviluppo*

(2393) *PIANETTA ed altri. – Riforma della cooperazione allo sviluppo*

(2471) *SERVELLO ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia*

(2473) *Franco DANIELI ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione italiana allo sviluppo*

(2728) *MALABARBA e Tommaso SODANO. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 38, 1881, 2393, 2471 e 2728, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2473 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2473, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 38, 1881, 2393, 2471 e 2728 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 maggio 2004.

Introduce l'esame sul disegno di legge n. 2473 il presidente relatore PROVERA (*LP*), affermando che il testo muove dalla constatazione del declino della attività di cooperazione italiana nel corso degli ultimi anni ed in particolare della drastica riduzione del canale bilaterale degli aiuti.

Il disegno di legge intende rimodellare l'attuale normativa sottolineando alcuni concetti fondamentali. Come previsto dall'articolo 1 la cooperazione italiana allo sviluppo diviene componente qualificante della politica estera dell'Italia ed è finalizzata alla promozione della pace, della democrazia, dello sviluppo sostenibile, della solidarietà e della giustizia tra i popoli; persegue l'obiettivo del soddisfacimento dei bisogni primari e alla piena realizzazione dei diritti umani, civili, politici e sociali delle popolazioni, con particolare attenzione alla difesa delle identità culturali e al sostegno della interculturalità; mira alla promozione delle opportunità di sviluppo delle donne, all'eliminazione delle esclusioni sociali e delle discriminazioni di genere; persegue il fine della difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; infine, mira a facilitare ed incentivare i processi di ricostruzione, stabilizzazione e sviluppo nelle situazioni di crisi e di emergenza, all'assistenza e alla ricostruzione nei Paesi colpiti da calamità naturali o prodotte dall'uomo e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Rileva altresì come dal disegno di legge emerga l'intento di liberare l'Aiuto allo Sviluppo italiano da un eccesso di vincoli normativi e giuridici da cui esso appare attualmente menomato od ostacolato. Si individuano, pertanto, i soggetti destinatari della attività di cooperazione italiana e gli stessi suoi attori protagonisti che sono: il Governo, le Regioni e gli Enti territoriali, con i loro consorzi e le loro associazioni, le organizzazioni non governative e senza fini di lucro previste dall'articolo 12.

Si stabilisce, inoltre, l'ammontare delle risorse da destinare all'APS che devono raggiungere, entro tre anni dall'entrata in vigore della legge, un ammontare almeno pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo. Nel capo II si dettano disposizioni per l'indirizzo, la programmazione, il controllo e le competenze della attività di cooperazione. Il capo III prevede le risorse per lo svolgimento globale delle attività, comprese, tra le altre, le risorse destinate all'Agenzia per lo sviluppo.

Infine, illustra brevemente il capo IV che stabilisce gli organi di gestione, e in particolare l'articolo 10 che istituisce la citata Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Il capo V disciplina la cooperazione non governativa e la cooperazione decentrata, individuandone i soggetti e le iniziative.

Il presidente PROVERA (LP) propone di dar luogo per identità di materia alla congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 2473 con i disegni di legge nn. 38, 1881, 2393, 2471 e 2728 il cui esame era stato già avviato.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2882) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il presidente relatore PROVERA (LP), sottolineando che l'Accordo oggetto del disegno di legge di ratifica in esame ha lo scopo di favorire la creazione di un contesto affidabile e garantito per gli investitori del nostro Paese, per quanto riguarda la tutela sia dei diritti reali, che dei diritti di proprietà intellettuale o di altra natura, nel Paese africano.

Le disposizioni più significative dell'Accordo sono quelle che garantiscono agli investitori del Paese contraente un trattamento giusto ed equo e l'applicazione della clausola della nazione più favorita (articoli 2 e 3); l'articolo 4 prevede, inoltre, la corresponsione di un adeguato indennizzo per perdite dovute a guerre, sommosse o rivoluzioni; con l'articolo 5 si garantisce un adeguato indennizzo in caso di nazionalizzazioni od espropriazioni arbitrarie; in base all'articolo 6 gli investitori potranno trasferire all'estero in modo rapido e sicuro i capitali investiti e guadagnati, dopo l'assolvimento degli obblighi fiscali e soddisfatte le procedure legali relative al trasferimento. Infine, l'articolo 9 prevede procedure di composizione delle controversie che dovessero sorgere tra investitori e parti contraenti, da affidare ad organi imparziali.

Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica in esame che potrà rivelarsi estremamente utile all'incremento dei rapporti economici e commerciali con la Mauritania, anche in considerazione della posizione di sostanziale isolamento geografico di un Paese immenso che, invece, presenta prospettive di sviluppo e potenzialità economiche molto significative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Intese raggiunte tra il Governo italiano ed i Governi dei Paesi membri dell'Unione europea atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi dell'Unione nelle elezioni per il Parlamento europeo (n. 374)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 25, comma 4, della legge 24 gennaio 1979, n. 18. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il presidente relatore PROVERA (*LP*), affermando che l'atto del Governo sottoposto all'attenzione della Commissione per il parere reca le intese raggiunte tra il Governo italiano ed i Governi dei Paesi membri dell'Unione europea, atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi dell'Unione nelle elezioni per il Parlamento europeo.

I termini delle intese raggiunte con i *partners* comunitari sono sintetizzate in una nota cui il relatore rinvia per l'illustrazione dei dettagli relativi allo svolgimento delle elezioni che avranno luogo l'11-12 giugno 2004.

Ricorda che la votazione nei Paesi dell'Unione si svolgerà presso seggi istituiti dalle autorità diplomatico-consolari l'11 e il 12 giugno, al fine di permettere il successivo trasferimento in Italia delle schede votate, dato che lo scrutinio sarà effettuato presso le Corti di appello dei capoluoghi delle circoscrizioni elettorali in cui è suddiviso il territorio italiano.

Nel sottolineare l'urgenza di concludere il procedimento, auspica che la Commissione possa orientarsi ad esprimere un parere favorevole, anche tenendo conto dell'esigenza di consentire ai cittadini italiani lo svolgimento del voto sul territorio dei dieci nuovi membri dell'Unione Europea.

Ha la parola il senatore Franco DANIELI (*Mar-DL-U*) il quale evidenzia come lo svolgimento delle consultazioni elettorali per il Parlamento europeo nei giorni di venerdì e sabato potrebbe determinare un *vulnus* all'effettivo esercizio dell'elettorato attivo per i cittadini italiani nei 24 Paesi membri dell'Unione, dal momento che in molti di questi Paesi si sarebbe costretti al voto nel corso di una o anche due giornate lavorative. Prospetta, altresì, le proprie perplessità sull'effettiva riuscita dei propositi di razionalizzazione del numero e delle sedi dei seggi elettorali per gli italiani in Europa che appaiono, in realtà, essersi risolti in una mera contra-

zione dei luoghi ove esercitare il diritto di voto. Stanti questi due rilievi, pur ritenendosi consapevole degli ostacoli logistici costituiti dalla necessità di consegnare tempestivamente le schede presso i distretti delle Corti di appello per la fase dello spoglio, annuncia il proprio voto contrario su un atto del Governo che, così formulato, non pare in grado di garantire il pieno e corretto esercizio del diritto di voto per il Parlamento europeo alle comunità di italiani presenti nei Paesi membri dell'Unione europea.

Interviene il sottosegretario VENTUCCI precisando che non mancherà di offrire concrete spiegazioni sui punti oggetto delle riserve espresse dal senatore Franco Danieli e rilevando sin d'ora come si presenti l'esigenza di procedere allo spoglio delle schede elettorali raccolte nei Paesi membri dell'Unione contestualmente a quelle relative all'esercizio del voto entro i confini nazionali. Proprio l'esigenza di garantire la contestualità dello spoglio, dunque, giustifica la necessità di svolgere le consultazioni anche durante un giorno non festivo nei 24 Paesi dell'Unione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale concernente la tabella per l'erogazione del contributo annuale dello Stato per il triennio 2004-2006, in favore degli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (n. 359)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 dicembre 1982, n. 948. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso l'11 maggio 2004.

Il senatore MARTONE (*Verdi-U*) richiama l'attenzione del Governo sulla indebita ed immotivata esclusione dal novero degli enti a cui verrà erogato il finanziamento del Ministero, della Fondazione internazionale Lelio Basso. Tale esclusione, giustificata sulla base dell'argomento – privo di fondamento – che tale Fondazione otterrebbe già finanziamenti dal Ministero delle attività culturali, in realtà è dovuta ad un mero equivoco. Infatti, si è confusa la Fondazione Lelio Basso con la Fondazione internazionale Lelio Basso, la quale non solo è un ente che svolge un'attività del tutto diversa dal primo, ma si è segnalata da tempo per la ricchezza e la profondità dell'analisi e della ricerca nel campo della politica estera. Auspica, pertanto, che oltre a ripensare in parte l'intera struttura di tali atti di finanziamento, si possa quanto meno correggere la svista segnalata.

Il senatore Franco DANIELI (*Mar-DL-U*), ricordando come la questione del finanziamento agli enti internazionalistici sia in realtà una *vetusta quaestio* e come negli ultimi anni si sia tentato da parte delle Commissioni parlamentari di incentivare la fusione e l'accorpamento degli enti medesimi, osserva che i finanziamenti recati nell'attuale formulazione appaiono comunque relativamente esigui, quasi configurandosi come dei contributi di carità, non certo in grado di costituire svolte finanziarie nel-

l'attività di alcuni dei beneficiari. Attualmente, alcuni degli istituti e delle associazioni di dimensione ed azioni più limitate sono stati esclusi dal beneficio del finanziamento; tuttavia, assai incoerentemente, altri hanno fatto la loro comparsa nell'elenco in nome di criteri spacciati come oggettivi ma, in realtà, oscuri e non valutabili in sede di espressione del parere da parte della Commissione esteri. Cita in proposito le fondazioni Liberal e Craxi e l'associazione Aspen. Si tratta a suo giudizio di enti la cui attività appare del tutto sconosciuta alla Commissione e che, misteriosamente, fanno il loro ingresso fra i beneficiari di finanziamenti pubblici; aggiunge, altresì, che non vi è alcun modo per valutarne l'attività sia rispetto al passato, sia nell'ottica di prevederne la capacità di una effettiva incidenza sugli studi e le conoscenze in materia di politica estera e relazioni internazionali. Rileva, inoltre, come dal totale dei fondi stanziati si evinca una netta riduzione rispetto all'esercizio precedente: si tratta di quasi il 24 per cento di contrazione di risorse anche attribuite ad enti autorevoli e seriamente coinvolti nel processo di sensibilizzazione della pubblica opinione sulle tematiche di profilo internazionale. Conclude annunciando il proprio voto contrario sullo schema di decreto, in quanto esso, tra l'altro, denota il fallimento dei proclami di riforma del Ministero degli affari esteri e della sua attività.

Propone, pertanto, un parere fortemente critico sul metodo adottato e che anzi esprima la raccomandazione da parte della Commissione affinché si provveda in futuro al finanziamento di singoli progetti con atti sottoposti al controllo penetrante ed efficace delle Commissioni competenti, abbandonando, così, la strada di finanziamenti dispersivi, inutili e di dubbia equità.

Il presidente PROVERA (*LP*), rilevando come alcuni dei rilievi esposti dal senatore Danieli, appaiano meritevoli di essere presi in considerazione, si dichiara favorevole ad ogni tentativo di potenziare il ricorso alla finanza di progetto da parte del Ministero degli affari esteri. Tale via consentirebbe, a suo modo di vedere, di concretizzare singole iniziative suscettibili di un efficace monitoraggio prima e dopo la loro realizzazione; inoltre, garantirebbe ad una pluralità di soggetti di intervenire specificamente nel rilancio e nella sensibilizzazione dei temi di interesse internazionale. Proprio nella direzione di incentivare il ricorso a finanziamenti mirati, volti anche ad evitare la dispersione di risorse in strutture obsolete e inefficienti, esprime il proprio assenso affinché lo schema di decreto per i prossimi esercizi sia improntato a questi obiettivi di finanziamento e sostegno a singoli progetti suscettibili di controllo e verifica.

Il relatore PIANETTA (*FI*) ricorda di aver accolto con favore il sempre maggiore ricorso al finanziamento di singole iniziative e di progetti individuali in sede di relazione introduttiva al testo dello schema di decreto. A tale aspetto sicuramente positivo, anche perché volto a recepire indicazioni emerse dai lavori del più volte citato Comitato di studio presso la Camera dei deputati, si aggiunge la riduzione del numero totale di enti

a cui verrà erogato il finanziamento; tale riduzione certamente appare volta a ridurre l'incidenza di una contribuzione con fondi pubblici dispersiva e, appunto, quasi «caritatevole». Questi due rilievi, che evidenziano una opportuna correzione di rotta del Ministero rispetto al passato, lo inducono a proporre un parere pienamente favorevole sullo schema di decreto in esame.

Non essendovi altri iscritti a parlare, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Franco DANIELI (*Mar-DL-U*) interviene in sede di dichiarazione di voto precisando che la propria proposta non intende affatto delegare al Ministero degli affari esteri il controllo esclusivo sui singoli progetti col risultato di incentivare il finanziamento totalmente discrezionale a specifiche ed isolate iniziative da parte dello stesso dicastero. Ribadisce invece la propria proposta affinché le iniziative degli enti, giudicate meritevoli di contributo dal Ministero, siano singolarmente sottoposte all'attenzione delle competenti Commissioni parlamentari. Anche alla luce di questa precisazione che segna una chiara differenza tra la propria posizione e quella di chi sostiene di incentivare semplicisticamente il ricorso alla finanza di progetto, annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore MARTONE (*Verdi-U*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Danieli e annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore FORLANI (*UDC*) intervenendo in sede di dichiarazione di voto si dichiara concorde con le riflessioni esposte dal senatore Pianetta, e osserva come in effetti tali provvedimenti di finanziamento rappresentino una eredità storica che, però, non può dirsi impermeabile al mutare del tempo e delle esigenze della finanza pubblica. In questa ottica, si dichiara favorevole a chiarificare sempre di più i criteri di finalizzazione delle risorse attribuite ai singoli enti; d'altronde, ritiene che l'incentivo alla fusione e all'accorpamento tra enti e quindi alla sinergia nelle iniziative di diffusione e sostegno della politica estera rischia di incontrare molte difficoltà, stante la ricchezza di patrimoni culturali che caratterizzano ciascuno degli istituti e delle associazioni beneficiarie degli stanziamenti in questione. In conclusione annuncia il proprio voto favorevole sullo schema di decreto, auspicando che in futuro si possa concretamente rivalutare l'intera attività di finanziamento degli enti per evitare che le risorse si riducano col tempo a meri contributi simbolici.

Il sottosegretario VENTUCCI osserva come tutte le considerazioni espresse dai senatori intervenuti nel dibattito verranno senz'altro prese in considerazione per una eventuale rivalutazione della futura azione di fi-

nanziamento degli enti internazionalistici da parte del Ministero degli affari esteri.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore è posta quindi ai voti e risulta approvata.

Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione, per l'esercizio finanziario 2004, delle somme iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, relative a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 358)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso il 5 maggio 2004.

Il relatore PIANETTA (*FI*) richiamandosi alle considerazioni svolte in relazione allo schema di decreto n. 359, auspica che la Commissione possa orientarsi ad esprimere parere favorevole anche sullo schema di decreto in esame.

Interviene il senatore Franco DANIELI (*Mar-DL-U*) che, richiamandosi alle riflessioni svolte sullo schema di decreto recante la tabella triennale, annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore MARTONE (*Verdi-U*) annuncia anch'egli il proprio voto contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere avanzata dal relatore, posta in votazione, risulta approvata.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

125^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.**La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) ricorda di aver sottolineato, nel corso della seduta congiunta delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera dei deputati tenutasi nella giornata di ieri e concernente le comunicazioni del Governo sui più recenti eventi militari accaduti presso la città di Nassirya, la necessità che il Parlamento fosse portato a conoscenza delle regole di ingaggio cui sono attualmente sottoposti i militari italiani operanti in Iraq. Considerata l'importanza e la delicatezza dell'argomento, ritiene quindi opportuno riproporre la problematica dapprima evidenziata, osservando altresì che eventuali problemi connessi ad esigenze di riservatezza potrebbero essere superati attraverso la secretazione dell'eventuale seduta, nel corso del quale tali comunicazioni potrebbero aver luogo.

Il presidente CONTESTABILE osserva che le regole d'ingaggio alle quali debbono attenersi i militari italiani operanti in Iraq non costituiscono l'oggetto di alcun affare assegnato alla Commissione. Conseguentemente, gli unici strumenti tecnici consentiti dal vigente Regolamento sarebbero quelli dell'interpellanza in Aula ovvero dell'interrogazione in Commissione.

Replica brevemente il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), osservando che gli espedienti tecnici prospettati dal Presidente appaiono di natura prevalentemente politica, laddove egli aveva prospettato un'esigenza di carattere prevalentemente informativo.

Il presidente CONTESTABILE ricorda che, qualora l'interrogazione contenesse richieste informative di natura squisitamente tecnica, il Governo sarebbe tenuto a rispondere anche a tali, specifiche domande.

Propone quindi alla Commissione un'inversione nella trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno: in particolare, si potrebbe procedere dapprima all'esame del disegno di legge n. 2244, relativo alla concessione della qualifica di militari belligeranti a coloro che combatterono nell'esercito della Repubblica sociale italiana, per poi proseguire con l'esame dei disegni di legge nn. 1341 e 2211, concernenti il conferimento a titolo onorifico del grado di sottotenente ai frequentatori dei corsi per allievi ufficiali interrotti l'8 settembre 1943. Ciò in ragione dello stato assai avanzato del loro *iter* in Commissione. Successivamente, potrebbe aver luogo sia l'esame dei provvedimenti relativi alla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva, sia, infine, quello in sede consultiva dell'atto del Governo n. 362.

La Commissione conviene sulla proposta formulata dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(2244) COLLINO ed altri. – Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI), fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo scorso.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 1, si procede all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Il relatore PELLICINI (AN) illustra gli emendamenti 2.1 (nuovo testo) e 2.2, osservando che essi si propongono di evitare che dal provvedimento in titolo scaturiscano, anche solo in via potenziale, oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, si procede alla votazione dell'emendamento 2.1 (nuovo testo).

Il senatore PASCARELLA (DS-U) chiede la verifica del numero legale.

Il presidente CONTESTABILE riscontra che la Commissione è in numero legale per deliberare. Pone quindi ai voti l'emendamento 2.1 (nuovo testo), che risulta approvato.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.2 interviene brevemente in senatore BEDIN(Mar-DL-U), per formulare alcuni rilievi critici.

Replica brevemente il presidente CONTESTABILE, osservando che la proposta emendativa in questione è imposta da precise condizioni formulate dalla Commissione Bilancio nel parere espresso il 7 aprile.

Posto ai voti, l'emendamento 2.2 risulta approvato.

Essendo esaurite le proposte emedative, si procede infine alla votazione sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea sul provvedimento in titolo con gli emendamenti approvati.

Il senatore PASCARELLA (*DS-U*) osserva che l'atto di nascita della cosiddetta «Repubblica di Salò» può considerarsi il 15 settembre del 1943, quando, all'indomani dell'azione tedesca che liberò Mussolini al Gran Sasso, i suoi più fedeli collaboratori vollero rifiutare l'armistizio dell'8 settembre e ribadire la loro assoluta lealtà nei confronti del nazismo. Rispetto a quest'ultimo, essa nasceva senza alcun margine di autonomia e rappresentò di fatto una struttura dipendente direttamente dal Terzo Reich, che impose proprie leggi e decisioni, sottraendo all'amministrazione italiana ampie aree del Trentino, dell'Alto Adige, del Friuli e dell'Istria e collaborando fattivamente ad assicurare la realizzazione del programma nazista che comprese anche la deportazione di oltre seicentomila soldati e civili italiani in Germania. In tutte le operazioni di rastrellamento e rapresaglie i reparti repubblicani operarono in stretta relazione e collegamento con l'esercito nazista, distinguendosi in molti casi per l'inutile crudeltà ed efferatezza delle azioni punitive e dimostrative. Inoltre, già ai primi del 1943 in tutti i territori controllati dalla RSI fu imposta la coscrizione obbligatoria, con bandi pubblici, con l'introduzione della pena di morte per i renitenti e l'incarcerazione dei familiari per coloro che non si presentavano.

Il processo di Verona, che si tenne tra l'8 e il 10 gennaio del 1944 (conclusosi con la fucilazione dei «traditori», tra i quali Galeazzo Ciano ed Emilio De Bono), rappresentò quindi una svolta decisiva circa la fisionomia politica che la RSI avrebbe assunto dal quel momento in poi e fino alla fine della guerra, quello di un nuovo fascismo ancora di più fondato sul culto di Mussolini e su un'ideologia ipernazionalista e razzistica.

Peraltro, Mussolini non solo non fece nulla per contenere la violenza dei repubblicani, ma anzi creò anche una sorta di coordinamento tra i diversi reparti affidandone il controllo alla struttura politica del rinato partito nazionale fascista.

Sulla base delle precedenti osservazioni, in nessun modo il servizio prestato da militari nelle formazioni della RSI potrebbe quindi essere riconosciuto come regolare e legittimo ed equiparabile a quello dei militari italiani che obbedivano al re e a Badoglio e che pagarono con la vita e la deportazione la loro scelta di rifiutare l'ideologia nazifascista.

Inoltre, prosegue l'oratore, la resistenza dei militari continuò nei campi di prigionia tedeschi per coloro che rifiutarono le allettanti offerte che i nazisti facevano per indurli a collaborare. Equiparare i militari della

RSI, collaborazionisti dei nazisti, per giunta macchiatisi di gravissime iniziative criminali autonome nei confronti delle popolazioni civili italiane, equivarrebbe quindi ad azzerare il significato del sacrificio delle innumerevoli vittime innocenti delle brigate nere e di quella parte sana dell'esercito che aveva pronunciato un secco rifiuto al nazifascismo dopo l'8 settembre.

L'oratore conclude sottolineando il fatto che l'ordine europeo per il quale si battevano i soldati repubblicani era fondato sul dominio di razza e di un popolo sugli altri e sull'uso industriale della violenza contro le minoranze resistenti, ovvero l'esatto opposto del programma per il quale si battevano i democratici e gli antifascisti europei: quello di un'Europa democratica, civile e solidale che oggi si vuole realizzare.

Esprime quindi avviso contrario sul provvedimento in titolo.

Il senatore COLLINO (AN) interviene brevemente per esprimere il proprio avviso invece favorevole al provvedimento, come modificato dagli emendamenti poc'anzi approvati, ed osserva che esso costituisce un importante e decisivo passo verso una autentica riappacificazione nazionale, in realtà mai completamente avvenuta a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Ad avviso del senatore BEDIN (Mar-DL-U) il provvedimento iscritto all'ordine del giorno rappresenta un chiaro e discutibile tentativo di revisionismo storico. Infatti, la Repubblica sociale italiana non assunse mai le caratteristiche di un vero e proprio ordinamento statale (configurandosi invece come un apparato totalmente dipendente, politicamente e militarmente, dalla Germania nazista), mentre la continuità politica e giuridica tra l'ordinamento statutario e quello repubblicano fu rappresentata esclusivamente dal Regno noto comunemente come Regno del Sud.

Sulla base di tali argomentazioni, prosegue l'oratore, l'equiparazione di coloro che combatterono nell'esercito della Repubblica sociale italiana agli altri combattenti della campagna d'Italia rappresenterebbe un atto non rispettoso dei sacrifici compiuti da numerosi appartenenti alle Forze armate italiane sia all'indomani del tragico armistizio dell'8 settembre 1943, sia durante la liberazione del Paese dall'occupante tedesco.

Conclude preannunciando, a nome della sua parte politica, il voto contrario.

La Commissione conferisce mandato al relatore Pellicini a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, quale risultante dalle modifiche apportate, pur con i voti contrari, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori Pascarella e Bedin.

(1341) BEDIN. – *Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943*

(2211) RONCONI. – *Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 277, recante conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Proposta di assorbimento del disegno di legge n. 2211)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 31 marzo scorso.

Il presidente CONTESTABILE ricorda preliminarmente che nelle sedute del 30 e del 31 marzo avevano avuto luogo la relazione introduttiva del relatore Pascarella, lo svolgimento della discussione generale e l'assunzione a testo-base del disegno di legge n. 1341. Sempre nella seduta del 31 marzo era quindi stato fissato per le ore 19 di lunedì 5 aprile il termine per la presentazione degli emendamenti, scaduto il quale nessuna proposta emendativa era stata presentata.

Ricorda altresì che le Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio avevano espresso già il 21 aprile parere non ostativo sul testo-base.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore Pascarella a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1341, nonché a proporre l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 2211, di similare tenore.

(1574) NIEDDU ed altri. – *Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate*

(2572) Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 maggio.

La Commissione procede all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 10.

Il relatore ZORZOLI (FI) illustra l'emendamento 10.1 (Nuovo testo), osservando che esso recepisce specifiche condizioni formulate dalla Commissione Bilancio. Si riserva, in ogni caso, di proporre un intervento migliorativo anche in sede di esame in Assemblea ai fini della soppressione dell'inciso «ove possibile,», in quanto, pur essendo la sua presenza esplicitamente richiesta dalla Commissione Bilancio, potrebbe apparire, ad un

esame complessivo della norma, pleonastico, come del resto sembra evincersi da una «interpretazione autentica» del citato parere, fornita dalla stessa Commissione in un secondo momento.

Il sottosegretario CICU, nell'esprimere avviso favorevole in ordine all'emendamento 10.1 (nuovo testo), osserva che sembrerebbe opportuna una lieve riformulazione del testo, sostituendo le parole «zone dell'arco alpino» con le seguenti «Regioni dell'arco alpino».

Il relatore ZORZOLI (*FI*) interviene brevemente esprimendo il suo assenso alle proposte di modifica poc'anzi prospettate dal rappresentante del Governo.

Ad avviso del senatore MANFREDI (*FI*), andrebbero soppresse, nell'ambito di una possibile riformulazione dell'emendamento 10.1 (nuovo testo), anche le parole «in fase di prima attuazione», in quanto potrebbero apparire del pari pleonastiche.

Con riferimento alle proposte di modifica dell'emendamento 10.1 (Nuovo testo) formulate dal senatore Manfredi, il presidente CONTESTABILE (*FI*) rileva che esse potrebbero contrastare con le condizioni formulate dalla Commissione Bilancio.

Il senatore PASCARELLA (*DS-U*) esprime, a nome della propria parte politica, avviso contrario sull'emendamento 10.1 (nuovo testo). Infatti, considerando che l'83 per cento dei volontari proviene dalle zone centrali e meridionali del Paese, la proposta del relatore costituirebbe un ingiusto fattore di penalizzazione per una forte maggioranza del personale volontario delle Forze armate. E ciò mentre, al contrario, appare indifferibile l'esigenza di valorizzare le aree centro-meridionali del Paese attraverso il trasferimento di reparti alpini nelle zone di montagna dell'arco appenninico e delle isole.

Con riferimento ai rilievi formulati dal senatore Manfredi, il senatore GUBERT (*UDC*) osserva che l'inciso «in fase di prima attuazione» potrebbe invece avere una propria ragione d'essere considerando che limiterebbe esclusivamente al suddetto arco temporale l'iniziale impossibilità di garantire la presenza di almeno un reparto di alpini nelle Regioni dell'arco alpino. Osserva quindi che sembrerebbe opportuno sostituire le parole «Regioni tipiche di reclutamento alpino» con le seguenti: «Regioni di montagna».

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) osserva che l'emendamento 10.1 (nuovo testo) rappresenta un deciso passo indietro rispetto alla formulazione originaria dell'articolo 10, quale approvato dalla Camera dei deputati in sede di esame in prima lettura, concretizzando un discutibile pregiudizio ideologico in base al quale il personale del Corpo degli Alpini do-

vrebbe essere costituito esclusivamente dai residenti delle aree alpine. Preannuncia quindi, a nome del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, il voto contrario.

Il senatore MANFREDI (*FI*) osserva che, globalmente, l'emendamento 10.1 (Nuovo testo) è volto esclusivamente a mantenere quella che è sempre stata una caratteristica saliente del Corpo degli Alpini, ovvero il reclutamento a base regionale.

Il senatore PASCARELLA (*DS-U*) osserva che, in base ad uno schema di decreto ministeriale preparato dal Governo sul finire dello scorso anno e mai pervenuto all'attenzione del Parlamento per il prescritto parere in quanto poi accantonato in favore di provvedimenti di altra natura, da un lato era previsto il trasferimento del comando delle truppe alpine da Bolzano a Verona, mentre dall'altro i reparti alpini venivano indicati quali corpi di fanteria terrestre. Confrontando il tenore del suddetto schema di decreto con quello dell'emendamento 10.1 (Nuovo testo) emergerebbe, a suo avviso, un atteggiamento decisamente contraddittorio da parte del Governo e delle forze politiche di maggioranza.

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*), dopo aver rimarcato l'inerzia dei passati governi di centro sinistra in ordine ai gravi problemi delle truppe alpine, osserva che sarebbe opportuno procedere all'approvazione dell'emendamento 10.1 (Nuovo testo) senza introdurre alcuna modifica testuale.

Il relatore ZORZOLI (*FI*) replica agli intervenuti osservando che l'emendamento 10.1 (Nuovo testo) non compromette assolutamente il reclutamento in altre zone di montagna del Paese, quali quelle abruzzesi e calabresi. Rileva inoltre che sarebbe più opportuno valutare l'eventualità di ulteriori modifiche e riformulazioni del testo in sede di esame in Assemblea.

Interviene nuovamente il sottosegretario CICU, ponendo l'accento sui notevoli sforzi compiuti dal Governo allo scopo di soddisfare le esigenze delle truppe alpine, cercando altresì realizzare un adeguato equilibrio territoriale di reclutamento tale da garantire l'identità storica del Corpo.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento 10.1 (Nuovo testo).

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) chiede la verifica del numero legale.

Il presidente CONTESTABILE constata che la Commissione non è più in numero legale per proseguire i lavori. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CONTESTABILE propone di convocare nuovamente la Commissione per domani, giovedì 20 maggio, alle ore 14.30 con all'ordine del giorno l'esame degli emendamenti relativi alla sospensione anticipata del servizio di leva obbligatoria.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2244

Art. 2.

2.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

Sopprimere il comma 1.

2.2

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Dalla presente legge non possono derivare oneri per la finanza pubblica».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2572**Art. 10.****10.1 (Nuovo testo)**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

«Art. 10 - *(Incentivi per favorire il reclutamento di personale volontario nelle regioni tipiche di reclutamento alpino)*. – 1. Gli aspiranti volontari in ferma prefissata di un anno residenti nelle zone dell'arco alpino e nelle altre Regioni tipiche di reclutamento alpino, sono destinati, a domanda, ai reparti alpini, fino a completamento dell'organico. È assicurata, ove possibile, senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato, la presenza di almeno un reparto alpino in ciascuna delle Regioni tipiche di reclutamento, con priorità, in fase di prima attuazione, alle Regioni dell'arco alpino.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2005, ai volontari in ferma prefissata di un anno ed in rafferma che prestano servizio nei reparti alpini è attribuito, in aggiunta al trattamento economico di cui all'articolo 8, un assegno mensile di cinquanta euro».

Conseguentemente, all'articolo 25, comma 5, sostituire:

«alla lettera *a*) le parole: "1;4.134 unità" con le seguenti: "4.021 unità";

alla lettera *b*) le parole: "920 unità" con le seguenti: "821 unità";

alla lettera *c*) le parole: "800 unità" con le seguenti: "749"».

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 19 MAGGIO 2004

508^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2952) Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n.119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza
(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta di ieri il Governo si è riservato di fornire risposte alle osservazioni del relatore sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario VEGAS, in merito alle ulteriori forme di pubblicità della procedura di amministrazione straordinaria prevista all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) e all'articolo 3, comma 1, lettera *o*), fa presente che tali adempimenti rientrano nelle spese a carico della stessa procedura, per cui non comportano nuovi o maggiori oneri. In merito all'articolo 6, comma 1, circa la disponibilità di sufficienti risorse nei fondi di garanzia per l'estensione delle agevolazioni creditizie ivi previste, si riserva di fornire ulteriori elementi nella successiva seduta, rilevando peraltro che lo stato di difficoltà in cui versano molte piccole e medie imprese fornitrici delle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria, potrebbe rendere necessaria una riflessione più ampia sulla materia.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,15.

509^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Atto di indirizzo recante definizione dei criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo, intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica per l'anno 2004» (n. 365)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 maggio scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella scorsa seduta pomeridiana del 12 maggio è iniziata la discussione relativa allo schema in titolo, in relazione al quale invita i senatori interessati a svolgere i propri interventi.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) ritiene che, come affermato in altre occasioni, il decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto «tagliaspese»), del quale si sta ora esaminando il relativo atto di indirizzo, sia incostituzionale, in quanto sposta dal Parlamento al Governo il controllo sulle decisioni di spesa, affidandolo ad un atto di tipo amministrativo. Giudica, inoltre, sostanzialmente fallimentare l'applicazione della norma a partire dal 2002, sia in quanto determina un appesantimento degli *iter* burocratici di spesa della pubblica amministrazione, sia in quanto aumenta l'accentramento decisionale del Governo in questa materia.

Rileva, altresì, la sostanziale inefficacia dell'atto di indirizzo recato dallo schema n. 365 in esame, in quanto ripete pedissequamente l'impostazione dello scorso anno e serve unicamente ad offrire una giustificazione per la manovra correttiva che il Governo dovrà inevitabilmente attuare per correggere l'andamento negativo dei conti pubblici. Inoltre, sot-

tolinea che l'applicazione della procedura derivante dall'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3138/1 del 2002, presentato presso la Camera dei deputati nel corso dell'esame del decreto-legge n. 194, comporta che l'atto di indirizzo non venga più adottato previo accertamento dell'esistenza di un «rilevante scostamento» tra l'andamento dei conti pubblici e gli obiettivi fissati nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), ma prescindendo da qualunque analisi sullo stato della finanza pubblica, allo scopo di prevenire i possibili scostamenti ed incentivare comportamenti virtuosi da parte degli enti pubblici. In realtà, tale motivazione è a suo avviso pretestuosa e serve unicamente come alibi per offrire una sorta di delega in bianco al Governo per operare tagli indiscriminati nelle spese della pubblica amministrazione.

Pur considerando sbagliato ed inefficace l'intero meccanismo del decreto «tagliaspese», osserva che l'atto di indirizzo dovrebbe comunque indicare almeno l'entità dello scostamento che si intende correggere, per consentire al Parlamento di giudicare nel merito le proposte del Governo. Analogamente, per quanto concerne la lettera c) dello schema in esame, occorrerebbe acquisire dati precisi per valutare la concreta possibilità delle amministrazioni interessate di riuscire, come previsto, a contenere, nei primi sei mesi dell'anno, l'assunzione di impegni e l'emissione di titoli di pagamento entro il 50 per cento delle dotazioni dei rispettivi bilanci preventivi, senza compromettere il funzionamento degli enti medesimi. Rileva invece che, poiché l'atto di indirizzo viene presentato a inizio anno, il Parlamento non può normalmente disporre di alcun elemento per valutare gli interventi proposti dal Governo, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, ed è solo grazie alla effettiva disponibilità della Relazione trimestrale di cassa, presentata peraltro con ritardo dal Governo, che esistono ora dati con cui confrontarsi.

Dalla relazione, tuttavia, emerge un quadro molto preoccupante sulla situazione della finanza pubblica, rispetto al quale il Governo sembra indicare che le misure correttive del «tagliaspese» verranno applicate solo se dovesse prodursi un rapporto *deficit*/PIL superiore al 2,9 per cento. Rileva, tuttavia, che di tale intenzione non vi è alcuna menzione nell'atto di indirizzo, che pure sarebbe la sede più adeguata per tale indicazione di politica economico-finanziaria.

In conclusione, ritiene necessario che la Commissione renda un parere ampio ed articolato sullo schema in titolo, evidenziando in particolare la necessità di tornare ad un'applicazione corretta del decreto-legge n. 194 del 2002, basata sul preventivo accertamento dell'esistenza di uno scostamento di spesa. Il suddetto parere, inoltre, dovrebbe a suo avviso affermare chiaramente che le riduzioni operate dal «tagliaspese» avranno luogo solo in presenza di un rapporto *deficit*-PIL superiore al 2,9 per cento, e che la condizione prevista alla lettera c) dello schema di decreto in esame potrà applicarsi solo se la stessa non pregiudicherà il funzionamento delle amministrazioni pubbliche interessate. Come ultimo punto, fa presente che occorrerebbe comunque sottolineare gli effetti negativi indotti dal decreto «tagliaspese», in termini di accelerazione della spesa pubblica nei primi

mesi dell'anno. Infine, osserva la necessità di ripensare tutto lo strumento del «tagliaspese» e di considerarne anche la possibile abolizione, stante la sua sostanziale inefficacia ai fini del controllo della spesa pubblica.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) esprime apprezzamento per la relazione del senatore Tarolli, ritenendo che abbia bene evidenziato alcuni dei problemi derivanti dall'applicazione del decreto «tagliaspese» e dall'*iter* del relativo atto di indirizzo. In merito a quest'ultimo provvedimento, contenuto nello schema n. 365 in titolo, osserva che, in seguito all'accoglimento del già citato ordine del giorno della Camera dei deputati nel corso del 2002, tale documento risulta privo di qualunque contenuto informativo sullo stato dei conti pubblici, riducendosi in sostanza ad una delega in bianco al Governo, senza che il Parlamento disponga di elementi utili ai fini di una corretta valutazione.

Ricorda che, secondo i dati della Relazione trimestrale di cassa, la situazione dei conti pubblici si è notevolmente aggravata, rispetto alle previsioni ipotizzate nel DPEF e nella manovra finanziaria. Il rapporto *deficit*-PIL passa dal 2,6 per cento del 2001 al 2,4 per cento del 2003, mentre il saldo primario si riduce dal 3,9 per cento del PIL nel 2001 al 2,9 per cento nel 2003, malgrado la spesa per interessi, sempre in percentuale del PIL, cali dal 6,5 per cento del 2001 al 5,3 per cento del 2003. Particolarmente preoccupante appare poi, a suo giudizio, la crescita della spesa corrente, segnatamente quella per consumi intermedi, che sale nel 2003 dell'8,8 per cento rispetto al 2002, proprio a causa dell'applicazione del «tagliaspese», che ha costretto molte amministrazioni a rinviare al 2002 le spese dell'esercizio precedente.

Per quanto concerne le entrate, rileva che vi è stato sì un aumento dei proventi delle dismissioni, ma evidenzia che tali risorse sono state utilizzate per ripianare il *deficit*, anziché, come sarebbe stato più opportuno, per rilanciare gli investimenti e lo sviluppo dell'economia. Vi è stato inoltre uno spostamento sul fronte tributario dall'imposizione diretta (calata tra il 2002 e il 2003 dello 0,9 per cento) a quella indiretta (aumentata nello stesso periodo del 9,7 per cento).

Tutti questi dati descrivono una situazione dei conti pubblici sempre più grave e spiegano, a suo avviso, l'inusitato e forte ritardo con cui il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione trimestrale di cassa, al fine di nascondere il più a lungo possibile i risultati negativi della propria politica finanziaria, soprattutto dinanzi ai puntuali rilievi della Commissione europea, nei cui confronti il Ministro Tremonti ha condotto una polemica strumentale e pretestuosa. A questo punto, ritiene difficilmente realizzabile anche l'obiettivo del 2,9 per cento nel rapporto indebitamento netto/PIL previsto dal Governo, considerando che lo stesso è subordinato ad una serie di ipotesi (tra cui l'acquisizione delle entrate previste nella manovra, il contenimento della spesa pubblica, l'uscita dell'ANAS dal comparto della pubblica amministrazione, l'aumento delle dismissioni) già rivelatesi impraticabili, per cui appare molto più realistica la stima

della Commissione europea, che indica un valore del 3,2 per cento per il suddetto rapporto.

Invita quindi il Governo, ed in particolare il Ministro Tremonti, a mettere da parte inutili affermazioni propagandistiche e ad assumere un atteggiamento più serio e trasparente, che ammetta finalmente la gravità della situazione e la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici, sulla quale andrebbe avviato un confronto chiaro con il Parlamento. Auspica, dunque, che la Commissione, nel rendere il prescritto parere sullo schema n. 365 in esame, evidenzi chiaramente tali problemi e la conseguente necessità di una riforma del meccanismo del «tagliaspese» e della procedura dell'atto di indirizzo, rivelatisi inadeguati ad assicurare un efficace controllo sugli andamenti di finanza pubblica.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) richiama il recente Rapporto annuale presentato dall'ISTAT sullo stato del Paese, da cui emerge una situazione di notevole difficoltà dei conti pubblici, peraltro in linea con le previsioni già da tempo avanzate dalla Commissione europea, che ha concesso all'Italia due mesi di tempo per adottare le necessarie misure correttive di carattere strutturale. Dinanzi a questo scenario, rileva la totale inadeguatezza dello strumento del «tagliaspese» e, quindi, del relativo atto di indirizzo recato dallo schema in esame: a suo avviso, infatti, il provvedimento è la pedissequa ripetizione di quello degli anni precedenti ed è in realtà privo di qualunque efficacia, riflettendo solo il desiderio del Ministro Tremonti di evitare ogni serio confronto con il Parlamento e di continuare in una politica delle «mani libere», atteggiamento che ritiene del tutto sbagliato e censurabile. Si associa quindi alle critiche già avanzate da altri senatori dell'opposizione sulla procedura introdotta dall'ordine del giorno della Camera dei deputati, che sottrae al Parlamento ogni controllo della finanza pubblica, mortificandone il ruolo.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, sottolinea i limiti della procedura dell'atto di indirizzo sull'utilizzo del «tagliaspese», in quanto ormai si prescinde dall'accertamento dell'esistenza del rilevante scostamento dei conti pubblici richiesto dalla normativa originaria e si dà in pratica un mandato in bianco al Governo per intervenire sulla spesa pubblica senza alcun controllo. Per quanto concerne, in particolare, il vincolo posto alle amministrazioni pubbliche dalla lettera c) dello schema in titolo, ritiene si tratti in realtà di un rinvio degli impegni di spesa da un anno all'altro e non di una vera politica di contenimento delle spese, come evidenziato anche dalla Relazione trimestrale di cassa, dove risulta che le spese per consumi intermedi, cresciute appena dell'1,7 per cento dal 2001 al 2002, sono aumentate addirittura dell'8,8 per cento dal 2002 al 2003. Ciò in quanto gli enti interessati tendono ormai a rinviare le spese all'anno successivo, col risultato di determinare una crescita vertiginosa nel nuovo esercizio, per cui il «tagliaspese» si può applicare, in realtà, solo ad anni alterni.

Rileva, quindi, la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici, testimoniata dagli stessi dati della Relazione trimestrale di cassa,

dove si vede che il PIL nel 2004 crescerà solo dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, in netto calo rispetto a quanto stimato nella manovra finanziaria; analogamente, risultano peggiorate anche le previsioni sul rapporto *deficit*/PIL, che ora il Governo indica al 2,9 per cento per il 2004. In proposito, evidenzia che anche questo dato appare poco attendibile, considerato che il suo raggiungimento viene legato ad una serie di presupposti, tra cui in particolare il successo del condono edilizio, del concordato fiscale e delle cartolarizzazioni degli immobili, misure che non si sono realizzate appieno e che anzi si stanno rivelando addirittura onerose in taluni casi. A ciò si aggiungono altri andamenti negativi di carattere strutturale: il peggioramento dell'avanzo primario in rapporto al PIL, che si riduce ulteriormente dal 2,9 per cento del 2003 al 2,2 del 2004, l'aumento delle spese correnti al netto degli interessi, che crescono dal 39,4 per cento del PIL del 2003 al 39,5 per cento del 2004. Anche il fabbisogno del settore statale aumenta, passando a 62.000 milioni di euro nel 2004, con significativi effetti in termini di indebitamento netto.

Particolare preoccupazione, a suo avviso, desta la continua crescita delle spese primarie al netto degli interessi, che nel 2003 ha raggiunto l'1,5 per cento del PIL ed è costituita interamente da spese correnti, mentre si riduce il totale delle entrate fiscali ordinarie, ed aumentano (ma in misura inferiore) le entrate derivanti da sanatorie e condoni. Rileva, quindi, che tale situazione rischia di compromettere seriamente la tenuta dei conti pubblici e che impone una precisa assunzione di responsabilità da parte del Governo, che deve indicare chiaramente quale politica intenda perseguire.

A tal fine, ritiene che la Commissione debba farsi carico, nel rendere il prescritto parere sul citato schema n. 365, di evidenziare chiaramente tutti questi problemi, segnalando, in particolare, il giudizio negativo sull'applicazione del «tagliaspese», nonché il fatto che il Parlamento sia, a causa di questa procedura, privato della possibilità di discutere seriamente la situazione della finanza pubblica. Inoltre, propone di invitare il Governo ad un confronto più aperto con il Parlamento, evitando di strumentalizzare la prassi inaugurata dall'ordine del giorno n. 9/3138/1 del 2002 accolto presso la Camera dei deputati e riferendo in maniera più puntuale sugli effettivi risultati indotti dall'applicazione del «tagliaspese».

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) rileva che il provvedimento in esame comporta una significativa attenuazione delle prerogative del Parlamento, senza peraltro conseguire un efficace controllo della finanza pubblica. Sottolinea la priorità assoluta di stabilire gli obiettivi prioritari nelle decisioni di spesa che il Parlamento intende comunque perseguire, evitando che provvedimenti di limitazione indiscriminata degli impegni pregiudichino tali interventi. Pertanto, rileva la necessità di definire i limiti entro i quali il successivo decreto ministeriale potrà svolgere i suoi effetti, in modo tale da mantenere impregiudicato il volume di risorse destinato, ad esempio, alle aree in *deficit* di sviluppo. Un ulteriore obiettivo che, a suo giudizio, non dovrà essere interessato dal taglio orizzontale degli stan-

ziamenti di bilancio è il Fondo per l'occupazione. Invita, quindi, il Governo a non intraprendere ulteriori iniziative volte a ridurre le risorse stanziare, auspicando, al contempo, che non venga ripristinata dal 2005 la sospensione dell'applicazione del comma 28 dell'articolo 45 della legge n. 448 del 1998, concernente la destinazione al medesimo Fondo delle maggiori entrate accertate a consuntivo rispetto alle previsioni di bilancio derivanti dai dividendi e dagli utili delle società per azioni possedute dallo Stato.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ricorda che durante l'esame del cosiddetto «decreto-legge tagliaspese» egli aveva già prefigurato il *vulnus* alle prerogative del Parlamento che sarebbe scaturito dalla possibilità di rimettere in discussione la decisione di spesa stabilita dal Parlamento da parte di un atto del Ragioniere generale dello Stato. Ritiene, infatti, che le scelte di finanza pubblica appartengano alla sfera politica e che esse non possano essere rimesse alla discrezionalità di un dirigente pubblico.

Dopo aver manifestato apprezzamento per l'inedita qualità dell'informazione statistica contenuta nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2003, si sofferma su alcuni dati macroeconomici ivi riportati, quali la caduta degli investimenti lordi, che in parte, tuttavia, non dà contezza della significativa crescita registrata in alcuni settori produttivi, l'andamento positivo dell'occupazione, ed in particolar modo di quella dei lavoratori dipendenti, ed il miglioramento del rapporto debito-PIL, seppure parzialmente ottenuto con operazioni straordinarie. Manifesta, quindi, alcune preoccupazioni in merito all'andamento dell'avanzo primario, grandezza sulla quale l'Italia ha preso precisi accordi in sede europea, esprimendo anche soddisfazione per la riduzione della pressione fiscale, calcolata al netto dei condoni.

Formula, infine, una richiesta di confronto su tali questioni con il Ministro dell'economia e delle finanze, eventualmente attraverso un'apposita audizione, anche al fine di acquisire degli elementi di informazione sugli orientamenti cui sarà improntato il DPEF di prossima presentazione.

Il senatore FERRARA (*FI*) ricorda che durante l'esame del decreto-legge cosiddetto «tagliaspese» la discussione fu incentrata sui requisiti di costituzionalità del decreto stesso e sulla attenuazione dei poteri e delle prerogative del Parlamento da esso recata. Durante il dibattito in corso, a tali problematiche sono stati aggiunti anche ulteriori rilievi sull'efficacia di tale strumento per il controllo della spesa pubblica. Rispetto a tali considerazioni, osserva che la sua posizione è nettamente contraria. Infatti, non condivide i timori espressi sul ridimensionamento del ruolo decisionale del Parlamento, in quanto ritiene che nelle moderne democrazie il ruolo attribuito a tale istituzione debba essere principalmente quello di controllo. Sebbene nell'attuale assetto istituzionale il Parlamento italiano non si è ancora dotato degli strumenti di controllo di cui invece dispongono i Parlamenti di altre democrazie occidentali, resta però convinto che le procedure di controllo dei flussi di finanza pubblica, di cui il prov-

vedimento in titolo rappresenta uno strumento significativo, si caratterizzi per la necessaria trasparenza e tempestività rispetto ad eventuali scostamenti. Afferma, infine, che il sistema di gestione della finanza pubblica introdotto con il cosiddetto decreto-legge «tagliaspese» manifesterà nel prossimo futuro tutte le sue potenzialità rispetto all'obiettivo di avvicinare le previsioni alle necessità effettive di spesa, offrendo una inoppugnabile dimostrazione delle tesi testé sostenute.

Il senatore MICHELINI (*Aut*), dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni svolte dal relatore, si sofferma su alcuni aspetti di natura sostanziale, finora solo marginalmente affrontati. Fa presente che i criteri per il contenimento della spesa pubblica indicati nell'atto in titolo sono necessariamente da correlare ad uno scostamento in corso rispetto ai saldi programmatici. Soltanto in presenza di uno scostamento, quindi, può essere concretamente valutato un atto di indirizzo, ovvero lo strumento volto a ridurre la portata dello scostamento, strumento che, in quanto tale, dovrebbe indicare quali stanziamenti debbano essere eventualmente oggetto di limitazioni. Rileva, altresì, che secondo le previsioni indicate nella Relazione trimestrale di cassa, nel corso del 2004 si dovrebbe realizzare un sensibile scostamento dei saldi di finanza pubblica rispetto agli obiettivi indicati nella Nota di aggiornamento al DPEF per il medesimo esercizio. Considerato, inoltre, che le uniche voci non obbligatorie che possono essere ridotte sono principalmente i consumi intermedi ed i trasferimenti – e che nella relazione citata si prevede una riduzione sensibile dei consumi intermedi a legislazione vigente ed un aumento dei trasferimenti a favore delle regioni su cui, tuttavia, il Governo non può effettuare tagli – diventa assolutamente pregnante l'indicazione, nell'atto di indirizzo, dei capitoli che il Governo intende ridurre. L'atto in esame, al contrario, contiene soltanto indicazioni generiche di una percentuale di riduzione degli stanziamenti che è irrealistico peraltro fissare in modo puntuale e che dovrebbe, semmai, essere contenuta in un intervallo di valori.

Conclude, infine, sottolineando l'indifferibile necessità che il Governo intervenga con una manovra aggiuntiva a limitare l'ampiezza dello scostamento tra obiettivi preannunciati ed andamenti effettivi della spesa, in quanto il provvedimento in esame contiene indicazioni così generali che non possono evidentemente essere efficaci per mantenere il controllo della spesa pubblica.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver informato la Commissione dell'audizione del Ministro Tremonti che avrà luogo nella giornata di domani presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati in relazione all'esame del provvedimento in titolo, rimette alla decisione della Commissione la valutazione sull'opportunità di adottare un'analogo iniziativa proponendo, comunque, di procedere all'approvazione del parere, previa conferma della disponibilità del Governo in tal senso, nella prossima settimana. Resta ferma la decisione assunta in sede di programmazione dei lavori di verificare la possibilità di svolgere l'audizione del Ministro in un

momento successivo, come richiesto da vari senatori dell'opposizione, per discutere sullo stato dei conti pubblici.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) sottolinea che l'audizione del Ministro non è pregiudiziale per la conclusione dell'esame del provvedimento. Ad integrazione delle considerazioni svolte nel dibattito, potranno comunque essere valutati gli eventuali elementi che emergeranno durante l'audizione presso la Camera dei deputati. Tale opzione appare preferibile soprattutto ove la proposta di parere dovesse manifestarsi coerente rispetto alle osservazioni svolte nell'esposizione introduttiva del relatore.

I senatori GIARETTA (*MAR-DL-U*) e CADDEO (*DS-U*) convengono con le considerazioni del senatore Morando.

Dopo che il sottosegretario VEGAS ha confermato la disponibilità del Governo ad attendere l'espressione del parere della Commissione prima di procedere all'adozione definitiva del provvedimento in titolo, la Commissione conviene di proseguire l'esame del provvedimento in altra seduta senza procedere all'audizione del Ministro.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ribadisce l'auspicio che la Commissione possa rendere tempestivamente il prescritto parere sull'atto Senato 1977, anche tenuto conto che nella delega previdenziale, approvata al Senato con la fiducia, è prevista l'armonizzazione dei regimi previdenziali nel settore pubblico e privato e che una questione così delicata è preferibile che rimanga nella sfera decisionale del Parlamento piuttosto che essere rimessa ad un decreto attuativo della delega.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

221^a Seduta

Presidenza del Presidente

PEDRIZZI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'amministratore delegato di Sanpaolo IMI S.p.A. dottor Alfonso Iozzo, accompagnato dal responsabile per le relazioni esterne, dottor Filippo Vecchio, e dal responsabile per la rete estera, dottor Giuseppe Cuccurese.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, monetari e creditizi connessi all'allargamento dell'Unione Europea: audizione di Sanpaolo IMI S.p.A.

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRIZZI riepiloga i temi dell'indagine e introduce l'audizione.

Interviene sui temi oggetto dell'audizione il dottor IOZZO, che consegna alla Presidenza una documentazione, posta poi a disposizione dei senatori.

Intervengono quindi i senatori SALERNO (AN), COSTA (FI), TURCI (DS-U), EUFEMI (UDC), BONAVITA (DS-U), CANTONI (FI) e il presidente PEDRIZZI, formulando considerazioni e ponendo quesiti ai quali risponde il dottor IOZZO.

Il presidente PEDRIZZI ringrazia il dottor Iozzo e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

300^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Urbani e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Maria Grazia Siliquini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 364)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire nella discussione generale, il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*) dichiara chiusa tale fase procedurale e, in sede di replica, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (allegato al presente resoconto).

In sede di replica, interviene altresì il ministro URBANI, il quale giudica anzitutto non condivisibili le affermazioni della senatrice Acciarini in merito al presunto disconoscimento delle competenze professionali dei dipendenti del Ministero in conseguenza alla scelta di non circoscrivere l'accesso alla funzione di direttore regionale esclusivamente ai soggetti con competenze tecnico-scientifiche. Al contrario, egli prosegue, la scelta di consentire l'accesso anche a soggetti con una formazione in altre discipline, quali quelle economico-manageriali e lavoristiche, è motivata proprio dalla complessità multidisciplinare delle questioni che le sovrintendenze sono chiamate ad affrontare, non essendo ormai sufficiente il pos-

sesso delle tradizionali competenze specifiche nei settori dell'architettura, della storia dell'arte e dell'archeologia.

Il passaggio da una logica monotematica ad una logica multidimensionale rappresenta senz'altro una delle principali novità di cui il Ministro dichiara di essere particolarmente fiero. Tale passaggio viene altresì assicurato dalla previsione che le decisioni più rilevanti non saranno più assunte da organi monocratici, che continueranno a svolgere le sole fasi istruttorie, bensì da organi collegiali, come i comitati regionali composti dai sovrintendenti, nei quali sarà così assicurato un contributo interdisciplinare.

Rispetto alla visione tradizionale delle sovrintendenze come articolazioni monocratiche, egli richiama l'attenzione della Commissione sull'introduzione di alcune novità fra le quali segnala, oltre alla collegialità delle decisioni più significative, la previsione di comitati regionali e di un comitato nazionale ad esso sovraordinato, nonché l'introduzione di strumenti che agevolino il ricorso amministrativo da parte dei privati avverso provvedimenti lesivi di interessi legittimi.

Con riferimento all'opportunità di promuovere il reclutamento dei dipendenti dell'Amministrazione, nonché la loro formazione, il Ministro sottolinea i limiti imposti dal blocco delle assunzioni, nonostante la deroga recata nella legge finanziaria per il 2004. Al riguardo, coglie l'occasione per annunciare che sono state già avviate le procedure per l'assunzione di personale, da selezionarsi previo concorso con cui si terrà conto anche dei titoli e delle competenze acquisiti dal personale precario del Ministero.

Relativamente alle perplessità manifestate in ordine alla scelta di istituire un Dipartimento per la ricerca e l'innovazione, nel quale afferiscono le attribuzioni precedentemente spettanti alla Direzione generale per gli affari generali, il bilancio e la formazione, egli afferma che si tratta di un dipartimento con compiti di *staff*, rispetto agli altri dipartimenti che svolgono funzioni di *line*.

Quanto poi al paventato rischio di un ricorso indiscriminato all'esternalizzazione di compiti tradizionalmente attribuiti all'Amministrazione, egli ne sottolinea l'infondatezza, atteso che il provvedimento non prevede nulla in tal senso. A forme di esternalizzazione si procederà, prosegue, solo qualora non siano disponibili adeguate professionalità all'interno del Ministero.

Con riferimento alle presunte incongruenze rispetto alla disciplina dettata dal Codice dei beni culturali ed in particolare in tema di competenze in ordine alla formazione dei vincoli, egli rileva che d'ora innanzi le attribuzioni in tale settore saranno demandate ad organi collegiali e non monocratici.

In merito al timore per la soppressione dei poli museali dotati di autonomia, il Ministro nega poi che il provvedimento in esame contenga norme definitive al riguardo. Coglie peraltro l'occasione per confermare l'intenzione del Ministero di proseguire la sperimentazione in atto richiamando tuttavia la Commissione sull'opportunità che tali autonomie, attualmente risultanti dall'agglomerazione di più musei, siano ampliate sino a

divenire delle vere e proprie sovrintendenze di città, in grado di assicurare l'unitarietà della tutela del patrimonio culturale.

Con riferimento alla disciplina degli organi consultivi, egli giudica infondate le critiche in ordine al presunto indebolimento della loro autonomia, atteso che la principale novità è piuttosto una modifica della loro natura. Detti organi saranno infatti chiamati a svolgere un ruolo più articolato, rispetto a funzioni meramente consultive, su tematiche tecnico-scientifiche ed in alcuni casi, come ad esempio per il Consiglio nazionale, essi svolgeranno una funzione giurisdizionale decidendo sui ricorsi avverso provvedimenti istitutivi di vincoli.

Quanto alla circostanza che il Dipartimento per gli archivi e le biblioteche sia destinato a svolgere una funzione minore rispetto al Dipartimento per i beni culturali, egli sottolinea che si tratta di un rischio che senz'altro non riguarda il settore delle biblioteche, atteso il prestigio internazionale di queste ultime. Relativamente agli Archivi, egli riconosce che l'eccezionale rilievo dell'attività svolta richiederebbe senz'altro maggiori risorse da destinare ad investimenti nel settore dell'edilizia specializzata, in conseguenza dell'enorme documentazione da archiviare soprattutto a partire dal Novecento. A tal fine preannuncia l'impegno del Governo a sostenere una iniziativa legislativa *ad hoc* destinata ad affrontare i problemi in cui versano gli Archivi e nella quale sarà senz'altro indispensabile decidere in che misura il patrimonio archivistico dovrà essere digitalizzato ovvero mantenuto nel formato cartaceo, nel rispetto di un elevato livello di tutela dello stesso.

In proposito, coglie altresì l'occasione per evidenziare la delicatezza della questione relativa alla riservatezza dei dati contenuti negli Archivi, soprattutto nell'ottica di una loro digitalizzazione, in merito alla quale ricorda che è stato istituito un comitato congiunto con i rappresentanti dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Relativamente agli istituti culturali e alle accademie, egli conferma che essi afferiscono al Dipartimento per i beni archivistici e librari. Il mancato riferimento agli stessi nella denominazione del suddetto dipartimento non intende affatto disconoscere il loro importante ruolo, bensì è motivato unicamente dalle limitate competenze del Dipartimento, relative alla vigilanza sui predetti istituti.

Relativamente alla direzione generale per lo spettacolo dal vivo, egli conviene che è stata adottata una dizione infelice, sottolineando che sarebbe stato invece preferibile prevedere tre distinte direzioni generali, rispettivamente per la musica e la danza, per il teatro e per le attività dello spettacolo residuali, come ad esempio lo spettacolo viaggiante. Non è stato tuttavia possibile istituire altre direzioni generali, prosegue il Ministro, atteso il vincolo secondo il quale la riforma dell'organizzazione non avrebbe dovuto comportare oneri aggiuntivi.

Soffermandosi nuovamente sul Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione, pur condividendo che le attività di ricerca ed innovazione afferiscono l'organizzazione nel suo complesso, afferma tutta-

via che esso svolge una funzione estremamente rilevante con riferimento agli ambiti interdipartimentali che richiedono un intervento unitario.

Quanto alle biblioteche universitarie, egli conviene che si tratti di una questione senz'altro delicata, atteso che esse solo per alcuni aspetti fanno parte del Sistema bibliotecario nazionale.

Soffermandosi indi sul parere testé illustrato dal Presidente relatore, egli auspica che sia soppressa l'osservazione recata al punto n. 17, secondo cui sarebbe opportuno assicurare il coinvolgimento delle regioni nella composizione dei comitati regionali di coordinamento; si tratta senz'altro di un equivoco.

Si tratta infatti di un'osservazione, che recepisce peraltro un rilievo della Commissione affari costituzionali, che non considera che i comitati regionali di coordinamento afferiscono alla struttura ministeriale, rappresentandone delle proprie articolazioni sul territorio. Inoltre, occorre tener presente che essi sono diretti ad assicurare la tutela del patrimonio culturale, funzione che il nuovo Titolo V della Costituzione attribuisce inquivocabilmente alla competenza statale.

Il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*) dichiara di accogliere il suggerimento del Ministro e riformula di conseguenza lo schema di parere, sopprimendo l'osservazione recata al punto n. 17.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice ACCIARINI (*DS-U*), la quale dà atto al Presidente relatore di aver accolto molte delle osservazioni emerse nel dibattito e anticipa pertanto la richiesta di votazione per parti separate dello schema di parere.

Quanto alle considerazioni di merito espresse dal Ministro nella sua replica, prende atto delle scelte compiute dal Governo sul personale tecnico, che senz'altro rientrano nella sfera di responsabilità politica dell'Esecutivo. Osserva tuttavia che si tratta di scelte assai rischiose. Pur convenendo sull'esigenza di competenze diversificate, ritiene infatti indispensabile sollecitare la valorizzazione delle competenze maturate dal personale tecnico, che eventualmente potrebbero essere integrate con competenze di carattere manageriale attraverso corsi di formazione. Il percorso inverso è invece impossibile, atteso che nessun corso di formazione potrebbe garantire il bagaglio di conoscenze tecnico-scientifiche che invece possiede la gran parte del personale interno del Ministero.

Ella ritiene altresì indispensabile, sul piano tecnico, un coordinamento con le norme del Codice per i beni culturali in materia di dichiarazione di particolare interesse e di verifica dell'interesse culturale.

Sul piano più prettamente politico, rinnova la preoccupazione per lo svuotamento del ruolo dei comitati di settore, la cui composizione è sensibilmente ridotta nel numero e le cui modalità di nomina risultano modificate in senso assai centralistico.

Dopo aver ribadito il proprio dissenso sul declassamento dell'Archivio centrale dello Stato, conseguente alla preposizione di un dirigente di seconda fascia, si sofferma indi sul problema degli archivi in generale.

Al riguardo, pur convenendo sulla difficoltà di archiviazione dell'immenso materiale cartaceo prodotto nel secolo scorso, osserva che in alcune regioni sono state intraprese iniziative di ristrutturazione che hanno consentito di rendere ottimali anche le sedi ubicate in edifici storici. Invita pertanto a valorizzare tali esperienze, affrontando i problemi secondo un approccio che attribuisca agli archivi il giusto rilievo.

In conclusione, nel ribadire il proprio apprezzamento per l'attenzione dimostrata sia dal Ministro che dal Presidente relatore, chiede la votazione per parti separate dello schema di parere, su cui il giudizio complessivo non può essere positivo per le sue omissioni più che per i suoi contenuti.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) si associa alle considerazioni della senatrice Acciarini, ricordando il giudizio critico già espresso su alcuni profili della riforma del Ministero, che evidentemente si riflette sulle parti del regolamento in esame che ne costituiscono l'applicazione.

Quanto allo schema di parere del Presidente relatore, riconosce come esso raccolga, con sforzo encomiabile, molte delle considerazioni emerse nel dibattito. Restano tuttavia alcuni problemi aperti, fra cui anzitutto il rapporto fra Ministero e organi consultivi. A suo giudizio, gli organi consultivi dovrebbero infatti essere espressione della comunità tecnico-scientifica anziché emanazione del Ministero, nei confronti del quale dovrebbero anzi rappresentare un contrappeso.

Lamenta altresì la perdita di alcune funzioni essenziali del Ministero. Oltre alla scomparsa dell'ufficio studi, giustamente stigmatizzata nel parere del Presidente relatore, ricorda altresì il Nucleo di valutazione degli investimenti, che pure a suo giudizio dovrebbe trovare idonea collocazione non solo in quanto previsto a livello legislativo ma anche soprattutto in considerazione del ruolo propulsivo svolto rispetto all'attività del Ministero.

Resta inoltre irrisolto, prosegue, il rapporto fra direzioni generali, direttori regionali e sovrintendenze archivistiche.

Nell'associarsi alle considerazioni critiche sul declassamento dell'Archivio centrale dello Stato, invita conclusivamente il Governo a rivedere l'attribuzione di competenze in materia di politica internazionale, alcune delle quali, di carattere prettamente operativo, dovrebbero a suo giudizio essere mantenute alle direzioni generali.

Sollecita infine a sua volta la votazione del parere per parti separate.

Il senatore FAVARO (*FI*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di parere illustrato dal Presidente relatore. In particolare, esprime apprezzamento per l'articolazione del Ministero in dipartimenti (di cui uno dedicato agli archivi e alle biblioteche), per la chiarezza dello schema di regolamento, per il ruolo degli organi consultivi e per il superamento dell'autoreferenzialità degli organi periferici.

Anche il senatore DELOGU (*AN*) esprime, a nome del suo Gruppo, un giudizio positivo sull'atto in esame.

Il senatore GABURRO (*UDC*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Esprime inoltre soddisfazione per il riferimento, operato dal Ministro nella sua replica, all'esigenza di competenze pluridisciplinari, che pongono nella giusta luce gli aspetti economici, ancorchè non commerciali, della gestione dei beni culturali.

Si passa alla votazione per parti separate dello schema di parere favorevole con osservazioni del Presidente relatore, come modificato (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza le premesse dalle parole: «La Commissione» fino a: «attività degli uffici». Approva invece all'unanimità i successivi paragrafi da «Inoltre» fino a: «segretariato generale». Approva altresì a maggioranza le parole «Esprime pertanto parere favorevole con le seguenti osservazioni» e all'unanimità le osservazioni da n. 1 a n. 12. L'osservazione n. 13 è approvata a maggioranza. Le osservazioni n. 14 e n. 15 sono approvate all'unanimità. L'osservazione n. 16 è approvata a maggioranza, previa dichiarazione di astensione dei senatori ACCIARINI e D'ANDREA. L'osservazione n. 17 è approvata all'unanimità. Le osservazioni n. 18 e n. 19 sono approvate a maggioranza. L'osservazione n. 20 è approvata all'unanimità.

La Commissione approva infine a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni del Presidente relatore nel suo complesso, come modificato, previa dichiarazione di astensione dei senatori ACCIARINI e D'ANDREA.

Relazione illustrativa della ripartizione, per l'esercizio finanziario 2004, del Fondo unico per gli investimenti – capitolo 7370 – «Fondo unico da ripartire – investimenti patrimonio culturale» dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali (n. 360)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – era stata svolta la relazione introduttiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore FAVARO (*FI*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di decreto interministeriale concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2003-2004 (n. 372)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*), il quale fa anzitutto presente che l'atto in titolo, frutto di un'intensa attività di concertazione con le organizzazioni sindacali, reca una riduzione complessiva di 12.547 posti.

Così come avvenne per l'analogo decreto interministeriale riferito al precedente anno scolastico, prosegue, si tratta di un atto dovuto, conseguente all'articolo 22 della legge finanziaria per il 2002 che, nel dettare norme di razionalizzazione in materia di organizzazione scolastica, prevedeva fra l'altro una revisione della disciplina delle dotazioni organiche del personale docente.

Essa stabiliva in particolare che dette dotazioni organiche devono essere costituite sulla base del numero degli alunni iscritti, delle caratteristiche e delle entità orarie dei curricoli obbligatori, delle specificità dei diversi contesti territoriali, delle condizioni di funzionamento delle singole scuole e della necessità di assicurare il sostegno degli alunni, specie in determinate realtà, quali le zone montane e le isole minori.

Il Presidente relatore ricorda che le suddette disposizioni della legge finanziaria per il 2002 non rappresentano una novità, atteso che già nel corso della passata legislatura era stata avvertita l'esigenza di procedere ad una riduzione degli organici del personale docente. In particolare, ricorda che già la legge finanziaria per il 1998 stabiliva una riduzione nell'arco del successivo triennio del 3 per cento dei docenti, mentre la legge finanziaria per il 2000 prevedeva un'ulteriore riduzione, in misura non inferiore all'1 per cento.

Rammenta altresì che nella relazione tecnica alla richiamata legge finanziaria per il 2002 si prefigurava, da un lato, un innalzamento del rapporto studenti/docenti dal 9,78 dell'anno scolastico 2001-2002 al 9,90 per l'anno scolastico 2002-2003 e, indi, al 10,6 per l'anno scolastico 2003-2004 e al 10,23 per l'anno scolastico 2004-2005; dall'altro, si stimava la riduzione dei docenti in 8.936 unità per l'anno scolastico 2002-2003, in 12.651 unità per l'anno scolastico 2003-2004 e in 12.260 unità per l'anno scolastico 2004-2005, per un totale di 33.847 unità nel triennio.

Su tali basi, il decreto interministeriale riferito all'anno scolastico 2002-2003 già stabilì una riduzione di 8.500 posti, di poco inferiore quindi rispetto a quella preventivata (8.936).

Il decreto ora in esame intende assicurare il contenimento di 12.547 posti, sostanzialmente in linea con le previsioni recate nella predetta legge

finanziaria (12.651), attraverso – da un lato – la riduzione degli organici e – dall'altro – l'utilizzo più razionale del personale docente di ruolo.

Con riferimento all'intervento sugli organici, si prevede una riduzione pari a 9.047 unità, che risultano da un decremento di 1.965 posti di docente per la scuola elementare, 304 per la scuola secondaria di primo grado, 6.132 per la scuola secondaria di secondo grado, 1.058 per il sostegno e da un incremento di 412 posti per la scuola materna (confermando pertanto l'organico di fatto registrato nello scorso anno scolastico).

Tale riduzione si inserisce nell'ambito di una sostanziale stabilità della popolazione scolastica, risultante da una modesta riduzione nella scuola elementare e da un pressoché equivalente incremento degli alunni nell'istruzione secondaria di secondo grado.

Si tratta peraltro di una tendenza che appare sostanzialmente confermata anche dalle stime dei dati relativi al corrente anno scolastico.

Con tali premesse, osserva il Presidente relatore, risulta quanto meno singolare la scelta di operare i due terzi della contrazione dell'organico docente proprio con riferimento alle scuole secondarie di secondo grado. Del resto è la stessa legge finanziaria per il 2003, all'articolo 22, ad includere fra i criteri per la ripartizione dei posti l'andamento della popolazione scolastica. Al riguardo giudica pertanto necessari opportuni chiarimenti da parte del Governo.

Quanto alla distribuzione territoriale, osserva indi che – rispetto all'organico dell'anno scolastico 2002-2003 – le decurtazioni maggiori riguardano, nel complesso, Sardegna, Sicilia e, seppur in minor misura, Basilicata e Abruzzo; con specifico riguardo ai posti di sostegno, gli interventi riguardano principalmente, oltre alla Sicilia, la Lombardia ed il Friuli Venezia Giulia.

Quanto alle ulteriori riduzioni dei posti dell'organico di diritto (pari a 3.500), il Presidente relatore segnala che esse sono realizzate attraverso quattro misure. Circa 1.200 unità sono risparmiate attraverso l'abrogazione della disposizione contenuta nell'articolo 54, comma 1, lettera b), del contratto integrativo nazionale che consentiva ai docenti soprannumerari di conservare la titolarità nella stessa scuola per un anno e di permanere in posizione di soprannumerarietà nel caso di indisponibilità dei posti in ambito distrettuale.

Altre 1.000 unità vengono ridotte attraverso le iniziative di riconversione professionale dei docenti in situazione di soprannumerarietà stabilite dall'articolo 1 del decreto-legge n. 212 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 268 del 2002.

Ulteriori 500 unità sono altresì ridotte per effetto dell'articolo 35 della legge n. 289 del 2002, con il quale sono ricondotte a 18 ore le cattedre costituite con orario inferiore, con l'eccezione delle situazioni di soprannumerarietà. Altri 500 posti sono risparmiati per effetto del contenimento dei progetti educativi.

Circa 300 unità sono poi ottenute attraverso la riduzione del contingente dei posti assegnati agli Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE).

Passando a considerare le altre principali novità recate dal provvedimento in esame rispetto al decreto emanato lo scorso anno, egli segnala anzitutto che – stante la soppressione della sperimentazione dell'organico funzionale – l'articolo 4, comma 7, stabilisce che la dotazione organica delle scuole secondarie di primo e secondo grado che hanno attivato l'organico funzionale sia ricondotta nella configurazione ordinamentale indipendentemente dalla presenza di docenti titolari.

L'articolo 5, comma 1, relativo alla formazione delle classi nelle scuole secondarie di secondo grado, dispone che l'istituzione delle prime classi di sezioni staccate, di scuole coordinate, di sezioni di diverso indirizzo e specializzazione anche sperimentali funzionanti con un solo corso è subordinata alla presenza di un numero minimo di alunni, pari a 20.

Quanto all'articolo 6, esso stabilisce che in attesa di una disciplina aggiornata della materia, la dotazione organica che è assegnata ai Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta non può essere superiore a quella dell'organico di diritto relativo allo scorso anno scolastico.

Con riferimento agli articoli da 7 a 10, essi confermano le disposizioni già presenti negli articoli da 5 a 8 del decreto sugli organici emanato per il precedente anno scolastico.

Relativamente all'articolo 11, che disciplina la formazione delle classi e l'autorizzazione dei posti di sostegno nella fase di adeguamento dell'organico alle situazioni di fatto, esso stabilisce che – ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 268 del 2002 – i dirigenti scolastici possono disporre l'incremento del numero delle classi nel caso in cui si registri un numero di alunni superiore rispetto alle previsioni. Al contempo, i medesimi dirigenti procedono altresì a stabilire gli opportuni accorpamenti delle classi, nel caso di una diminuzione degli alunni rispetto alle previsioni.

Quanto all'articolo 12, relativo al monitoraggio sulla consistenza delle dotazioni organiche, esso stabilisce la costituzione di apposite strutture presso gli uffici scolastici regionali, che si affiancano alla struttura istituita presso l'Amministrazione centrale.

Conclusivamente, con riferimento ai posti di sostegno, il Presidente relatore informa che è in corso di elaborazione un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base dell'articolo 35, comma 7, della legge n. 289 del 2002, diretto a definire criteri per l'individuazione di alunni portatori di *handicap*, attraverso accertamenti collegiali da parte delle aziende sanitarie locali, osservando che l'adozione di parametri più rigorosi nell'individuazione degli alunni destinatari di attività di sostegno consentirà, fra l'altro, una più razionale distribuzione dei posti di sostegno, nonché un contenimento anche del numero dei posti ordinari.

Anche in considerazione del forte ritardo con cui il Parlamento esamina l'atto relativo alle dotazioni organiche di un anno scolastico ormai pressoché concluso, auspica infine una sollecita conclusione dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di trasformazione dell'Istituto papirologico «Girolamo Vitelli» in struttura scientifica dell'Università di Firenze (n. 373)

(Parere al Vice Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, nonché dell'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione la senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*), la quale richiama anzitutto la discussione svolta in occasione della riforma del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) sulla sorte dell'Istituto papirologico «Girolamo Vitelli», nel corso della quale fu posta l'alternativa fra l'accorpamento nel CNR o l'aggregazione alle strutture scientifiche dell'università di Firenze. Già in sede parlamentare, emerse con chiarezza una preferenza rispetto alla seconda ipotesi, che difatti fu sollecitata nel parere reso sulla riforma dell'Ente dalla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa. Il decreto legislativo di riordino del CNR confermò evidentemente tale impostazione, affidando al commissario straordinario il compito di un'istruttoria sulla sua fattibilità. Tale istruttoria è stata ora svolta, con esito positivo, testimoniato fra l'altro da un decreto del Rettore dell'università di Firenze. Si tratta infatti della soluzione migliore, che consente fra l'altro all'Istituto di mantenere la propria sede e denominazione. Non essendovi elementi che ne sconsiglino l'approvazione, raccomanda pertanto l'espressione di un parere favorevole sull'atto in titolo e presenta a tal fine uno schema di parere, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo un giudizio positivo sulla trasformazione proposta, che mette opportunamente in risalto il ruolo dell'Istituto.

Il presidente ASCIUTTI (*FI*) dichiara a sua volta il voto favorevole, ricordando il prestigio dell'attività svolta dall'Istituto.

Anche il senatore VALDITARA (*AN*) annuncia il voto favorevole rammentando che già in occasione della riforma del CNR Alleanza Nazionale aveva sollecitato garanzie di autonomia per l'Istituto papirologico, anche al fine di corrispondere alle legittime aspettative dei ricercatori.

Dichiara voto favorevole anche il senatore GABURRO (*UDC*).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole della relatrice.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*) coglie l'occasione per richiamare la prestigiosa attività svolta, presso la Biblioteca nazionale di Napoli, dal Laboratorio dei papiri, relativa prevalentemente ai papiri ercolanesi prove-

nienti dalla villa dei Pisoni e che si caratterizza per un'intensa attività scientifica ed editoriale.

Prende atto la Commissione.

Schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernente: «Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509» (n. 361)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MODICA (*DS-U*) chiede le ragioni dell'assenza del Ministro Moratti, nonostante le sue ripetute sollecitazioni in tal senso, ai sensi dell'articolo 59 del Regolamento.

Il PRESIDENTE rileva che l'articolo 59 del Regolamento prevede il diritto e, se richiesti, l'obbligo di partecipare ai lavori parlamentari per i rappresentanti del Governo. Ritiene pertanto che il Governo sia pienamente rappresentato dal sottosegretario Maria Grazia Siliquini, presente ai lavori della Commissione.

Il senatore MODICA osserva che, al di là degli aspetti procedurali, l'assenza del Ministro ai lavori della Commissione su un atto di così grande rilievo configura uno scandalo politico.

Il PRESIDENTE, senza entrare nel merito della terminologia usata dal senatore Modica, assicura che provvederà a sollecitare nuovamente la presenza del Ministro.

Il senatore MODICA chiede al Presidente di confermare formalmente di aver già sollecitato il Ministro a partecipare ai lavori della Commissione.

Conferma il PRESIDENTE, che riferisce di aver ottenuto assicurazioni con riferimento alla presenza del Ministro in fase di replica.

Il senatore MODICA riprende la parola per insistere sulla necessità della presenza del Ministro in tutte le fasi di discussione del provvedimento.

Nel dibattito generale interviene indi il senatore TESSITORE (*DS-U*), il quale si associa al rammarico per l'assenza del Ministro, che del resto dall'inizio della legislatura non è stato assiduamente presente in Commissione, a differenza di altri titolari di Dicastero.

Passando ad una valutazione del provvedimento in esame, ricorda di non essere mai stato un incondizionato estimatore del modello introdotto dal regolamento n. 509. Non può tuttavia non prendere atto che, dopo un'intensa attività preparatoria, le università italiane ne hanno ormai avviato l'applicazione, sia pure con una serie di sbandamenti iniziali, da lui stesso più volte denunciati, e progressivi, inevitabili accomodamenti. Il mondo universitario è del resto assai complesso e difficili sono le applicazioni pratiche delle riforme. Resta comunque il fatto che le università si accingono ora a rilasciare le prime lauree triennali e a partire con le prime lauree specialistiche. Nessuno dispone pertanto di dati verificati sull'esperienza di questo primo triennio. In queste condizioni, risulta difficile valutare l'opportunità di ulteriori modifiche, tanto più che all'atto in titolo è sottesa un'ambiguità di fondo. Pur rappresentando una sostanziale riscrittura del regolamento n. 509, la sua intitolazione reca infatti solo modifiche all'atto predetto, sicchè dal prossimo anno accademico si registrerà un pauroso vuoto normativo: il regolamento n. 509 non sarà più in vigore, ma il nuovo ordinamento non sarà ancora efficace, mancando totalmente i decreti applicativi.

Il Governo si è reso altresì colpevole di una vistosa sottovalutazione del costo sociale del provvedimento. Gli studenti che stanno per conseguire un titolo di studio secondo il nuovo ordinamento rischiano infatti che esso sia dequalificato con particolare riferimento alla sua spendibilità.

Scompaiono altresì le lauree specialistiche, ad un passo dalla partenza, e vengono sostituite dalle lauree magistrali, sulla cui denominazione non possono non nutrirsi seri dubbi. Ciò, tanto più alla luce dell'inopinata combinazione con il termine *master*. In nessun modo il *master* può infatti considerarsi una traduzione del termine «magistrale», configurando invece un approfondimento a fini applicativi. Non solo, ma la situazione è aggravata dalla scomparsa dei veri e propri *master*.

A ciò si aggiunge la perdita di fiducia delle famiglie, per non dire della dequalificazione del sistema pubblico universitario.

Egli si sofferma poi sull'aggravio causato alle università dalla nuova riforma: negli atenei convivranno infatti tre ordinamenti (il vecchio, ormai in esaurimento; il «3+2», con possibili ricorsi al giudice amministrativo per ottenere la prosecuzione del sistema, in atto al momento dell'iscrizione; il nuovo modello «1+2+2»).

Egli critica quindi l'intenzione di rivendicazione ottusamente ideologica del Governo che, anziché procedere alle opportune correzioni del regolamento n. 509, ha ritenuto di doverlo riscrivere integralmente.

Entrando nel merito, egli contesta che l'irrigidimento dei corsi sia l'unica risposta per contrastare un'asserita dequalificazione dei titoli di studio ad indirizzo professionalizzante. Sollecita quindi il Governo a fare chiarezza, tanto più che anche il nuovo modello vuole favorire alcuni elementi di carattere professionalizzante, del resto coerenti con l'approccio di una università-azienda.

A suo giudizio, l'università deve invece rivendicare il suo ruolo di libera ricerca e libera formazione a titolo gratuito. Compito prioritario del-

l'istruzione universitaria è infatti la formazione del cittadino, prima ancora che del professionista.

Né l'irrigidimento dei corsi costituisce valido argine alla presunta dequalificazione. In una società della conoscenza, l'ampliamento della domanda di formazione richiede infatti risposte sempre più flessibili. Anche con riferimento alla ricerca scientifica, l'interazione fra saperi positivi si basa su elementi di multidisciplinarietà. La dimensione della ricerca ha infatti ricadute interne sui processi di formazione.

In questa ottica, l'irrigidimento si risolve in un atteggiamento anacronistico che denuncia un'impalcatura formale inconsapevole della dimensione sostanziale del problema.

Quanto ai possibili interventi correttivi sul modello «3+2», egli conviene sull'opportunità di evitare i rischi di dequalificazione. Osserva tuttavia che a tal fine sarebbe stata necessaria un'attenzione articolata al segmento post-laurea, che invece manca del tutto.

Egli esprime indi una forte preoccupazione con riferimento al rapporto con gli ordini professionali, di cui non vi è traccia. Ciò, a prescindere dal valore legale del titolo di studio, la cui abolizione non comporterebbe a suo giudizio alcun vantaggio.

Invita pertanto il Governo ad un ripensamento complessivo, onde non esporre le università ad interventi correttivi o sostitutivi ad anni alterni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 364

«La Commissione, esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

premessi che:

la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali fa seguito alla riforma approvata, previo parere parlamentare, con decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, con la quale fu estesa anche al Ministero per i beni e le attività culturali la struttura dipartimentale che il decreto legislativo n. 300 del 1999 aveva introdotto per quasi tutti gli altri Ministeri,

l'esperienza ha infatti rilevato inadatta per il Ministero per i beni e le attività culturali il modello per direzioni generali, particolarmente adatto a Dicasteri che si caratterizzano per un'elevata compattezza della missione, che tuttavia non è riscontrabile nel Ministero per i beni e le attività culturali,

si è pertanto ritenuto preferibile uniformare l'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali agli altri Ministeri, caratterizzati da strutture di coordinamento degli uffici di livello dirigenziale generale (denominate appunto dipartimenti), alle quali sono attribuiti compiti finali concernenti grandi aree di materie omogenee, inclusa la diretta gestione delle risorse strumentali, finanziarie ed umane necessarie per lo svolgimento ed il perseguimento della propria missione,

l'altro aspetto portante della riforma era invece costituito dalla riorganizzazione, a livello periferico, delle sovrintendenze regionali, trasformate in direzioni regionali e configurate quali uffici dirigenziali generali territoriali e gerarchicamente sovraordinate alle esistenti sovrintendenze di settore,

valutati positivamente:

l'articolazione del Ministero in 4 dipartimenti, del resto in linea con le osservazioni rese dalla Commissione istruttoria sullo schema di riforma originariamente presentata dal Governo, secondo cui i dipartimenti avrebbero dovuto essere solo 3, con conseguente mortificazione del settore dei beni archivistici e librari. Al riguardo, si rileva tuttavia l'esigenza di non creare un equivoco terminologico dovuto alla circostanza che anche i beni librari e archivistici, pur divenuti ora meritevolmente oggetto di un dipartimento autonomo e non più compresi nel Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, sono tuttavia anch'essi "beni culturali". Si suggerisce inoltre al Governo di valutare l'opportunità di estendere la de-

nominazione del Dipartimento per i beni archivistici e librari anche agli istituti culturali, in linea con le competenze delle direzioni generali in cui successivamente il Dipartimento si articola,

l'istituzione, all'articolo 2, della Conferenza interdipartimentale, presieduta dal Ministro e composta dai quattro capi di dipartimento, per l'esame delle questioni attinenti al coordinamento generale dell'attività del Ministero e la formulazione di proposte per il raccordo operativo fra dipartimenti, nonché dei comitati dipartimentali, ai fini del necessario coordinamento dell'attività degli uffici,

considerato che:

la struttura dipartimentale, come già osservato dal Consiglio di Stato nel parere interlocutorio reso l'8 marzo scorso, postula l'attribuzione al capo dipartimento solo di compiti di coordinamento, direzione e controllo, con riserva agli altri uffici delle competenze di amministrazione attiva ed essa presuppone la concentrazione in ciascun dipartimento dei compiti di gestione delle risorse strumentali, finanziarie ed umane rispettivamente attribuite,

rilevato che:

lo schema di regolamento appare senz'altro in linea con il modello dipartimentale per la parte in cui, individuate le dieci direzioni generali, definisce per macro-aree i rispettivi compiti nonché per la parte in cui stabilisce in via generale i compiti del capo dipartimento e, a seguito dei rilievi formulati dal Consiglio di Stato nel citato parere interlocutorio, riduce le competenze precedentemente attribuite ai capi dipartimento in ordine alla diretta adozione di provvedimenti nelle materie di competenza,

permangono tuttavia in capo al vertice del dipartimento competenze non in linea con il modello dipartimentale, che andrebbero piuttosto attribuite ai direttori generali e ai responsabili degli uffici di livello dirigenziale non generale,

dette considerazioni assumono particolare rilievo con riferimento alle competenze in materia di sport, che sono attribuite al capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport,

le competenze attribuite alla direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione nell'ambito del Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione non appaiono in linea con il modello dipartimentale, che impone invece la concentrazione in ciascun dipartimento dei compiti di gestione delle risorse strumentali, finanziarie ed umane rispettivamente attribuite,

non appaiono del tutto convincenti le argomentazioni del Ministero secondo cui le competenze della suddetta direzione riguardano tutte le risorse strumentali, finanziarie ed umane del Ministero, in modo trasversale, mentre resterebbe ferma la gestione da parte dei singoli centri di responsabilità delle risorse agli stessi direttamente attribuite,

la soppressione del segretariato generale è senz'altro in linea con il modello dipartimentale, ma rischia di comportare inopinatamente la scom-

parsa dell'ufficio studi, già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 2000 come operante presso il segretariato generale,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. i compiti attribuiti al capo dipartimento non in linea con il modello dipartimentale – articolo 2, comma 4, lettere *b)*, *c)*, *d)*, ed *i)*, all'articolo 4, comma 3, lettere *b)*, *c)* e *d)* e articolo 6, comma 3, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* – dovrebbero essere attribuiti ai direttori generali e ai responsabili degli uffici di livello dirigenziale non generale, essendo a tal fine insufficiente la possibilità di ricorrere all'istituto della delega, di per sé revocabile;

2. le competenze in materia di sport dovrebbero essere attribuite, se non ad una direzione generale apposita, quanto meno alla direzione generale per lo spettacolo dal vivo, con l'eccezione di quelle indispensabili per l'esercizio dei compiti propri del capo dipartimento, anziché al capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport;

3. in considerazione del rilievo dell'attività svolta dall'ufficio studi, occorre prevederne la reintroduzione, onde evitare che il Ministero sia privato di una funzione indispensabile;

4. occorre introdurre disposizioni che garantiscano una corretta distribuzione delle dotazioni organiche tra le diverse regioni, affinché sia coperta la dotazione di ciascuna regione e si superino le attuali eccedenze in alcune realtà territoriali, cui si contrappongono gravi carenze in altre;

5. appare necessario un più puntuale coordinamento con le norme appena varate nel Codice dei beni culturali, con particolare riferimento all'attribuzione di competenze in tema di verifica dell'interesse culturale e di dichiarazione di particolare interesse;

6. si rileva che lo schema di decreto non cita esplicitamente gli istituti centrali con funzioni di alta formazione e ricerca nel settore del restauro e della catalogazione. Al riguardo, si suggerisce invece una loro collocazione chiara, eventualmente presso il Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione anche;

7. all'articolo 4, comma 3, lettera *d)*, dopo le parole "beni archivistici" appare indispensabile inserire le altre "e librari";

8. all'articolo 5, comma 3, lettera *f)*, andrebbe specificato che le attività conseguenti ad emergenze nazionali ed internazionali sono svolte anche in collaborazione con il Dipartimento per la protezione civile, che a tal fine può avvalersi delle procedure di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;

9. all'articolo 6, comma 4, relativo ai comitati operanti presso il Dipartimento per lo spettacolo e lo sport, andrebbe invece confermato, fra gli altri, anche il Comitato consultivo di cui all'articolo 190 della legge 22 aprile 1941, n. 633, che altrimenti non troverebbe collocazione;

10. all'articolo 9, relativo alla Direzione generale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico, andrebbe recepita la dizione "demoetnoantropologico" in luogo di "etnoantropologico", come già evidenziato dalla Commissione nelle osservazioni rese sullo schema di riforma;

11. sempre all'articolo 9, al comma 1 andrebbe specificato che tra i beni sottoposti alle competenze della Direzione generale sono ricompresi anche i dipinti murali e gli apparati decorativi;

12. all'articolo 11, comma 2, andrebbero specificate le competenze della Direzione generale per gli archivi in tema di approvazione dei piani di conservazione e scarto degli archivi degli uffici dell'Amministrazione statale e di concessione di contributi per interventi sugli archivi vigilati; inoltre, alla lettera e), andrebbe sostituita la parola "catalogazione" con la parola "censimento" che è più rispondente ai compiti della Direzione generale;

13. all'articolo 13, comma 1, andrebbe invece inserito, tra le competenze della Direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, lo svolgimento di compiti relativi all'attuazione delle direttive del Ministro e del capo dipartimento in materia di politiche del personale, di contrattazione collettiva e di emanazione di indirizzi ai direttori regionali per l'applicazione dei contratti collettivi e la stipula di accordi decentrati;

14. all'articolo 16, fra i compiti della direzione generale per lo spettacolo dal vivo, si suggerisce di inserire un riferimento ai festival teatrali;

15. all'articolo 17 sarebbe opportuno prevedere alle riunioni del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici possano essere invitati – in casi specifici – anche i direttori regionali;

16. al capo III, di disciplina dell'amministrazione periferica, appare indispensabile definire le funzioni e i compiti delle soprintendenze territoriali oltre che definire la sorte delle soprintendenze competenti in materia di beni archivistici e bibliotecari, atteso che esse non possono evidentemente rientrare sotto l'autorità delle direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, che sono articolazioni periferiche del relativo Dipartimento;

17. all'articolo 21, sarebbe opportuno prevedere il coinvolgimento delle regioni nella composizione dei comitati regionali di coordinamento;

18. all'articolo 19, comma 3, si esprimono perplessità sulla possibilità di soppressione delle soprintendenze autonome, convenendo con la richiesta formulata anche dalla Commissione affari costituzionali di individuare quanto meno più puntualmente limiti e modalità di tali soppressioni;

19. sempre all'articolo 19, appare utile precisare che i direttori regionali, quando non provengano dai ruoli tecnici del Ministero, debbano essere quanto meno in possesso di comprovati requisiti di competenza scientifica e professionale nei settori di attività del Ministero. Occorre altresì precisare che quando il direttore regionale non proviene dai ruoli tecnici del Ministero, non gli può essere attribuita anche la responsabilità di soprintendenze di settore;

20. ancora all'articolo 23, si dovrebbe inserire una disposizione che preveda, come per altre amministrazioni da poco riorganizzate ai sensi della legge n. 137 del 2002, che con cadenza almeno biennale si provveda

alla verifica degli assetti organizzativi e della loro rispondenza alle esigenze operative del Ministero, con riferimento all'amministrazione centrale e periferica, al fine di accertarne la funzionalità ed efficienza ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera c), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

21. sempre all'articolo 23, sarebbe inoltre opportuno verificare la necessità di ulteriori abrogazioni ed integrazioni di disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 2001, che regola il funzionamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali, in attesa di un nuovo regolamento di organizzazione di tali uffici, per assicurarne l'immediato funzionamento».

SCHEMA DI PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 364

«La Commissione, esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

premessi che:

la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali fa seguito alla riforma approvata, previo parere parlamentare, con decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, con la quale fu estesa anche al Ministero per i beni e le attività culturali la struttura dipartimentale che il decreto legislativo n. 300 del 1999 aveva introdotto per quasi tutti gli altri Ministeri,

l'esperienza ha infatti rilevato inadatta per il Ministero per i beni e le attività culturali il modello per direzioni generali, particolarmente adatto a Dicasteri che si caratterizzano per un'elevata compattezza della missione, che tuttavia non è riscontrabile nel Ministero per i beni e le attività culturali,

si è pertanto ritenuto preferibile uniformare l'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali agli altri Ministeri, caratterizzati da strutture di coordinamento degli uffici di livello dirigenziale generale (denominate appunto dipartimenti), alle quali sono attribuiti compiti finali concernenti grandi aree di materie omogenee, inclusa la diretta gestione delle risorse strumentali, finanziarie ed umane necessarie per lo svolgimento ed il perseguimento della propria missione,

l'altro aspetto portante della riforma era invece costituito dalla riorganizzazione, a livello periferico, delle sovrintendenze regionali, trasformate in direzioni regionali e configurate quali uffici dirigenziali generali territoriali e gerarchicamente sovraordinate alle esistenti sovrintendenze di settore,

valuta positivamente:

l'articolazione del Ministero in 4 dipartimenti, del resto in linea con le osservazioni rese dalla Commissione istruttoria sullo schema di riforma originariamente presentato dal Governo, secondo cui i dipartimenti avrebbero dovuto essere solo 3, con conseguente mortificazione del settore dei beni archivistici e librari. Al riguardo, si rileva tuttavia l'esigenza di non creare un equivoco terminologico dovuto alla circostanza che anche i beni librari e archivistici, pur divenuti ora meritevolmente oggetto di un dipartimento autonomo e non più compresi nel Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, sono tuttavia anch'essi "beni culturali". Si suggerisce inoltre al Governo di valutare l'opportunità di estendere la denominazione

del Dipartimento per i beni archivistici e librari anche agli istituti culturali, in linea con le competenze delle direzioni generali in cui successivamente il Dipartimento si articola,

l'istituzione, all'articolo 2, della Conferenza interdipartimentale, presieduta dal Ministro e composta dai quattro capi di dipartimento, per l'esame delle questioni attinenti al coordinamento generale dell'attività del Ministero e la formulazione di proposte per il raccordo operativo fra dipartimenti, nonché dei comitati dipartimentali, ai fini del necessario coordinamento dell'attività degli uffici.

Inoltre, considerato che la struttura dipartimentale, come già osservato dal Consiglio di Stato nel parere interlocutorio reso l'8 marzo scorso, postula l'attribuzione al capo dipartimento solo di compiti di coordinamento, direzione e controllo, con riserva agli altri uffici delle competenze di amministrazione attiva e presuppone la concentrazione in ciascun dipartimento dei compiti di gestione delle risorse strumentali, finanziarie ed umane rispettivamente attribuite,

rileva che:

lo schema di regolamento appare senz'altro in linea con il modello dipartimentale per la parte in cui, individuate le dieci direzioni generali, definisce per macro-aree i rispettivi compiti nonché per la parte in cui stabilisce in via generale i compiti del capo dipartimento e, a seguito dei rilievi formulati dal Consiglio di Stato nel citato parere interlocutorio, riduce le competenze precedentemente attribuite ai capi dipartimento in ordine alla diretta adozione di provvedimenti nelle materie di competenza, permangono tuttavia in capo al vertice del dipartimento competenze non in linea con il modello dipartimentale, che andrebbero piuttosto attribuite ai direttori generali e ai responsabili degli uffici di livello dirigenziale non generale,

dette considerazioni assumono particolare rilievo con riferimento alle competenze in materia di sport, che sono attribuite al capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport,

le competenze attribuite alla direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione nell'ambito del Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione non appaiono in linea con il modello dipartimentale, che impone invece la concentrazione in ciascun dipartimento dei compiti di gestione delle risorse strumentali, finanziarie ed umane rispettivamente attribuite,

non appaiono del tutto convincenti le argomentazioni del Ministero secondo cui le competenze della suddetta direzione riguardano tutte le risorse strumentali, finanziarie ed umane del Ministero, in modo trasversale, mentre resterebbe ferma la gestione da parte dei singoli centri di responsabilità delle risorse agli stessi direttamente attribuite,

la soppressione del segretariato generale è senz'altro in linea con il modello dipartimentale, ma rischia di comportare inopinatamente la scom-

parsa dell'ufficio studi, già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 2000 come operante presso il segretariato generale.

Esprime pertanto parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. i compiti attribuiti al capo dipartimento non in linea con il modello dipartimentale – articolo 2, comma 4, lettere *b)*, *c)*, *d)*, ed *i)*, all'articolo 4, comma 3, lettere *b)*, *c)* e *d)* e articolo 6, comma 3, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* – dovrebbero essere attribuiti ai direttori generali e ai responsabili degli uffici di livello dirigenziale non generale, essendo a tal fine insufficiente la possibilità di ricorrere all'istituto della delega, di per sé revocabile;

2. le competenze in materia di sport dovrebbero essere attribuite, se non ad una direzione generale apposita, quanto meno alla direzione generale per lo spettacolo dal vivo, con l'eccezione di quelle indispensabili per l'esercizio dei compiti propri del capo dipartimento, anziché al capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport;

3. in considerazione del rilievo dell'attività svolta dall'ufficio studi, occorre prevederne la reintroduzione, onde evitare che il Ministero sia privato di una funzione indispensabile;

4. occorre introdurre disposizioni che garantiscano una corretta distribuzione delle dotazioni organiche tra le diverse regioni, affinché sia coperta la dotazione di ciascuna regione e si superino le attuali eccedenze in alcune realtà territoriali, cui si contrappongono gravi carenze in altre;

5. appare necessario un più puntuale coordinamento con le norme appena varate nel Codice dei beni culturali, con particolare riferimento all'attribuzione di competenze in tema di verifica dell'interesse culturale e di dichiarazione di particolare interesse;

6. si rileva che lo schema di decreto non cita esplicitamente gli istituti centrali con funzioni di alta formazione e ricerca nel settore del restauro e della catalogazione. Al riguardo, si suggerisce invece una loro collocazione chiara, eventualmente presso il Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione;

7. all'articolo 4, comma 3, lettera *d)*, dopo le parole "beni archivistici" appare indispensabile inserire le altre "e librari";

8. all'articolo 5, comma 3, lettera *f)*, andrebbe specificato che le attività conseguenti ad emergenze nazionali ed internazionali sono svolte anche in collaborazione con il Dipartimento per la protezione civile, che a tal fine può avvalersi delle procedure di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;

9. all'articolo 6, comma 4, relativo ai comitati operanti presso il Dipartimento per lo spettacolo e lo sport, andrebbe invece confermato, fra gli altri, anche il Comitato consultivo di cui all'articolo 190 della legge 22 aprile 1941, n. 633, che altrimenti non troverebbe collocazione;

10. all'articolo 9, relativo alla Direzione generale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico, andrebbe recepita la dizione "de-

moetnoantropologico" in luogo di "etnoantropologico", come già evidenziato dalla Commissione nelle osservazioni rese sullo schema di riforma;

11. sempre all'articolo 9, al comma 1 andrebbe specificato che tra i beni sottoposti alle competenze della Direzione generale sono ricompresi anche i dipinti murali e gli apparati decorativi;

12. all'articolo 11, comma 2, andrebbero specificate le competenze della Direzione generale per gli archivi in tema di approvazione dei piani di conservazione e scarto degli archivi degli uffici dell'Amministrazione statale e di concessione di contributi per interventi sugli archivi vigilati; inoltre, alla lettera e), andrebbe sostituita la parola "catalogazione" con la parola "censimento" che è più rispondente ai compiti della Direzione generale;

13. all'articolo 13, comma 1, andrebbe invece inserito, tra le competenze della Direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, lo svolgimento di compiti relativi all'attuazione delle direttive del Ministro e del capo dipartimento in materia di politiche del personale, di contrattazione collettiva e di emanazione di indirizzi ai direttori regionali per l'applicazione dei contratti collettivi e la stipula di accordi decentrati;

14. all'articolo 16, fra i compiti della direzione generale per lo spettacolo dal vivo, si suggerisce di inserire un riferimento ai festival teatrali;

15. all'articolo 17 sarebbe opportuno prevedere che alle riunioni del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici possano essere invitati – in casi specifici – anche i direttori regionali;

16. al capo III, di disciplina dell'amministrazione periferica, appare indispensabile definire le funzioni e i compiti delle soprintendenze territoriali oltre che definire la sorte delle soprintendenze competenti in materia di beni archivistici e bibliotecari, atteso che esse non possono evidentemente rientrare sotto l'autorità delle direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, che sono articolazioni periferiche del relativo Dipartimento;

17. all'articolo 19, comma 3, si esprimono perplessità sulla possibilità di soppressione delle soprintendenze autonome, convenendo con la richiesta formulata anche dalla Commissione affari costituzionali di individuare quanto meno più puntualmente limiti e modalità di tali soppressioni;

18. sempre all'articolo 19, appare utile precisare che i direttori regionali, quando non provengano dai ruoli tecnici del Ministero, debbano essere quanto meno in possesso di comprovati requisiti di competenza scientifica e professionale nei settori di attività del Ministero. Occorre altresì precisare che quando il direttore regionale non proviene dai ruoli tecnici del Ministero, non gli può essere attribuita anche la responsabilità di soprintendenze di settore;

19. ancora all'articolo 23, si dovrebbe inserire una disposizione che preveda, come per altre amministrazioni da poco riorganizzate ai sensi della legge n. 137 del 2002, che con cadenza almeno biennale si provveda

alla verifica degli assetti organizzativi e della loro rispondenza alle esigenze operative del Ministero, con riferimento all'amministrazione centrale e periferica, al fine di accertarne la funzionalità ed efficienza ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera c), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

20. sempre all'articolo 23, sarebbe inoltre opportuno verificare la necessità di ulteriori abrogazioni ed integrazioni di disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 2001, che regola il funzionamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali, in attesa di un nuovo regolamento di organizzazione di tali uffici, per assicurarne l'immediato funzionamento».

**SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL
RELATORE E APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO N. 360**

«La Commissione, esaminata la Relazione in titolo,

preso atto che:

la legge finanziaria per il 2004 ha stanziato per il Fondo un ammontare pari a circa 324 milioni di euro, inferiore di circa il 7,3 per cento rispetto a quello accordato per il precedente esercizio finanziario,

conseguentemente alla riduzione dell'ammontare complessivo, gli stanziamenti sono stati sensibilmente ridotti per la maggior parte dei settori di intervento,

sono invece incrementati gli stanziamenti a favore del segretariato generale e del Patrimonio storico artistico e demoetnoantropologico, così come del resto quelli a favore dello spettacolo dal vivo e cinema, diretti a finanziare l'articolo 2, commi 1 e 2, del decreto legge n. 72 del 2004, mediante l'attribuzione al settore dello spettacolo e del cinema delle risorse derivanti dalla quota dei proventi del gioco del lotto attribuita al Ministero per i beni e le attività culturali dall'articolo 3, comma 83, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997),

si tratta della prima applicazione dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 310 del 2003, che inserisce fra le possibili destinazioni dei finanziamenti del lotto anche le attività culturali, fra le quali evidentemente rientrano anzitutto lo spettacolo dal vivo ed il cinema,

giudicata positivamente tale ultima scelta attesa la difficile situazione di crisi in cui versa il settore e l'oggettiva difficoltà di reperire adeguati stanziamenti da altre poste di bilancio, tanto più che le ingenti risorse del gioco del lotto, assegnate nei due precedenti trienni alle sovrintendenze, pari a circa 750 milioni di euro, risultano in gran parte ancora giacenti presso le casse delle medesime, che non sono riuscite a impegnarle, indubbiamente per ragioni e difficoltà, anche di natura procedurale, indipendenti dalle loro intenzioni,

in considerazione dell'opportunità di non differire ulteriormente il riparto delle risorse,

esprime parere favorevole sollecitando il Governo a destinare, come già l'anno scorso, in sede di assestamento del bilancio maggiori risorse al settore degli archivi onde recuperare la decurtazione subita in questa sede».

**SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL
RELATORE E APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO N. 373**

«La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo,

considerato che:

nel decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, riguardante il riordino del Consiglio nazionale delle ricerche, viene prevista la possibilità per l'Istituto papirologico «Girolamo Vitelli» di essere trasformato in struttura scientifica dell'Università di Firenze, salvaguardandone la denominazione e la sede,

lo stesso decreto dispone altresì che spetta al commissario straordinario l'espletamento dell'istruttoria relativa alla suddetta trasformazione,

l'istruttoria svolta dal commissario ha dato esito positivo, con il consenso dell'Università degli studi di Firenze attraverso il decreto rettorale 18 aprile 2003, n. 190,

il prestigioso Istituto papirologico «Girolamo Vitelli» sin dalla sua costituzione nel 1928 ha una storia di intensi rapporti scientifici e amministrativi con l'Università di Firenze,

esprime parere favorevole all'istruttoria compiuta dal commissario straordinario che non registra elementi ostativi alla trasformazione dell'Istituto in oggetto in struttura scientifica dell'Università di Firenze».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

352^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Uggè.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(2956) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2004, n. 107, recante proroga del termine di validità delle certificazioni rilasciate dalle Società Organismi di attestazione (SOA) agli esecutori di lavori pubblici*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GRILLO, constatato che non vi sono interventi in discussione generale, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2956 a martedì 25 maggio 2004, alle ore 15.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(22) **CASTELLI.** – *Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne*

(2557) *Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 10 marzo 2004.

Il presidente GRILLO ricorda che il relatore, senatore Cicolani, ha già illustrato i disegni di legge in titolo e che il Comitato ristretto costituito per l'approfondimento delle tematiche ad essi connesse ha terminato i lavori, concludendo il programma delle audizioni. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore AGOGLIATI (*FI*) manifesta il proprio apprezzamento per l'iniziativa del Governo che mira a regolare il settore dell'autotrasporto delle merci e che consente di superare l'ormai vetusto sistema delle tariffe obbligatorie, cosiddetto «a forcella». Tale innovazione comporterà un netto miglioramento delle condizioni di concorrenza e, di conseguenza, l'innalzamento dei livelli qualitativi dei servizi di trasporto delle merci. In questo contesto merita particolare attenzione la regolazione della responsabilità soggettiva che, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del disegno di legge 2557, ricade non solo sul vettore ma anche sul proprietario delle merci. Con riferimento al tema del trasporto di merci pericolose, ipotizza poi l'istituzione di un albo di soggetti abilitati alla certificazione delle società autorizzate al trasporto di tali merci. Richiama infine la necessità di un'attiva politica di trasporti che, pur rispettosa delle questioni ambientali, risulti coerente con le esigenze di sviluppo del trasporto sul territorio nazionale.

Il presidente GRILLO propone di proseguire la discussione generale la prossima settimana e di fissare intanto il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2557, assunto come testo base, a giovedì 27 maggio 2004, alle ore 13.

La Commissione conviene su entrambe le proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, mercoledì 20 maggio 2004, alle ore 8,30 non avrà più luogo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

240^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2952) Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n.119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza
(Parere alla 10^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente RONCONI ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione al disegno di legge in titolo.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RONCONI, dopo aver informato la Commissione che il Governo ha comunicato l'impossibilità di inviare un proprio rappresentante per la seduta odierna, rinvia la discussione congiunta dei disegni di legge in materia di apicoltura alla prossima seduta.

Apprezzate le circostanze, propone di rinviare l'esame dei restanti provvedimenti all'ordine del giorno alla seduta già convocata domani giovedì 20 maggio alle ore 9. Propone altresì di sospendere brevemente la seduta, onde consentire l'anticipazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della medesima,

per poter riprendere i lavori alle 15,30 con la programmata audizione del sottosegretario alla salute Corsi.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna, si svolgerà anticipatamente, nel corso della sospensione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 14,35, è ripresa alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per la salute Corsi, sulle questioni attinenti l'anagrafe bovina

Il sottosegretario CURSI fa preliminarmente rilevare che l'anagrafe zootecnica è uno strumento di fondamentale importanza per la sorveglianza epidemiologica, la sicurezza alimentare e, nel suo complesso, la stessa sanità pubblica. Per tali motivi il sistema di gestione dell'anagrafe, particolarmente quella bovina, ha imposto un considerevole investimento in termini di risorse umane, tecnologiche e finanziarie per fornire adeguate risposte agli operatori della filiera zootecnica e al mondo dei consumatori. Richiama quindi il quadro normativo che disciplina l'anagrafe bovina, rappresentato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317, «Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE, relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali» (che prevedeva l'istituzione di sistemi di identificazione e registrazione degli animali della specie bovina, ovina, caprina e suina); successivamente è stato emanato il regolamento comunitario n. 1760/2000 che ha fissato regole omogenee per il sistema di identificazione e registrazione dei bovini per tutto il territorio dell'Unione; a livello nazionale, è poi stato adottato il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, e il decreto ministeriale 31 gennaio 2002 e il decreto ministeriale 7 giugno 2002.

Precisa poi che, fin dal 2000, in Italia è operativa una Banca dati nazionale dell'anagrafe bovina (in collegamento con le Regioni e le ASL, con sede in Teramo, presso il Centro servizio nazionale (CSN) dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise), seppur non ancora alimentata in tempo reale e per cui è stato necessario predisporre dei rimedi efficaci.

Ricorda che, a decorrere dal luglio 2002, sono state introdotte significative innovazioni e notevoli miglioramenti del sistema. Attraverso la rete pubblica di Internet, è stato reso possibile il collegamento della Banca dati nazionale con tutti gli operatori diffusi sul territorio, in particolare i servizi veterinari delle ASL (a cui si sono aggiunti i singoli detentori e macellatori ovvero i soggetti delegati previsti dal suddetto decreto) con piena responsabilizzazione del detentore-proprietario degli animali ovvero del responsabile degli stabilimenti di macellazione.

La complessità del sistema e la sua capillare diffusione sul territorio hanno richiesto tempi congrui per raggiungere la fase di effettiva operatività, per ragioni culturali o economiche e per difficoltà tecniche, che hanno richiesto la predisposizione di misure correttive. Il passaggio dal precedente sistema all'attuale ha imposto, inoltre, una serie di azioni mirate al controllo dei dati versati nella Banca dati nazionale dai precedenti sistemi, alla verifica delle situazioni pregresse, ad una effettiva cooperazione applicativa tra essa e le banche dati regionali.

Sono stati concentrati gli interventi sull'obiettivo di migliorare la qualità del contenuto nella Banca dati nazionale e di allineare i tempi di notifica degli eventi con le scadenze previste dalla normativa, grazie all'operatività della struttura commissariale che ha avviato una capillare azione ricognitiva, al fine di monitorare puntualmente lo stato dell'anagrafe nazionale bovina. Si sono in particolare evidenziati aspetti critici concernenti da un lato l'effettivo allineamento tra le banche dati regionali e la Banca dati nazionale, e, dall'altro, la corrispondenza del dato presente nella Banca dati nazionale, con quanto effettivamente contenuto nei singoli registri aziendali e, infine, la mancanza di idonei strumenti giuridici, per quanto riguarda l'irrogazione di sanzioni nei confronti di comportamenti difformi. Sono stati predisposti specifici interventi, al fine di migliorare il flusso dei dati tra banche dati regionali e Banca dati nazionale; è stata programmata una attività di certificazione della consistenza di stalla da parte dei singoli detentori, che ha consentito un reale allineamento tra dato virtuale e dato reale, attività di verifica cui hanno contribuito, innanzitutto, i servizi veterinari delle ASL.

Informa quindi che al 30 aprile 2004 la percentuale di certificazione dei capi bovini ha raggiunto il 90,2 per cento e che, per quanto riguarda la consistenza del patrimonio bovino italiano, alla stessa data risultano censiti nella Banca dati nazionale 189.381 allevamenti aperti con almeno un capo in stalla; 50.920 allevamenti aperti ma senza capi in stalla; 67.066 allevamenti chiusi; 6.634.382 capi vivi nella Banca dati nazionale (di cui 6.360.522 bovini e 273.860 bufalini).

L'analisi dei dati, a partire dal mese di marzo 2003, ha mostrato inequivocabilmente il progressivo assestamento di quelli contenuti nella Banca dati nazionale e soprattutto gli effetti conseguenti all'attività di certificazione, con un *trend* decisamente positivo nella direzione di una costante e continua riduzione dei ritardi. La recente entrata in vigore del decreto legislativo 29 gennaio 2004, n. 58 (concernente «Disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei regolamenti CE nn. 1760 e 1825 del

2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini») costituisce un fondamentale strumento a disposizione degli organi di controllo. I miglioramenti verificati hanno prodotto i loro effetti anche per quanto riguarda l'aspetto della erogazione dei premi agricoli e la validazione delle domande di premio: il sistema di verifica incrociata tra i dati dei premi zootecnici per l'anno 2003 e la Banca dati nazionale ha permesso la validazione di ben oltre il 90 per cento dei capi richiesti a premio.

Richiama inoltre l'intensa attività del Comitato tecnico di coordinamento, di cui all'articolo 15 del citato decreto ministeriale e ricorda che, nel corso dell'anno 2003 e nei primi mesi dell'anno 2004, si è completato il processo di riscontro della situazione di stalla nella Banca dati nazionale, con registrazione della quasi totalità del patrimonio bovino in vita.

Il passaggio ad una registrazione dei dati nella Banca dati nazionale in tempo reale rappresenta, ormai, una realtà consolidata in quasi tutto il Paese, anche se permangono difficoltà per ciò che riguarda le notifiche relative ai capi in vita (ad esempio in Lombardia); nelle regioni Molise, Campania, Basilicata, Calabria e, parzialmente, in Sardegna, persistono, al contrario, ancora difficoltà di ordine strutturale, relative a carenze di personale e di adeguata strumentazione.

La conferma della responsabilità diretta del detentore degli animali e del titolare dello stabilimento di macellazione nel sistema di alimentazione dell'anagrafe, effettuata attraverso l'immissione diretta dei dati nella Banca dati nazionale, anche a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 58 del 2004, consentirà, a suo avviso, di raggiungere pienamente lo scopo prefissato. Non può tuttavia escludersi che possano permanere situazioni localizzate di difficoltà, che dovranno essere opportunamente vagliate al fine di individuare, per ogni singola realtà, i più idonei e adeguati strumenti per farvi fronte.

Con riguardo agli obiettivi conseguiti nel corso dell'attività commissariale, precisa che nell'esecuzione del proprio mandato (dal dicembre del 2002 all'aprile del 2004) è stata realizzata la Cabina di regia dell'intero sistema anagrafe, assicurando l'indispensabile attività di mediazione e raccordo tra tutte le strutture coinvolte. E' stato inoltre realizzato il coordinamento e l'indirizzo delle attività istituzionali del Comitato tecnico di coordinamento per il funzionamento dell'anagrafe bovina, composto da rappresentanti dei Ministeri competenti e delle Regioni e avente il compito di presiedere al corretto funzionamento dell'anagrafe.

Nell'ambito dell'attività straordinaria di certificazione si è provveduto ad istituire un Tavolo tecnico di consultazione, volto ad assicurare l'emanazione di tutti i provvedimenti tecnici necessari a completare l'attività di certificazione - effettuata per il 50 per cento da soggetti delegati dagli allevatori - della reale consistenza del patrimonio bovino e bufalino nazionale. Particolare importanza è stata inoltre attribuita al raccordo permanente con le organizzazioni degli allevatori, degli industriali e, più in generale, con le rappresentanze di tutti i soggetti coinvolti nel funzionamento dell'anagrafe, al fine di assicurare il costante allineamento delle

scelte operate in materia di gestione dell'anagrafe medesima con le reali esigenze manifestate dal mondo produttivo.

Nel corso dell'attività commissariale – prosegue l'oratore – si è inoltre provveduto all'attuazione di specifici interventi finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento dell'anagrafe dal punto di vista organizzativo, procedurale e tecnico, in primo luogo attraverso la certificazione della consistenza di stalla relativa ad ogni allevamento registrato nella Banca dati nazionale, che ha determinato indubbi benefici quali la possibilità per gli allevatori di percepire, in tempi sempre più rapidi, le integrazioni al reddito connesse alla tempestiva erogazione da parte della AGEA degli aiuti comunitari nel settore delle carni bovine, nonché la piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di identificazione e di registrazione dei bovini nonché in materia di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.

In secondo luogo, si è proceduto al consolidamento ed all'incremento del livello delle prestazioni erogate, in via ordinaria, dal Centro nazionale di servizio per l'anagrafe bovina, favorendo contemporaneamente i processi di cooperazione tra il livello nazionale e le singole realtà regionali dotate di patrimoni informativi gestiti autonomamente, realizzando specifici strumenti di analisi delle prestazioni conseguite. Precisa infatti che sono ora consultabili in via telematica tutti i dati inerenti al funzionamento dell'anagrafe, dal livello nazionale fino al dettaglio per la singola AUSL. Anche questa linea di intervento ha determinato rilevanti benefici, consistenti nel rafforzamento del ruolo dell'anagrafe bovina come elemento centrale di una rete per la protezione e la sicurezza degli alimenti, in grado di offrire una garanzia per i consumatori, a supporto dei processi di sicurezza e tracciabilità degli alimenti e di trasparenza dei processi produttivi e distributivi, consentendo anche il raggiungimento dei più elevati *standard* possibili di sicurezza alimentare. Tale rafforzamento svolge inoltre un importante ruolo a supporto dell'attività di contrasto, sviluppata sull'intero territorio nazionale, per combattere le frodi commerciali e i comportamenti criminosi legati al fenomeno della macellazione clandestina. Ulteriori benefici si sono poi prodotti nella gestione del delicato comparto della produzione e commercializzazione del latte, rendendo disponibili dati affidabili e certi per la gestione ordinaria degli adempimenti della campagna lattiera, con particolare riferimento all'attività del riscontro delle produzioni dichiarate e dell'effettiva consistenza del patrimonio zootecnico che le ha realizzate.

Ricorda, inoltre, che, nell'espletamento dell'incarico commissariale, si è provveduto a razionalizzare il quadro normativo procedurale attualmente in vigore, al fine di renderlo più aderente alle effettive esigenze di servizio che oggi emergono, in modo pressante, dalle richieste formulate dai vari operatori del sistema (allevatori, industriali, strutture della pubblica amministrazione). In particolare, a partire dal mese di marzo 2004 è stato attivato un equilibrato ed efficace sistema sanzionatorio teso a scoraggiare e contrastare, a tutti i livelli, i comportamenti distorsivi del corretto funzionamento dell'anagrafe bovina.

A tale riguardo informa che è stato concluso il prescritto *iter* tecnico per la riforma del settore, con l'acquisizione dell'intesa della Conferenza Stato-Regioni, inerente al decreto interministeriale 31 gennaio 2002 concernente «Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina» (i cui principali elementi di novità riguardano i tempi di notifica, le modalità di movimentazione dei capi, la stampa del passaporto, la tenuta elettronica del registro di stalla ed il ruolo del Comitato tecnico) e il manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina.

Ribadisce, a tal proposito, che gli importanti passi avanti registrati nell'ultimo periodo consentiranno di considerare il ruolo dell'anagrafe bovina quale strumento indispensabile al fine di ottenere quell'aggiornamento di dati in tempo reale che, oltre a consentire una ricognizione puntuale delle caratteristiche produttive del settore, potrà altresì svolgere un ruolo fondamentale per il conseguimento di premi comunitari.

In considerazione degli importanti risultati raggiunti, desidera infine rivolgere il proprio ringraziamento a tutte le categorie che hanno collaborato per il conseguimento di tali obiettivi ed in particolare le ASL, i veterinari, le associazioni degli allevatori, gli industriali e tutti gli operatori del settore. Desidera inoltre ringraziare le Regioni, ed in particolare gli Assessorati alla sanità e all'agricoltura, per l'importante contributo prestato.

Si apre il dibattito.

Il senatore AGONI (*LP*), nell'osservare che l'esposizione del sottosegretario Cursi ha evidenziato alcuni aspetti positivi circa lo stato di attuazione dell'anagrafe bovina, auspica il rapido raggiungimento di una uniformità su tutto il territorio nazionale della attendibilità e precisione dei dati raccolti.

Nel ricordare di essere da tempo impegnato a promuovere l'adozione di un codice unico sia per le rilevazioni dell'AGEA che per i controlli di profilassi da parte del Ministero della salute, informa che, in base ai primi riscontri effettuati personalmente, si evincerebbe una forte discrasia in ordine alla consistenza del patrimonio bovino nazionale quale desumibile dai due differenti sistemi di banche dati. In base ai dati provenienti dal Ministero della salute risulterebbe, in realtà, che l'Italia non ha un patrimonio di allevamenti bovini tale da poter garantire una produzione corrispondente a quella dichiarata; in base a tali risultati non sarebbe pertanto possibile superare i tetti massimi di produzione lattiera assegnati allo Stato italiano. Occorre inoltre considerare che, mentre i dati in possesso del Ministero della salute provengono dalle rilevazioni effettuate in occasione delle profilassi veterinarie per la brucellosi, e pertanto si tratta di atti posti in essere nell'esercizio di pubbliche funzioni, i dati provenienti dall'AGEA sono acquisiti facendo ricorso alle procedure di autocertificazione, con tutti i rischi di inattendibilità che ne conseguono. Riferisce inoltre che, in base ai dati relativi ai primi sei mesi dell'anno 2003, sembrerebbe addirittura riscontrarsi una tendenziale diminuzione del patrimonio bovino nazionale, auspicando pertanto un rapido chiarimento sul punto.

A suo avviso, sarebbe altresì necessario perfezionare le banche dati dell'anagrafe bovina facendo ricorso alle nuove tecnologie di rilevazione dei dati basate sul cosiddetto bolo ruminale, consistente in un *microchip* contenente i dati essenziali dell'animale, che potrebbe essere utilizzato in via sperimentale per il settore delle mucche da latte, per poi estenderlo gradualmente alle altre categorie di animali da allevamento. Preannuncia la presentazione di una propria iniziativa legislativa in tal senso.

Nel sottolineare fortemente la necessità di adottare provvedimenti in tale direzione nel più breve tempo possibile, ricorda che nei giorni scorsi è stata diffusa la notizia del primo caso di arresto per commercializzazione di latte «in nero» nella provincia di Brescia.

Osserva poi che in base ad alcune informazioni in suo possesso – sulle quali si riserva di fornire dati più precisi, una volta acquisiti – nelle banche dati sembrerebbero, in alcuni casi, risultare come vivi anche animali già morti o macellati. E' pertanto assolutamente necessario, a suo avviso, fare chiarezza su tali aspetti e su tutte le possibili forme di alterazione della completezza e veridicità dei dati dichiarati.

Dopo aver ricordato come sul punto si siano registrate alcune divergenze tra la sua opinione e quella manifestata dal ministro Alemanno, auspica infine che su tali problematiche possa realizzarsi la più ampia cooperazione tra le istituzioni competenti e tutte le forze politiche.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), pur rilevando la persistenza di un grave ritardo nello stato di attuazione dell'anagrafe bovina, ritiene che dai dati forniti dal Commissario straordinario si evinca comunque un miglioramento rispetto allo scorso anno.

Dopo aver ricordato di aver presentato due interrogazioni parlamentari in ordine al problema della effettiva veridicità di alcuni dati precedentemente dichiarati, in ordine ai quali lo stesso sottosegretario Cursi aveva ammesso le difficoltà connesse a numerosi fenomeni distorsivi nelle operazioni di raccolta e elaborazione, ritiene che il superamento del 90 per cento delle certificazioni, testé comunicato dal Commissario straordinario, necessiti di ulteriori verifiche di attendibilità. Riferisce infatti di aver avuto notizia – conformemente a quanto precedentemente rilevato dal senatore Agoni – dell'indicazione nelle banche dati di capi di bestiame non più in vita.

Dichiara inoltre di concordare con il senatore Agoni sulla necessità di adottare rapidamente un sistema unico di rilevazione dei dati, a suo avviso indispensabile per poter effettuare controlli efficaci, ad esempio sulla reale provenienza del latte.

Ribadisce quindi la necessità di svolgere accurati controlli in ordine all'attendibilità e veridicità dei dati dichiarati su tutto il territorio nazionale, ove si consideri che le discrasie rilevate non provengono esclusivamente dalle Regioni ancora in ritardo nell'attuazione del sistema informativo dell'anagrafe bovina. Tali verifiche sono infatti quanto mai necessarie al fine di garantire l'affidabilità dei prodotti, la sicurezza alimentare e per porre fine a comportamenti fraudolenti e distorsivi.

Il senatore SALERNO (AN) esprime un convinto apprezzamento per la relazione svolta dal sottosegretario Cursi, che ha rappresentato in modo chiaro lo sforzo profuso dal Governo in direzione delle problematiche degli allevatori, dando prova di efficienza ed efficacia, pur dovendo fronteggiare una situazione resa particolarmente grave a causa dell'assenza di interventi da parte degli Esecutivi precedenti.

Esprime inoltre apprezzamento per il tenore dell'intervento del senatore Agoni che ha fornito utili spunti propositivi tenendo conto dei nuovi risultati raggiunti.

Con riguardo all'indicazione di animali già morti o macellati nelle banche dati dell'anagrafe bovina, fa osservare come tale problema debba inquadrarsi in una disfunzione di carattere fisiologico. Occorre infatti considerare, ad esempio, che una rilevante percentuale degli elettori che risultano ancora registrati nelle liste del comune di Torino fa in realtà riferimento a persone ormai decedute.

Ribadisce infine il proprio apprezzamento per i risultati raggiunti.

Il senatore VICINI (DS-U), dopo aver ringraziato il sottosegretario Cursi per gli utili elementi conoscitivi forniti alla Commissione, sottolinea la necessità di promuovere il più ampio impegno tra tutte le forze politiche per risolvere i problemi del settore, in un'ottica di reale collaborazione. A suo avviso, non è corretto valutare determinati contesti avendo a mente l'ottica di un periodo successivo: è evidente – osserva l'oratore – che la necessità di attuare rapidamente e in modo efficace lo strumento dell'anagrafe bovina ha acquistato ben altro rilievo dopo la diffusione della sindrome BSE. Occorre pertanto mantenere un approccio sereno verso i problemi esaminati, senza sminuire eccessivamente l'operato dei Governi precedenti e senza sopravvalutare i risultati recentemente raggiunti, avendo di mira le reali esigenze del settore. Il completamento dello stato di attuazione dell'anagrafe bovina ed il riordino della disciplina dei Consorzi agrari rappresentano obiettivi da perseguire rapidamente, nel più ampio spirito collaborativo.

Nel sottolineare infine come, nel corso degli anni passati, vi siano state numerose aree nelle quali si è registrato il massimo impegno per risolvere i problemi del comparto primario, come in Emilia Romagna, ribadisce il proprio apprezzamento per gli elementi positivi evidenziati dalla relazione del Commissario straordinario, rilevando tuttavia la necessità di mantenere alto il livello di attenzione e di controllo al fine di accrescere l'efficienza e l'affidabilità del sistema informativo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente RONCONI ringrazia il sottosegretario Cursi e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

199^a Seduta

Presidenza del Presidente

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(2952) Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n.119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il presidente PONTONE dà la parola al rappresentante del Governo per lo svolgimento di una comunicazione.

Il sottosegretario VALDUCCI, dopo aver ricordato che sulla materia trattata dal decreto-legge in titolo è stato adottato più di un provvedimento legislativo che ha riguardato diversi aspetti della disciplina delle grandi imprese in stato di insolvenza, segnala l'esigenza di giungere ad una normativa di raccordo che possa consentire di considerare in modo unitario le situazioni particolari proprie di ciascuna procedura. Ricorda, altresì, che il Governo aveva accolto, in sede di esame del decreto-legge n. 347 del 2003, ordini del giorno presentati da diversi Gruppi finalizzati proprio a predisporre un'unica normativa per l'ammissione all'amministrazione straordinaria. Dichiarò, pertanto, la propria disponibilità a favorire l'integrazione del disegno di legge in titolo nel senso indicato.

Il relatore MUGNAI (AN) prende atto della dichiarazione resa dal sottosegretario Valducci concordando con l'esigenza prospettata. Si riserva, quindi, di presentare specifiche proposte emendative.

Il presidente PONTONE, richiamandosi all'ipotesi di ascoltare il Commissario straordinario della Parmalat sul provvedimento in titolo, comunica di aver ricevuto nella giornata odierna una lettera dal dottor Bondi, in risposta alla richiesta di audizione formulata nelle scorse settimane. In essa il dottor Bondi precisa di ritenere opportuno che tale audizione avvenga dopo la presentazione del piano di ristrutturazione della società e l'esame dello stesso da parte del comitato di sorveglianza e del Ministro vigilante.

Il senatore COVIELLO (Mar-DL-U) ritiene che in ogni caso la Commissione dovrebbe essere posta nella condizione di poter esaminare il piano di ristrutturazione non appena sarà presentato.

Il senatore CHIUSOLI (DS-U), pur prendendo atto della risposta del dottor Bondi, sottolinea che le motivazioni del rinvio dell'audizione non appaiono convincenti, in quanto la Commissione, diversamente da altri organi che svolgono un ben preciso ruolo giuridico nella procedura di amministrazione straordinaria, è interessata ad acquisire elementi sulla situazione produttiva e sulle prospettive occupazionali della società per compiere le proprie valutazioni di ordine politico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 16,05.

(2855) BIANCONI ed altri. – Disciplina dei servizi sostitutivi di mensa aziendale

(2925) CHIUSOLI ed altri. – Disciplina dell'attività delle società fornitrici di servizi sostitutivi di mensa aziendale

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il relatore BETTAMIO (FI) propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto, al fine di consentire al comitato ristretto, istituito nella seduta di ieri, di procedere allo svolgimento delle audizioni informali già previste. Sollecita quindi i Gruppi parlamentari a designare i propri rappresentanti nel comitato ristretto.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

256^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 in materia di apparato sanzionatorio dell'orario di lavoro» (n. 362)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 22 della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 maggio scorso.

Poiché non vi sono richieste di intervenire nella discussione, il PRESIDENTE propone di conferire al relatore Vanzo il mandato di predisporre uno schema di parere, da sottoporre al voto della Commissione in una delle sedute che verranno convocate per la prossima settimana.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2905) Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Battaglia; Piscitello; Molinari; Massidda; Di Giandomenico ed altri; Bocchino e Angela Napoli; Mazzuca; Cento; Innocenti ed altri; Lo Presti; Alfonso Gianni ed altri; Luigi Pepe; Dario Galli

- (231) MUZIO ed altri. – *Adeguamento delle norme in materia pensionistica dei ferrovieri*
- (345) CALVI e LONGHI. – *Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale*
- (386) DATO ed altri. – *Riconoscimento al personale in quiescenza delle Ferrovie dello Stato della validità triennale dei contratti stipulati tra il 1981 e il 1995*
- (471) RONCONI e BERGAMO. – *Interpretazione autentica delle norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale (1° gennaio 1981-31 dicembre 1995)*
- (508) BONATESTA e BONGIORNO. – *Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato*
- (515) MANZIONE. – *Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato*
- (765) BASTIANONI. – *Norme in materia di trattamento di quiescenza dei lavoratori delle ferrovie*
- (952) SPECCHIA ed altri. – *Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato cessato dal servizio dal 1981 al 1995*
- (1096) TAROLLI. – *Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale*
- (1132) NOVI. – *Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato cessato dal servizio dal 1981 al 1995*
- (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore BATTAFARANO (DS-U) il quale, riferendosi ad alcune preoccupazioni espresse dal relatore Tofani nella seduta di ieri, sottolinea preliminarmente l'assenza di qualsiasi atteggiamento di pregiudiziale contrarietà nei confronti del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati da parte del Gruppo Democratici di Sinistra – l'Ulivo e degli altri Gruppi dell'opposizione. Gli interventi svolti ieri dal senatore Pizzinato e dal senatore Viviani intendevano porre alcuni problemi e mettere in luce l'esigenza di ottenere dei chiarimenti sul contenuto dei provvedimenti all'esame, senza peraltro ignorare le legittime aspettative delle categorie interessate, o sottovalutare la portata del voto unanime espresso dall'altro ramo del Parlamento. Tale deliberazione, richiamata ieri sia dal relatore che dal rappresentante del Governo, non deve però essere addotta strumentalmente per giustificare una impropria sollecitazione ad accelerare l'iter parlamentare di approvazione da parte del Senato: quest'ultimo non può infatti limitarsi a una mera presa d'atto del testo varato dalla Camera dei deputati, poiché l'autonomia e l'indipendenza di giudizio di ciascuno dei due rami che compongono il Parlamento costituiscono elementi qualificanti del sistema bicamerale.

Occorre altresì considerare che il Senato ha recentemente licenziato in seconda lettura – con il voto contrario delle forze politiche dell'opposizione – un disegno di legge di delega per la riforma del sistema previdenziale, che, pur non essendo ancora stato definitivamente approvato – come ha ricordato nel corso della seduta di ieri il sottosegretario Saporito – esprime però un preciso orientamento politico dell'Esecutivo e ambisce a qualificarsi come norma di carattere strutturale e sistemico, idonea quindi a dare vita ad un generalizzato processo di armonizzazione dei diversi regimi e trattamenti. A pochi giorni dall'approvazione in Senato di tale disegno di legge, ne perviene un altro, sempre in materia pensionistica, avente però carattere settoriale e circoscritto ad una sola categoria. È pertanto del tutto legittimo porsi il problema di verificare in via preliminare la compatibilità delle disposizioni in esso contenute con il complesso della riforma previdenziale, e su questo specifico tema – pur apprezzando l'autorevole presenza del sottosegretario Saporito in rappresentanza del Governo – il senatore Battafarano osserva che sarebbe stato anche opportuno acquisire l'avviso del Ministro del lavoro o di un Sottosegretario del medesimo Dicastero. Vale peraltro la pena di ricordare che nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2058, di delega per la riforma del sistema previdenziale, il Governo ha respinto interventi di carattere settoriale, di portata minima ma di grande impatto sociale – come quello relativo alle persone affette da talassemia – adducendo tra l'altro l'esigenza di evitare deroghe o normative speciali, suscettibili di compromettere il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica derivanti dalle misure di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento, di incentivazione del posticipo del pensionamento e di riordino della previdenza integrativa.

Per quanto riguarda invece i disegni di legge all'esame, la relazione tecnica predisposta dal Governo per l'esame presso la Camera dei deputati – richiamata nel documento predisposto dal Servizio del bilancio del Senato – ha individuato preliminarmente in 150.000 unità il numero dei beneficiari e in 31.000 euro l'importo medio annuo delle pensioni in essere al 2001 e interessate dal provvedimento. Lo stesso documento ha quantificato in 42,2 milioni di euro per il 2002, 41 milioni per il 2003 e 40 milioni per il 2004 la stima dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge trasmesso al Senato. Una tabella successivamente fornita dal Governo indica il numero dei beneficiari per il triennio 2002-2004: si tratta di 76.607 pensionati per il 2002, 72.774 pensionati per il 2003 e 69.133 pensionati per il 2004, con un maggiore importo annuo individuale di 572 euro per l'ultimo anno considerato. Si tratta di indicazioni che devono comunque essere ulteriormente verificate e inoltre, poiché si tratta di materia pensionistica, dovrebbero essere integrate con una proiezione almeno decennale degli oneri del provvedimento, conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa di contabilità.

Un altro elemento che suscita forte perplessità – prosegue il senatore Battafarano – è l'istituzione del fondo speciale presso la Presidenza del Consiglio, di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 2905. Poiché presso l'altro ramo del Parlamento sono pendenti disegni di legge che prevedono

analoghe misure per altre categorie, come i postelegrafonici, che avanzano pretese analoghe a quelle dei ferrovieri, occorre anche interrogarsi sulla opportunità di varare normative speciali, suscettibili di dare luogo a rincorse rivendicative da parte di altri soggetti, con conseguenze potenzialmente molto gravose per l'equilibrio dei conti previdenziali.

Per tali motivi, come peraltro ha opportunamente sottolineato il sottosegretario Saporito nel corso della seduta di ieri, appare necessario procedere ad un esame ponderato e privo di pregiudiziali del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e dei testi abbinati, senza alcuna artificiosa accelerazione e rivolgendo la dovuta attenzione ai legittimi interessi dei ferrovieri, senza però perdere di vista l'interesse generale della collettività.

Il senatore VANZO (*LP*) osserva che gli elementi informativi, emersi nel corso della discussione generale, evidenziano il contrasto dei disegni di legge in titolo con lo spirito e la lettera del disegno di legge di delega per la riforma previdenziale recentemente licenziato dal Senato. Con tale provvedimento, infatti, si è provveduto ad innalzare i requisiti anagrafici di accesso ai trattamenti per garantire il futuro previdenziale delle giovani generazioni e per assicurare la sostenibilità del sistema. Con il disegno di legge n. 2905 e con i provvedimenti abbinati si prospetta invece un beneficio a favore di una categoria di pensionati, molti dei quali, inoltre, destinatari di interventi di pensionamento anticipato, dovuti all'esigenza di fare fronte alle difficoltà finanziarie di taluni enti, e, conseguentemente, collocati a riposo prima del termine previsto per la generalità dei lavoratori. Si tratta pertanto di misure particolarmente onerose, per le quali il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati prevede una copertura finanziaria insufficiente, che, inoltre, sottrae risorse al Fondo per le politiche sociali, con una scelta molto discutibile. Il provvedimento all'esame appare squilibrato anche rispetto alle aspettative dei pensionati più svantaggiati: malgrado le assicurazioni del Governo, infatti, le misure di innalzamento dei minimi pensionistici hanno interessato una platea ancora troppo limitata rispetto all'insieme degli aventi diritto. In tali condizioni, il Gruppo della Lega padana non può pronunciarsi in senso favorevole al testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore MONTAGNINO (*Mar-DL-U*) osserva che l'unanime approvazione del disegno di legge n. 2905 da parte della Camera dei deputati e la presentazione in Senato di disegni di legge di analogo tenore, sottoscritti da rappresentanti di tutte le parti politiche, costituiscono elementi non trascurabili per valutare la fondatezza delle esigenze alle quali tali provvedimenti intendono fare fronte, esigenze ampiamente documentate, già nel corso della passata Legislatura, dai circostanziati *dossier* fatti pervenire dalla Associazione del personale delle ferrovie in pensione a numerosi parlamentari. Si tratta dunque di questioni meritevoli della massima attenzione che, come ha opportunamente sottolineato il senatore Battafarano, non devono essere oggetto di alcuna presa di posizione pregiudici-

ziale. Persistono però degli elementi di perplessità e su taluni punti è necessario fare chiarezza, al fine di evitare che la soddisfazione del diritto di alcuni non si risolva nella lesione del diritto di altri e, conseguentemente, non dia luogo ad ingiustificate disparità di trattamento. La pressione delle categorie interessate è certamente legittima, ma è doveroso accertare preliminarmente che non vi siano altri gruppi titolari di analoghi diritti, e penalizzati solo dalla circostanza di aver goduto di una minore attenzione nelle sedi istituzionali.

Il primo problema, già evidenziato negli interventi precedenti, riguarda la compatibilità delle disposizioni all'esame con gli obiettivi e l'indirizzo di fondo del disegno di legge di delega per la riforma del sistema previdenziale, recentemente licenziato dal Senato, con il voto contrario, peraltro, dei Gruppi politici dell'opposizione. Vi è poi l'esigenza, già sopra richiamata, di garantire la parità di trattamento per chi versa in condizioni analoghe e vanta analoghi diritti: giova ricordare che, a proposito dell'emendamento relativo al pensionamento anticipato per le persone affette da talassemia - che ammontano a poche decine - nel corso della discussione sulla delega previdenziale, il Ministro del lavoro motivò la sua contrarietà anche con l'esigenza di accertare che non si creassero sperequazioni rispetto ad altri soggetti in condizioni analoghe. Non si vede come una tale argomentazione non possa essere riproposta, con maggior ragione, per il provvedimento all'esame, se si considera la ben diversa ampiezza della platea dei soggetti interessati.

Sia il Governo sia la Commissione bilancio dovranno poi rivolgere una particolare attenzione ai profili finanziari del disegno di legge n. 2905, che, come è già stato ricordato, istituisce un fondo speciale presso la Presidenza del Consiglio che utilizza risorse originariamente imputate al fondo per le politiche sociali. Occorrerà altresì indicare con precisione i mezzi per fare fronte alla maggiore spesa derivante dagli incrementi di carattere perequativo, considerato che, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, del disegno di legge n. 2905, essi si sommano ai benefici derivanti dal riconoscimento della validità triennale dei contratti. Quest'ultimo intervento, peraltro, si configura come un ingiustificato privilegio mentre, su un altro versante, appare poco sostenibile la previsione del carattere non retroattivo delle norme dello stesso disegno di legge n. 2905 relative all'integrazione del trattamento di quiescenza. Per questi motivi, appare indispensabile che la Commissione disponga del tempo necessario per chiarire i numerosi punti di criticità del disegno di legge n. 2905.

Il senatore TREU (*Mar-DL-U*) condivide i dubbi e le riserve espressi sui disegni di legge in titolo nei precedenti interventi. In particolare, appare necessario chiarire le questioni relative ai profili finanziari, questioni già sollevate nel corso della discussione e poste in luce anche dal recente documento prodotto dal Servizio del bilancio del Senato: esse riguardano in primo luogo l'esigenza di disporre di dati aggiornati sulle più recenti variazioni riscontrate nel numero dei beneficiari e relativamente agli importi da corrispondere, procedendo ad aggiornare una relazione tecnica

che risale ormai a due anni orsono. In secondo luogo, conformemente alla vigente normativa di contabilità, poiché i disegni di legge in titolo hanno ad oggetto la materia pensionistica, occorre disporre di una proiezione decennale degli oneri. Infine, a decorrere dall'anno 2007, l'articolo 3 comma 1 del disegno di legge n. 2905 prevede che al finanziamento del fondo si provveda ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*) della legge n. 468 del 1978. Si tratta, in sostanza, di un rinvio alla tabella C) allegata alla legge finanziaria che, però, come fa notare anche il Servizio del bilancio, non sembra coerente con la tipologia di onere in questione. Anche le modalità di copertura per il triennio 2004-2006 danno adito a numerose perplessità, sia per la sottrazione di risorse al fondo per le politiche sociali, sia per l'incerta disponibilità delle somme facenti capo all'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Vi è poi l'esigenza di tenere nel dovuto conto la possibilità che altre categorie rivendichino diritti analoghi a quelli vantati dai ferrovieri in pensione. Sarebbe pertanto necessario predisporre una sorta di inventario dei casi analoghi a quello trattato nei disegni di legge all'esame e, comunque, adottare un atteggiamento di maggiore cautela nei confronti dell'introduzione di discipline speciali, suscettibili di rendere più difficoltosi gli interventi di armonizzazione dei diversi regimi e trattamenti e di produrre gravi squilibri nei conti previdenziali. La questione è ancor più rilevante, se si considera che il dibattito sulla triennialità del contratto per il personale delle ferrovie in quiescenza è precedente a quello sul disegno di legge n. 2058 di riforma del sistema previdenziale, e, di conseguenza, le misure proposte dai disegni di legge all'esame tendono a prescindere dalle esigenze di sostenibilità del sistema che il Governo ha richiamato più volte per giustificare l'improcrastinabilità e l'inevitabilità di un intervento a carattere strutturale.

Il sottosegretario SAPORITO, dopo aver affermato di condividere i richiami, presenti in alcuni interventi, sull'autonomia reciproca dei due rami del Parlamento, ricorda che la Camera dei deputati iniziò l'esame dei disegni di legge concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato dopo aver varato in prima lettura il disegno di legge di delega per la riforma previdenziale: l'altro ramo del Parlamento era quindi ben consapevole dei nessi tra i due provvedimenti e, probabilmente, licenziando il disegno di legge n. 2905, ha inteso adottare una misura di risarcimento del danno subito da una categoria quale presupposto per procedere ad interventi di carattere più generale, di armonizzazione dei regimi e dei trattamenti pensionistici che, per loro natura, riguardano il futuro e non certo le situazioni pregresse.

Per quanto concerne la possibilità che altre categorie rivendichino diritti analoghi a quelli dei ferrovieri, occorre tenere presente che la Camera dei deputati prese in considerazione la posizione dei lavoratori postelegrafonici, concludendo però che essa si differenziava da quella dei ferrovieri, per l'assenza di pregiudizi derivanti dalla mancata applicazione della triennialità del contratto. Anche provvedimenti adottati in passato per il

settore della telefonia fanno riferimento a situazioni del tutto diverse da quella dei ferrovieri che, per quanto previsto dai disegni di legge in titolo, presenta un indubbio carattere di unicità.

Peraltro, la questione è dibattuta da molto tempo e dal 2001 il Governo in carica ha inserito in ogni legge finanziaria uno stanziamento per il finanziamento della riliquidazione del trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato, nell'ambito dell'accantonamento riferito al Ministero dell'economia. In passato, il mancato utilizzo di tali risorse ha fatto sì che esse venissero dirottate su altre finalità: proprio l'esigenza di salvaguardare la originaria destinazione delle somme residue ha indotto il relatore sui disegni di legge presso l'altro ramo del Parlamento a proporre l'istituzione di un fondo speciale, la cui funzione, pertanto, è proprio quella di impedire tecnicamente l'utilizzazione in difformità delle somme ancora disponibili. Non vi è pertanto alcuna decurtazione dei fondi destinati alle politiche sociali.

In conclusione, il rappresentante del Governo rileva che i disegni di legge in titolo si propongono di sanare una situazione di pregressa ingiustizia e, pertanto, introducono misure che costituiscono la premessa per i successivi interventi di armonizzazione previsti dal disegno di legge delega più volte ricordato nel corso del dibattito. Per queste ragioni, tra i due provvedimenti non si ravvisa alcuna contraddizione.

Il relatore TOFANI (AN) dichiara di condividere le osservazioni del sottosegretario Saporito, alle quali non ritiene di dover aggiungere ulteriori considerazioni.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare per giovedì 17 giugno alle ore 17 il termine per la presentazione degli emendamenti che, secondo la proposta già avanzata dal relatore Tofani, si intenderanno riferiti al disegno di legge n. 2905, che dovrebbe pertanto essere adottato come testo base.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

329^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(2949) Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Secondo il senatore IOVENE (*DS-U*) il disegno di legge in titolo suscita forti perplessità in quanto si pone in controtendenza rispetto alla politica, sostenuta dall'attuale maggioranza, diretta a combattere l'ipertrofia legislativa, con l'obiettivo di «soltire» le numerose normative che si sono stratificate in svariati settori. Rispetto a questa impostazione, invece, il disegno di legge presenta disposizioni, a suo avviso, inutili, anche alla luce del fatto che negli ultimi anni il Parlamento ha approvato una normativa organica in merito alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. In particolare, con tale legge, si è disciplinato lo specifico regime fiscale applicabile a tali organizzazioni, prevedendo norme chiare anche per lo svolgimento delle loro attività, per l'affidamento delle gare, nonché per la maggiore trasparenza dei loro bilanci. Nella scorsa legislatura oltre alla legge richiamata, sono state varate normative a sostegno dell'associazionismo di promozione sociale ed altre disposizioni hanno regolato le relazioni tra tali associazioni ed i Ministeri competenti. La stessa riforma del Titolo V della Costituzione ha inciso su tale settore dal momento che l'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione ha per la prima volta riconosciuto il principio della sussidiarietà orizzontale: in base allo stesso lo Stato,

nelle sue diverse articolazioni, favorisce e riconosce l'iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di funzioni di interesse generale.

Il complesso delle normative illustrate dimostra che l'obiettivo perseguito negli ultimi anni è stato quello di facilitare il rapporto fra lo Stato e le associazioni non aventi finalità di lucro; una delle principali finalità è stata proprio quella di rendere meno burocratici e verticistici tali tipi di rapporti. Al contrario, mediante il disegno di legge in esame, si tende ad una normativa maggiormente vincolistica, in particolare verso le associazioni di protezione ambientale. Con tale iniziativa, pertanto, sembra emergere un atteggiamento vessatorio ed intimidatorio dello Stato nei confronti di queste associazioni, anche perché nel Ministero competente sono accentrati poteri ampiamente discrezionali. Le considerazioni richiamate inducono a ritenere che il disegno di legge, oltre che inutile, sia anche dannoso in quanto esso si accompagna all'idea che l'associazionismo di stampo ambientale debba essere contiguo alle maggioranze di Governo. In realtà, queste associazioni hanno una storia ed un'attività che molto spesso precede la nascita delle formazioni politiche; di conseguenza, soltanto una concezione tolemaica della politica che pone al centro di essa i partiti o ciò che resta dei partiti può avallare tale logica di contiguità tra le associazioni e le maggioranze che sostengono gli Esecutivi. Le associazioni di protezione ambientale operano a difesa dei valori ambientali e non appartengono ad alcun tipo di schieramento, né di centro-destra né di centro-sinistra.

A tali analisi di ordine generale si devono aggiungere alcune valutazioni fortemente negative anche sull'articolato proposto, ad esempio in merito all'articolo 2 dove si configura una disciplina che deroga in senso peggiorativo alla normativa vigente per l'affidamento dei servizi. Inoltre, non corrisponde alla realtà dei fatti l'affermazione secondo la quale nel passato sono stati riconosciuti alle associazioni di protezione ambientale finanziamenti costanti e periodici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

330^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
NOVI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ennio Fano, responsabile delle politiche ambientali e il dottor Leonardo Arrighi responsabile dello sviluppo impianti, accompagnati dal dottor Filippo Noto, dei rapporti con le istituzioni dell'ENEL S.p.A..

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale delle raffinerie e delle centrali elettriche: audizione di rappresentanti dell'ENEL S.p.A.

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa il 12 maggio scorso.

Il dottor FANO rileva innanzitutto che il tema dell'impatto ambientale degli impianti di produzione di energia elettrica non può essere sganciato dal più ampio problema dell'assetto del settore elettrico italiano. In particolare, è opportuno soffermarsi brevemente sulle anomalie che caratterizzano il parco di generazione italiano nel contesto internazionale. Tali anomalie, del resto, sono all'origine del forte divario fra il costo dell'energia elettrica in Italia rispetto agli altri paesi europei. Il *mix* di combustibile utilizzato dal parco di produzione italiano è, come è noto, pesantemente sbilanciato verso gli idrocarburi.

L'Italia dipende dall'estero per oltre l'80 per cento del proprio fabbisogno energetico e produce elettricità utilizzando prevalentemente – per una quota pari al 66 per cento – fonti provenienti in larga parte da regioni del mondo non particolarmente stabili. È appena il caso di ricordare che il costo del petrolio ha superato in questi giorni i 40 dollari al barile. Il riequilibrio delle fonti non è importante, quindi, soltanto per ridurre il costo finale dell'energia elettrica, ma anche per rendere il sistema più affidabile e sicuro. Gli altri grandi paesi europei, del resto, pur dedicando particolare attenzione all'ambiente, ricorrono a carbone e nucleare in misura variabile fra il 60 e l'80 per cento. Fra i grandi paesi europei l'Italia è sicuramente la nazione che ricorre maggiormente alle fonti rinnovabili per produrre energia elettrica. Nel 2002 la quota di energia elettrica prodotta complessivamente attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili ha coperto circa il 19 per cento della richiesta sulla rete. Tale percentuale è destinata ad aumentare considerevolmente nei prossimi anni anche sulla spinta della legislazione europea che impone agli operatori l'immissione sul mercato di quantità sempre maggiori di energia pulita.

Val la pena ricordare, tuttavia, come ancora oggi la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili sia notevolmente più onerosa rispetto alla realizzazione di impianti tradizionali. Gli investimenti in questione sono, peraltro, sostenuti dal meccanismo dei «certificati verdi» che incide negativamente sul prezzo finale dell'elettricità. Proprio tale meccanismo, nato per incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si traduce, di fatto, in un aggravio del costo di produzione dell'elettricità che viene rimborsato ai produttori attraverso la tariffa.

In Italia, Enel, ha un ruolo primario nella produzione da fonti rinnovabili. Basti pensare che nel 2003 circa il 23 per cento della produzione Enel totale è stata realizzata utilizzando energia pulita. È necessario ricordare, inoltre, che Enel è oggi il primo operatore al mondo nel campo delle fonti rinnovabili.

L'attenzione che Enel dedica alla tutela dell'ambiente, emerge anche dall'analisi dei risultati ottenuti in termini di riduzione delle emissioni inquinanti. Negli ultimi dieci anni, anche sulla spinta della normativa nazionale che ha imposto agli operatori una graduale riduzione delle emissioni, Enel ha investito quasi 4 miliardi di euro al fine di dotare le proprie centrali termoelettriche di sistemi in grado di assorbire in modo consistente le emissioni dei principali inquinanti atmosferici (NO_x, SO₂ e polveri). In particolare, su tutte le grandi centrali a carbone ed orimulsion sono stati installati desolforatori e denitrificatori. Nel 1990 le emissioni specifiche di NO_x erano pari a 2,8 grammi per chilovattora prodotto.

Analoghi risultati sono stati ottenuti per le emissioni di SO₂. Si è passati, infatti dai 5,3 grammi per chilovattora del 1990 ai 0,9 del 2003, con una riduzione di oltre l'80 per cento. Le trasformazioni a ciclo combinato a gas di vecchi impianti ad olio hanno contribuito significativamente al raggiungimento di tali risultati.

Nella quasi totalità delle centrali, anche ad olio combustibile, sono stati installati depolverizzatori, in genere di tipo elettrostatico. In alcune centrali idonee, in quanto alimentate solo a carbone, sono stati installati, inoltre, depolverizzatori «a manica», più efficienti dei primi. Grazie all'installazione è stato possibile passare da 0,4 grammi di polveri per chilovattora prodotto nel 1990 ai 0,03 grammi per chilovattora del 2003.

Anche in questo caso le trasformazioni a ciclo combinato già realizzate hanno influito positivamente. Gli sforzi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera devono, tuttavia, essere accompagnati da una strategia industriale volta a ridurre la debolezza del sistema energetico italiano e a favorire una riduzione delle tariffe elettriche. In tale senso Enel ha promosso due grandi iniziative che consentiranno di riavvicinare il *mix* di combustibili utilizzati in Italia ai livelli dei principali paesi europei: la riconversione a carbone ed orimulsion dei poli di produzione di Civitavecchia e di Porto Tolle. La realizzazione di tali progetti permetterà, inoltre, la sopravvivenza industriale di impianti destinati ad essere espulsi dal nuovo contesto competitivo.

Il dottor ARRIGHI si sofferma sulle due iniziative da ultimo citate dal dottor Fano, osservando innanzitutto che a Civitavecchia è prevista la trasformazione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord per un investimento complessivo di circa 1,5 miliardi di euro. L'impatto ambientale della centrale sarà migliorato rispetto ad oggi anche grazie ad interventi quali la riduzione della potenza installata, che passerà da 2640 MW a 1980; la riduzione delle quantità di solidi movimentate che passeranno da circa 6 a 4,5 milioni di tonnellate l'anno; una ancor più efficace gestione del processo di trattamento dei fumi con particolare attenzione al particolato ed ai microrganismi; la creazione di un bosco di circa 40 ettari in un'area attualmente occupata da depositi.

Con l'applicazione delle più avanzate tecnologie disponibili, a Civitavecchia si realizzerà una centrale ad alto rendimento (45 per cento) e basse emissioni con prestazioni migliori anche degli impianti di ultima generazione già funzionanti in Giappone ed in altri paesi europei. Il progetto, già autorizzato, prevede, infatti, una forte riduzione delle emissioni rispetto ai livelli attuali. Confrontando i risultati attesi con gli attuali livelli di emissione si prevede infatti, una riduzione superiore all'80 per cento per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di anidride solforosa e di polveri ed un abbattimento delle emissioni di ossido di azoto superiore al 60 per cento. In termini di concentrazioni degli inquinanti il nuovo progetto prevede valori inferiori del 50 per cento rispetto ai limiti indicati dalla normativa europea in vigore anche le emissioni del cosiddetto particolato fine saranno fortemente abbattute. Al fine di garantire il controllo costante delle emissioni è stato previsto, inoltre, l'ampliamento ed il rinnovo del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria che interesserà un'area comprendente anche i comuni limitrofi a Civitavecchia. Le emissioni saranno messe a disposizione del comune, della provincia e dell'ARPA, in tempo reale, e saranno disponibili *on line* su *Internet*. Sarà, infine, istituito un osservatorio ambientale e sanitario permanente.

Dal punto di vista occupazionale il progetto garantisce l'impiego di tutto il personale attuale, nonché l'utilizzo, in fase di costruzione, di ulteriori 1.500 lavoratori esterni.

A Porto Tolle, invece, si prevede la conversione ad Orimulsion delle attuali unità di produzione, con un investimento di circa un miliardo di euro. Anche in questo caso l'introduzione di nuovi desolficatori e denitrificatori, il ricondizionamento dei quattro precipitatori elettrostatici esistenti, nonché l'installazione di nuovi filtri a umido, permetterà una riduzione delle emissioni rispetto ai livelli attuali.

Quanto al tema dell'effetto serra e agli obiettivi derivanti dal cosiddetto protocollo di Kyoto, già nel 2000, ben prima del recepimento in Italia del protocollo, l'ENEL aveva stipulato con i Ministeri delle attività produttive e dell'ambiente un accordo volontario per la riduzione delle emissioni di CO₂. Gli interventi di tipo ambientale già menzionati e quelli che saranno realizzati nei prossimi anni fanno sì che l'ENEL sia in una posizione di eccellenza anche in questo settore. Del resto, l'Italia è già oggi, nel contesto europeo, uno dei paesi maggiormente virtuosi nei ri-

guardi del tema effetto serra. Nel 2001, la produzione procapite di CO₂, è stata infatti, inferiore alla media dell'Unione europea. Risultati simili sono stati raggiunti solo da paesi che possono contare sull'energia nucleare o su un forte apporto idroelettrico. È evidente che l'Italia non ha bisogno di ulteriori vincoli ambientali che, invece, qualora introdotti, avrebbero sicuramente ricadute negative in termini di sicurezza del sistema energetico e di costi dell'energia elettrica. Sarebbe, invece, opportuno favorire l'utilizzo di combustibili diversi dagli idrocarburi ed in grado di alleggerire la dipendenza da paesi politicamente instabili, fermo restando che le tecnologie attualmente esistenti consentano, come detto, il sostanziale abbattimento delle emissioni inquinanti.

Il senatore RIZZI (*FI*) invita i rappresentanti dell'ENEL a chiarire se fra le fonti rinnovabili che costituiscono il 23 per cento della produzione totale di tale società rientrano anche le fonti assimilate. Altri chiarimenti sarebbero opportuni in ordine alle caratteristiche e all'efficacia dei controlli sulle emissioni inquinanti, nonché sulla praticabilità del progetto Archimede, su cui si è recentemente soffermato il professor Rubbia, che a quanto sembra prevede la produzione di energia elettrica con nuove tecnologie di tipo solare, ma con la necessità di disporre di grandi superfici.

Il senatore SPECCHIA (*AN*) chiede ai rappresentanti dell'ENEL chiarimenti in ordine alla comparazione, in termini di emissioni inquinanti, fra centrali ad olio combustibile e centrali a carbone, anche alla luce delle affermazioni fatte la settimana scorsa da alcune associazioni che hanno sostenuto che le emissioni di particolato aumenteranno notevolmente con la trasformazione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord.

Chiede inoltre ulteriori delucidazioni circa i costi comparati delle centrali a olio, ad orimulsion e a carbone rispetto a quelle alimentate a metano, nonché in merito al rischio di *black-out* elettrici nel corso della prossima stagione estiva. Ulteriori informazioni sarebbe opportuno avere anche per quanto riguarda gli eventuali problemi di approvvigionamento di orimulsion, nonché in merito ai risultati della sperimentazione effettuata cinque anni fa presso la centrale di Brindisi Sud, per quanto riguarda il livello delle emissioni degli impianti ad orimulsion, ad olio e a carbone.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) chiede chiarimenti in ordine all'omogeneità dei dati forniti dai rappresentanti dell'ENEL in merito alla riduzione delle emissioni inquinanti che sarebbe stata ottenuta negli ultimi anni, specie con riferimento ad alcune specifiche realtà, come quella di Porto Tolle. Delucidazioni sarebbero inoltre necessarie per quanto attiene ai criteri in base ai quali si è scelto di utilizzare l'orimulsion a Porto Tolle, nonché per ciò che riguarda le ragioni per cui gli investimenti previsti per tale ultima centrale sono inferiori rispetto a quelli concernenti la trasformazione della centrale di Civitavecchia.

Maggiori dettagli sono poi necessari per quanto concerne gli investimenti effettuati nel settore delle fonti rinnovabili, compreso il recupero della capacità produttiva del comparto idroelettrico.

Rileva infine che la quantità di CO₂ emessa dagli impianti attualmente esistenti è ancora elevata, e andrebbe quindi ulteriormente ridotta.

Il dottor FANO fa presente innanzitutto al senatore Rizzi che il 23 per cento della produzione ENEL totale è stata realizzata utilizzando esclusivamente fonti propriamente rinnovabili, e non quindi anche fonti assimilate, per lo sfruttamento delle quali la società che rappresenta non possiede impianti. Nel settore delle fonti rinnovabili l'ENEL ha messo a punto un programma di investimenti nel prossimo triennio pari a ben un miliardo di euro, distribuiti tra eolico, idroelettrico, fotovoltaico eccetera. L'ENEL, al riguardo, assicura una corretta manutenzione delle dighe direttamente gestite, al fine della produzione di energia elettrica.

Quanto al progetto Archimede, è stato messo a punto dall'ENEA, ma dovrebbe essere realizzato dall'ENEL; si tratta della sperimentazione industriale di una nuova tecnologia solare, che è prevista nei pressi della centrale di Priolo, in provincia di Siracusa. Peraltro, un ricorso massiccio a tale fonte energetica è al momento ipotizzabile soltanto nei paesi che dispongono di grandi superfici inutilizzate, come quelli del nord Africa. Per ciò che concerne invece il fotovoltaico, all'ENEL fa capo un'apposita società che provvede all'installazione di impianti ad uso familiare.

Venendo al problema dei controlli, può affermarsi che le centrali ENEL sono tra le più sicure e monitorate, tant'è che devono essere realizzate reti di monitoraggio per la qualità dell'aria nei pressi delle centrali.

Assicura quindi il senatore Specchia che non è assolutamente vero che le emissioni di particolato aumenterebbero con la trasformazione delle centrali ad olio combustibile in centrali a carbone; al riguardo, si dichiara disponibile a fornire alla Commissione ulteriori dettagli per quanto attiene i sistemi di filtraggio e captazione delle polveri.

Sotto il profilo dei costi comparati, gli impianti più efficienti sono quelli a gas, combustibile, che però è assai più costoso di olio e carbone. Di qui la decisione di promuovere la trasformazione delle centrali di Civitavecchia e di Porto Tolle in stabilimenti a carbone ed orimulsion, con enormi benefici in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti. Quanto a tale ultimo combustibile, è in fase di rinnovo il contratto con le società fornitrici.

Venendo poi al ventilato rischio di nuovi *black-out* elettrici nella prossima stagione estiva, è auspicabile che tale evento non si verifichi, anche perché, oltre alle favorevoli condizioni atmosferiche degli ultimi mesi, l'ENEL ha messo a punto alcuni impianti a turbo-gas che possono entrare in funzione in meno di un'ora in caso di repentino aumento della domanda di energia.

Ricorda quindi al senatore Specchia che il Ministero dell'ambiente ed il CNR, dopo sei mesi di verifiche sulla centrale di Brindisi Sud nell'ambito della sperimentazione effettuata circa cinque anni fa, accertarono l'e-

quivalenza sostanziale in termini di emissioni inquinanti degli impianti a orimulsion, ad olio e a carbone, emissioni che comunque si collocano ad un livello di ben 10-20 volte inferiore ai limiti previsti dalla legge.

Per quanto concerne la centrale di Porto Tolle, poi, tanto le ceneri quanto i gessi non verranno comunque trasportati via terra, ma mediante una chiatta, mentre i carburanti saranno trasportati esclusivamente mediante l'oleodotto esistente. Per ciò che riguarda le emissioni di CO₂, va quindi ricordato che il settore termoelettrico è responsabile di circa il 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica e che non può ulteriormente ridurre tale valore, se non a costi enormi.

Il dottor ARRIGHI aggiunge che il gesso prodotto dalle centrali viene interamente ceduto ai cementifici, e quindi utilizzato nel settore edile. Quanto al progetto Archimede, pur essendo assai interessante, permetterà di produrre una quantità di energia elettrica enormemente inferiore rispetto a quella prodotta da centrali tradizionali.

Il presidente NOVI chiede agli esponenti dell'ENEL che incremento dei costi comporterebbe un ipotetico aumento del ricorso all'energia rinnovabile nella misura del 60 per cento della produzione totale.

Il dottor ARRIGHI fa presente al presidente Novi che se il costo dell'energia idroelettrica è tutto sommato accettabile, il ricorso all'energia solare ed eolica è possibile soltanto grazie agli ingenti contributi pubblici erogati. Pertanto, se si volesse elevare notevolmente la quota di energia prodotta da tali fonti, i costi sarebbero enormi, per non parlare dell'enorme superficie necessaria per l'installazione dei relativi impianti. Anche il ricorso massiccio ai termovalorizzatori, infine, renderebbe possibile produrre una quantità di energia tale da non risolvere in modo determinante i problemi di approvvigionamento energetico a livello nazionale.

Il presidente NOVI ringrazia il dottor Fano e il dottor Arrighi per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

64ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Nicoletta Dentico, presidente dell'Associazione Campagna Italiana contro le mine, e la dottoressa Simona Beltrami, coordinatrice nazionale.

La seduta inizia alle ore 14,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Associazione Campagna Italiana contro le mine

In apertura di seduta il presidente PIANETTA ringrazia la dottoressa Dentico e la dottoressa Beltrami per aver aderito all'invito della Commissione a riferire sulla situazione riguardante le mine nel mondo. Ricorda che la Commissione si è purtroppo imbattuta in numerosi casi riguardanti le vittime delle mine, da ultimo nella recente missione in Uganda.

La dottoressa DENTICO, presidente dell'Associazione Campagna Italiana contro le mine, ricorda come proprio questa mattina, in un incontro, il sottosegretario Mantica abbia ribadito l'impegno dell'Italia contro le mine. I dati sulla sensibilizzazione degli Stati riguardo al delicato problema sono incoraggianti, se si pensa che oggi ben 142 paesi hanno aderito al Trattato di Ottawa – da ultimo recentemente l'Estonia –, 9 hanno firmato ma non ancora ratificato il Trattato, e solo 44 ne sono ancora fuori. È auspicabile che il Trattato di Ottawa contro le mine diventi come oggi è la Convenzione di Ginevra. Tuttavia 6 paesi, tra cui la Russia, il Pakistan, il Nepal, la Birmania, hanno dichiarato ufficialmente che intendono ancora fare uso di mine. Inoltre, un terzo dei paesi che oggi fanno parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non hanno ade-

rito al Trattato di Ottawa e gli stessi Stati Uniti sono produttori di queste terribili armi. I paesi colpiti dal dramma delle mine inesplose sono 82; 5695 le persone vittime delle mine solo quest'anno, la maggior parte si trova in Cecenia. Seguono in questa triste classifica l'Afghanistan, la Cambogia e la Colombia, dove in un anno vi è stato un aumento del 120 per cento delle vittime a causa del conflitto in atto. Non bisogna dimenticare però anche altri paesi come l'India, l'Iraq e l'Angola. In Nepal il governo e la guerriglia maoista fanno un uso sistematico delle mine; nel Sahara Occidentale vi sono 2000 chilometri quadrati di sabbia pieni di mine. In Iraq le mine italiane sono numerose e sono il frutto della politica dell'Italia negli anni Ottanta. Per quanto riguarda l'Italia le industrie produttrici sono ufficialmente diminuite ma è difficile controllare l'effettiva riconversione della produzione. In Iraq, ad esempio, si è fatto ampio uso delle triangolazioni con altri paesi per far giungere le mine. Nella prossima Conferenza di Nairobi – la prima Conferenza di revisione del Trattato di Ottawa – l'Italia è intenzionata a svolgere un ruolo di primo piano. Occorre fare passi in questa direzione sin da ora, facendo pressioni, ad esempio, sul governo polacco, in particolare sul ministro della Difesa, perché si attivi per la ratifica del Trattato da parte del Parlamento. Vi sono poi numerosi problemi che vanno affrontati: lo stoccaggio – nel mondo si calcola vi siano ancora 31 milioni di mine – l'assistenza alle vittime delle mine, lo sminamento e le bombe a grappolo, che sono la vera emergenza di questi giorni. Vi è poi un grande lavoro da fare sui gruppi armati non statuali, spia di una pericolosa «privatizzazione» delle guerre, perché rinuncino all'uso delle mine. Bisogna inoltre indurre gli Stati Uniti a rinunciare a qualsiasi progetto di «mina intelligente» perché non è mai chiaro in quanto tempo la mina dovrebbe auto-esplosione o auto-distrugersi. Il nostro Parlamento dovrebbe impegnarsi perché sia adeguatamente finanziata la campagna di sminamento umanitario, i cui fondi hanno subito negli ultimi anni una drastica riduzione. Vale la pena da ultimo soffermarsi in particolare sulle *cluster bombs* che sono contenitori lanciati indiscriminatamente dall'alto da cui fuoriescono circa 200 bombe. Questo è un problema gravissimo che colpisce aree del mondo anche molto distanti come il Kosovo, dove se ne è fatto ampio uso, l'Afghanistan o il Laos. Le case produttrici stimano che il 5 per cento di queste bombe non esplodono. In realtà la percentuale registrata in Afghanistan è del 40 per cento, talvolta anche del 50 per cento. Dando comunque per buone le stime delle case produttrici ed in considerazione del fatto che sono 1228 le *cluster bombs* che nel mondo sono state sganciate, gli ordigni inesplosi sono 248.056, un numero incredibile che deve impegnare tutti a lavorare per ridurre e, in prospettiva, eliminare l'uso di questi strumenti bellici.

Il senatore FORLANI (*UDC*) chiede se si sia fatto uso delle *cluster bombs* nella guerra in Afghanistan nel 2001 e se esse siano visibili in superficie.

La dottoressa Simona BELTRAMI, coordinatrice nazionale dell'Associazione della Campagna Italiana contro le mine, ricorda che di esse si è fatto uso nella ricordata guerra in Afghanistan, e che queste bombe spesso non sono visibili ma, anche quando lo sono, vengono scambiate facilmente per giochi dai bambini. In Afghanistan, addirittura, il rivestimento delle razioni di cibo paracadute era inizialmente giallo come quello delle bombe a grappolo. Ciascun ordigno contenuto dalle *cluster bombs* ha un potenziale esplosivo superiore alle mine ed esplode facilmente al primo contatto.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) chiede delucidazioni sul numero di paesi che ufficialmente fanno uso di mine e sui finanziamenti del fondo per lo sminamento.

La dottoressa BELTRAMI ricorda che sono ancora 82 i paesi colpiti dal fenomeno, di cui solo 24 ancora ufficialmente in guerra. Il fondo per lo sminamento è stato istituito con la legge n. 58 del 2001 e finanziato inizialmente con 29 miliardi di lire per il triennio. Successivamente, a fronte di una richiesta del Ministero degli affari esteri di 12 milioni di euro l'anno, il Ministero del tesoro ha accordato 7 milioni e mezzo di euro per il triennio. Per il 2005 il Ministero intende insistere sulla somma di 12 milioni e sarebbe opportuno che la Commissione appoggiasse la richiesta.

Il senatore MARTONE (*Verdi-U*), riassumendo, propone che la Commissione si attivi per indurre il Parlamento polacco a ratificare il Trattato di Ottawa e che chieda, con una mozione o con un ordine del giorno, il rifinanziamento della legge sullo sminamento.

La dottoressa DENTICO ricorda come inoltre vi sia il problema di conoscere il numero effettivo delle bombe a grappolo, messe al bando dall'Italia con la legge n. 374 del 1997, stoccate nel Paese e richiama il problema della ratifica del 5° Protocollo relativo alla Convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche, che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) propone di scrivere al Ministro della difesa per richiedere un'informativa riguardo alle mine ed alle bombe a grappolo stoccate in Italia.

Il presidente PIANETTA, nel ringraziare gli esponenti dell'Associazione Campagna Italiana contro le mine, per l'ampia ed esaustiva relazione, conviene su tutte le proposte avanzate dai colleghi presenti.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

146^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore di RaiSport, del Direttore del Dipartimento dello Sport, del Direttore acquisti del Dipartimento dello Sport e del Direttore designato acquisti sportivi della Rai

(Svolgimento e conclusione)

Il presidente PETRUCCIOLI, ricorda che la seduta di oggi si inquadra in una serie di attività conoscitive che la Commissione ha deliberato in vista della discussione sul Piano editoriale e sul Piano industriale.

Come risulta dall'ordine del giorno della seduta, egli aveva invitato oltre al dottor Maffei, direttore della testata giornalistica sportiva, al dottor Francia, direttore del Dipartimento dello Sport e al dottor Giammarioli, direttore acquisti del Dipartimento dello Sport, anche il dottor Marano, designato a ricoprire l'incarico di direttore della nuova direzione degli acquisti sportivi, e ciò dopo una serie di verifiche dalle quali emergeva il quadro complesso determinato dal passaggio, a seguito delle nomine effettuate dal Consiglio di amministrazione della Rai nelle sedute del 4 e dell'11 maggio scorsi, ad un nuovo modello organizzativo.

Il dottor Marano ha peraltro preferito, con lodevole sensibilità, declinare l'invito all'audizione specificando con una lettera inviatagli in data di ieri che la sua nuova qualifica diventerà operativa solo dopo l'emissione delle disposizioni organizzative che specificheranno la data di avvio delle nuove strutture.

Prende quindi la parola il dottor MAFFEI, direttore di Rai Sport, il quale si sofferma in primo luogo sulle modalità di acquisizione dei diritti su un evento sportivo da parte della Rai, che presuppongono una valutazione bilanciata dell'interesse editoriale dell'evento stesso, valutazione che appartiene principalmente a lui, e della congruità degli oneri, anche in rapporto ai possibili ricavi, che viene svolta dalla struttura del dottor Giammarioli.

È evidente dunque che la programmazione degli eventi sportivi da parte della Rai è fortemente influenzata dall'andamento degli oneri per i diritti sportivi, ed è perciò comprensibile che la situazione si sia fatta negli ultimi anni molto più difficile, dal momento che mentre fino a pochi anni fa la Rai aveva un unico vero concorrente, oltretutto della stessa natura e non particolarmente agguerrito nel settore degli eventi sportivi, oggi si assiste alla potente concorrenza della televisione satellitare, che oltretutto ha fortemente aumentato il proprio potere di penetrazione nel mercato dopo la costituzione di Sky Sport.

Di fronte a questa nuova situazione Rai Sport, se deve fare i conti da un lato con una diminuzione delle ore di trasmissione in chiaro, dovuto soprattutto alla soppressione del pomeriggio sportivo del sabato su Rai Tre, può giovarsi però delle nuove opportunità offerte dalla rete tematica, quella che fino ad ora era Rai Sat Sport e che ora si apre anche alle trasmissioni in digitale terrestre.

Nella strategia della testata la rete tematica, come del resto era stato per il pomeriggio del sabato, deve essere in primo luogo dedicata alla valorizzazione dei cosiddetti sport minori.

Si tratta come è noto di discipline nei confronti delle quali il processo di fidelizzazione del pubblico è piuttosto complesso, dal momento che si riscontra un atteggiamento diverso degli utenti nel caso delle competizioni internazionali in cui l'Italia è schierata con i propri colori e gli altri tipi di incontri.

Infatti il seguito di cui godono queste ultime competizioni – si pensi all'esempio del tennis – è strettamente collegato alla presenza in quel momento storico di campioni in grado di produrre un forte processo di identificazione, mentre evidentemente le competizioni in cui è impegnata la Nazionale hanno comunque un buon successo di pubblico.

Il dottor Maffei si sofferma quindi sul problema del calcio, con particolare riferimento alla negoziazione con la Lega dei diritti sul Campionato di serie A.

Si tratta evidentemente del settore dove la Rai soffre di più per l'aggressiva concorrenza di Sky.

In particolare il servizio pubblico è fortemente danneggiato dalla gestione degli anticipi e dei posticipi di Campionato da parte della Lega.

In sostanza la Lega assicura alla Rai sei partite domenicali per «90° minuto»; di fatto però, in particolare attraverso gli anticipi e i posticipi, le partite riservate a «90° minuto» sono solo quelle delle squadre minori.

Poiché non è accettabile che la Rai si assuma un notevole onere finanziario per l'acquisto del Campionato per vedersi poi esclusa dalle partite del Club più importanti, egli ritiene che nel prossimo contratto la Lega si dovrà impegnare a trasmettere in anticipo lo svolgimento dettagliato del Campionato.

Il dottor GIAMMARIOLI, direttore acquisti del Dipartimento dello Sport della Rai, offre in primo luogo un quadro generale della situazione commerciale dello sport nel servizio pubblico che presenta, in particolare negli ultimi quattro anni, una serie di aspetti preoccupanti che vanno dalla contrazione del *budget*, alla diminuzione delle ore di trasmissione, al costante declino dello *share* medio.

Dopo essersi soffermato sulla difficile trattativa in corso con la Lega per il rinnovo dei diritti sul Campionato di calcio, il dottor Giammarioli ritiene di dover smentire le notizie di stampa che attribuiscono alla Rai il fallimento della trattativa di acquisto delle Olimpiadi invernali del 2010 e di quelle estive del 2012 assicurando che l'azienda di servizio pubblico è impegnata in uno sforzo per conciliare il perseguimento degli obiettivi di risparmio con l'obbligo derivante dalla missione di servizio pubblico di garantire un'offerta quanto più ampia e completa di trasmissioni relative a tutti gli sport.

Il dottor Paolo FRANCIA, direttore del Dipartimento dello Sport, si sofferma in primo luogo sulla necessità di garantire una gestione trasparente ed eticamente ineccepibile dello sport sulla rete pubblica.

Purtroppo esistono numerose zone d'ombra sulle quali occorrerebbe fare chiarezza.

Nel ricordare come a conclusione della sua precedente audizione egli avesse spiegato ai componenti della Commissione le finalità di risparmio della sua decisione di non trasmettere più integralmente le maratone, e li avesse quindi invitati a ricordare tale argomentazione qualora avessero visto riprendere la trasmissione integrale di queste manifestazioni sportive, fa presente che la stampa, e in particolare «Il Tempo» di Roma, hanno riportato dichiarazioni del direttore generale Cattaneo che ha manifestato la volontà di istituire degli ispettori per controllare ed eliminare tutte le sacche di malaffare che si dovessero scoprire all'interno della Rai; egli si chiede quindi perché sia rimasta inascoltata la sua ripetuta richiesta di svolgere delle verifiche in questo senso a Rai Sport.

Purtroppo vi è un evidente fastidio ad ascoltare voci che criticano comportamenti consolidati – si veda in proposito l'allontanamento di un collega del valore di Oliviero Beha – mentre non c'è dubbio che andrebbero approfondite situazioni come quella di una agenzia di brokeraggio che

gode di un potere incontrollato sulla gestione dei diritti dello sci, fino ad essere in grado in un caso di imporre l'allontanamento di un regista sgradito.

Un'altra indubbia manifestazione di allentamento della vigilanza sugli aspetti etici della professione è la recente partecipazione alla «Domenica sportiva» di Pasquale Casillo, imputato di associazione camorristica, anche se certamente la gravità di questa vicenda tende a sfumare in un'azienda dove avvengono episodi come l'intervista a Donato Bilancia.

Il settore sportivo ha comunque una serie di problemi, dal calo degli ascolti ad un più generale arretramento nei confronti della concorrenza, che richiederebbe forse una politica commerciale più aggressiva.

In proposito egli fa presente di avere a suo tempo condiviso le valutazioni che portarono alla decisione di non acquistare la Champions League e il Campionato mondiale di motociclismo, ma ritiene opportuno uno sforzo, ad esempio, nell'acquisto dei diritti per la qualificazioni delle squadre italiane alla Champions League, e soprattutto per la valorizzazione degli sport minori.

In proposito egli ricorda che la Rai è obbligata dal contratto di servizio a promuovere queste discipline sportive ed auspica che il prossimo contratto di servizio, così come accade per altri ambiti quali la programmazione per i bambini, indichi una soglia percentuale minima a favore degli sport minori, così da istituire un vincolo più stringente per la Rai.

Il dottor Francia si sofferma infine sulla questione della riorganizzazione dell'acquisto dei diritti sportivi.

Egli ricorda come a suo tempo il Dipartimento dello sport fosse stato pensato come una struttura di collegamento fra gli aspetti commerciali e quelli editoriali dello sport sulla televisione pubblica.

Nello scorso mese di marzo è stato poi approvato, con grande solennità e con l'unanimità del Consiglio di amministrazione, compresa la Presidente – cosa questa estremamente rara – un Piano industriale, frutto di oltre cinque mesi di lavoro e della collaborazione di una società di consulenza che si muoveva evidentemente secondo l'*input* della Direzione generale, che prevedeva il trasferimento delle competenze sull'acquisto dei diritti alla consociata Rai Trade.

Giusta o sbagliata che fosse tale decisione, è sorprendente come trentacinque giorni dopo nel giro di poche ore sia stata ribaltata, istituendo una direzione per l'acquisto dei diritti sportivi che, di fatto, non è che una replica del Dipartimento, priva però del potere di coordinamento nei confronti di Rai Sport.

Sicuramente, a suo parere, se l'intento era quello di liberarsi di un direttore scomodo, sarebbe stato molto più semplice sostituirlo alla direzione del Dipartimento senza intervenire sull'organizzazione aziendale.

Il direttore MAFFEI prende la parola per formulare alcune considerazioni sull'intervento del dottor Francia.

Nel sottolineare come questa audizione dovrebbe essere la sede per una discussione sulle problematiche dello sport nella Rai e non per sterili

polemiche, tuttavia ritiene di dover precisare che, per quanto riguarda la questione delle maratone, nel corso del 2004 sono state trasmesse dalla Rai le stesse sei maratone trasmesse nel 2003, con durate pressappoco equivalenti.

Per quanto riguarda la questione della partecipazione del presidente dell'Avellino Pasquale Casillo alla «Domenica Sportiva», il dottor Maffei fa presente di aver già a suo tempo spiegato al dottor Francia come il signor Casillo fosse l'unica persona in grado di convincere l'allenatore Zeman a partecipare ad una trasmissione della Rai, e la presenza di Zeman in una puntata nella quale si sarebbe parlato della tragedia di Pantani appariva di particolare rilievo, in considerazione del ruolo avuto qualche anno fa da Zeman nel sollevare il dibattito intorno al fenomeno del *doping* nello sport.

Del resto Casillo è un importante dirigente sportivo con una lunga storia di successi alle spalle e per lui, come per chiunque altro, dovrebbe valere il principio della presunzione di innocenza.

Per quanto riguarda infine la questione relativa a Oliviero Beha, il dottor Maffei fa presente che quest'ultimo non è stato allontanato, ma che, a seguito di un suo parere contratto, non gli è stato rinnovato l'incarico da Vice Direttore, che gli era stato conferito con un contratto di diciotto mesi scaduto il 28 aprile.

Tale decisione è stata determinata dal comportamento del dottor Beha incompatibile con i suoi obblighi di vice direttore, in particolare per quanto riguarda la volontà di continuare a tenere una propria rubrica non solo in televisione ma anche in radio.

Si apre il dibattito.

Il senatore SCALERA esprime in primo luogo un certo disagio di fronte alle valutazioni così divergenti e delicate svolte dagli auditi.

Egli ritiene comunque di dover approfondire alcuni spunti emersi dalle dichiarazioni introduttive al fine di avere una visione più chiara della politica sportiva dell'azienda di servizio pubblico.

In primo luogo è apparso evidente come uno dei vincoli più pesanti alla programmazione sportiva sia determinato dall'impennata degli oneri per i diritti sportivi.

In proposito egli chiede di sapere quali siano le previsioni di mercato sull'andamento di questi oneri nel prossimo futuro.

In secondo luogo egli manifesta perplessità sulle valutazioni del direttore Maffei in ordine alle politiche editoriali sugli sport minori.

Non è infatti del tutto vero, a suo parere, che l'interesse del pubblico sia orientato unicamente dal maggiore o minore successo della presenza italiana nei singoli sport. Si pensi allo scarso seguito che hanno comunque sport come il tiro al piattello o la lotta greco-romana nei quali da sempre l'Italia raccoglie importanti risultati a livello olimpico.

Al contrario è dubbio che la sola assenza in questa fase storica di grandi campioni italiani renda di per sé gli incontri internazionali di tennis

così poco seguiti da giustificare una perdita di interesse da parte della Rai che potrebbe favorire la concorrenza.

Il deputato CARRA dichiara di condividere il disagio manifestato dal collega Scalera e osserva che le considerazioni svolte in questa sede dal dottor Francia e la replica stessa del dottor Maffei suscitano sbigottimento soprattutto per l'apparente indifferenza dei vertici aziendali.

Egli ritiene che il Direttore generale dovrebbe essere chiamato in audizione per chiarire qual è la posizione degli organi di governo dell'azienda di fronte a considerazioni come quelle del dottor Francia, e se ritengono che in esse ci sia un *fumus* tale da giustificare penetranti interventi ispettivi.

Ciò è tanto più vero in quanto la denuncia dell'esistenza di un sistema di malaffare non è limitata al solo settore sportivo, come dimostrano le vicende di «La Vita in diretta» e di «A come agricoltura». È evidente che il vertice aziendale deve assumersi delle responsabilità e chiarire come intende intervenire, fermo restando che comunque si sta parlando di ipotesi di reati che in quanto tali devono essere affrontati certamente in sedi diverse da questa Commissione.

L'oratore osserva dunque come, al di là delle divergenze e delle polemiche, tutti e tre gli interventi hanno posto l'accento sulle difficoltà create all'azienda di servizio pubblico, in particolare dalla nuova concorrenza satellitare.

In proposito egli chiede di conoscere quali siano le strategie per la riconquista della *leadership*, e in particolare se si intende rinegoziare gli accordi sul Campionato con la Lega Calcio anche alla luce delle nuove modalità di trasmissione offerte dal digitale terrestre, sempre che evidentemente tale tecnologia possa effettivamente costituire una alternativa a breve termine.

Infine egli chiede al dottor Francia una valutazione sulle sue opinioni circa la sua sostituzione alla direzione di Rai Sport.

Il deputato GIULIETTI concorda sulla richiesta del collega Carra circa la necessità di una rapida audizione del Direttore generale.

Il dottor Francia, diversamente dal diffuso costume italiano, in questa sede ha ribadito quanto affermato nella sua precedente audizione senza ritrattazioni o contrattazioni, e di fronte a tali affermazioni, a tutela prima di tutto dei dirigenti del settore sportivo della Rai, la Direzione generale non può continuare a restare inerte, soprattutto se si considera con quale solerzia essa sia intervenuta a punire denunce ritenute lesive per l'azienda come quella del dottor Mazzetti.

L'audizione di oggi, come quella di ieri, testimonia una grave situazione di crisi di cui la marginalizzazione di professionisti del livello del dottor Francia e del dottor Beha è un sintomo inquietante, laddove si pensi che proprio su nomi come questi il nuovo gruppo dirigente dell'azienda aveva puntato per dimostrare di voler promuovere la qualità e la professionalità all'interno dell'azienda.

In proposito egli fa presente che sulla questione della radio e dello sport non si possono ignorare le denunce dei Comitati di redazione e dell'Usigrai che stanno chiedendo a più riprese di essere ascoltati dalla Commissione.

Il deputato Giulietti osserva poi che le considerazioni del dottor Francia, circa le modalità con cui sono state decise all'improvviso nomine che ribaltavano gli indirizzi assunti all'unanimità nel piano industriale, confermano quanto da lui denunciato in un documento presentato insieme al collega Gentiloni Silveri.

Il deputato Giulietti chiede quindi al dottor Francia di sapere se a seguito della precedente audizione egli sia stato contattato dai vertici della Rai per avere chiarimenti sulle situazioni da lui denunciate, e conclude chiedendo al Presidente di acquisire tutto il materiale disponibile sulle vicende relative alle trasmissioni «La Vita in diretta» e «A come agricoltura».

Il senatore BARELLI esprime il proprio imbarazzo per il fatto che siano stati portati in Commissione conflitti che andrebbero risolti all'interno dell'azienda, nell'interesse di questa e del servizio pubblico.

Egli sottolinea comunque la straordinaria funzione di promozione dell'attività sportiva rivestita negli ultimi cinquant'anni dal servizio pubblico radiotelevisivo, che ha contribuito a creare una cultura dell'agonismo e dello sport dilettantistico che hanno fatto dell'Italia un paese dove operano circa centomila associazioni sportive e lo sport viene praticato da quindici o forse venti milioni di persone.

Proprio per questo però sul servizio pubblico incombono responsabilità particolari, fra le quali quelle della tutela e dello sviluppo dei cosiddetti sport minori, che poi sono spesso quelli che hanno dato le maggiori vittorie all'Italia in campo internazionale, contribuendo al superamento della monocultura del calcio.

Il deputato MERLO osserva in primo luogo come le relazioni dei Direttori intervenuti giustifichino la più viva preoccupazione per il futuro dello sport sulla televisione pubblica.

In particolare va osservato che l'influenza dei costi dei diritti calcistici su tutto il mercato dei diritti sportivi appare tanto più inquietante se si considera che tali costi, in larga misura, sono determinati dalle politiche della Lega Calcio attualmente presieduta dal dottor Galliani, dirigente del concorrente privato della Rai.

Il deputato Merlo chiede quindi di conoscere quali iniziative la Rai intenda adottare per la valorizzazione dell'immagine dello sport piemontese in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il senatore FALOMI nel concordare sulla necessità richiamata da numerosi colleghi di svolgere quanto prima una audizione del Direttore generale in merito alle problematiche sollevate dal dottor Francia, chiede a quest'ultimo chiarimenti circa i motivi per cui l'agenzia di brokeraggio,

cui egli ha fatto riferimento, può esercitare pressioni sui dirigenti della Rai tanto da poter esercitare un potere incontrollato sui diritti e le trasmissioni relative allo sci.

Egli infine – dopo avere chiesto ulteriori informazioni relativamente al mancato acquisto dei diritti sulla Champions League ed in merito alle trattative con la Team Agency – conclude chiedendo in particolare se l’offerta della Rai fosse stata alla fine distante in maniera rilevante da quella di Mediaset.

Il deputato BUTTI osserva come anche in questa occasione da parte dell’opposizione si debba riscontrare la tendenza da un lato a trasformare questa Commissione in una sorta di tribunale, e dall’altro a mostrare un ipocrita disagio per quello che invece deve essere apprezzato come un franco confronto fra due professionisti dell’informazione.

È comunque indubitabile che le relazioni dei Direttori intervenuti abbiano posto in luce una situazione di mercato molto difficile, che dimostra come egli fosse stato un buon profeta quando, all’epoca della presidenza Zaccaria, aveva ripetutamente sollecitato la Dirigenza della Rai, che era rimasta però sostanzialmente indifferente, sulla necessità di elaborare strategie di mercato idonee a fronteggiare il rischio, poi concretizzatosi, dell’ingresso del gruppo Murdoch nel mercato italiano della televisione satellitare.

Il deputato Butti conclude associandosi all’esortazione del senatore Barelli circa la necessità di un maggior impegno nella valorizzazione degli sport cosiddetti minori.

Egli si dichiara infine contrario alla proposta di audizione del Direttore generale.

Dopo interventi del deputato GENTILONI SILVERI – il quale condivide la richiesta di audire il Direttore generale e la richiesta del collega Giulietti di conoscere dal dottor Francia se le sue denunce dello scorso novembre abbiano avuto un qualunque seguito – e del deputato LAINATI, il quale si dichiara perentoriamente contrario all’audizione del Direttore generale, il PRESIDENTE Petruccioli prende la parola osservando come dall’audizione siano emerse una serie di questioni irrisolte, che peraltro necessitano di risposte che non possono dare i Dirigenti del settore dello sport.

Il primo è quello dell’esistenza di aree di disagio e di malagestione aziendale, come del resto ha riconosciuto per primo il Direttore generale con la sua recente intervista circa la necessità di operare una profonda pulizia.

La seconda questione è quella di comprendere con chiarezza quali sono le strategie organizzative dell’azienda, e in particolare perché le recenti nomine abbiano ribaltato decisioni che sembravano ormai chiaramente definite dal Piano industriale dello scorso marzo.

In terzo luogo non c’è dubbio che anche la questione della sostituzione del dottor Francia dalla direzione di Rai Sport merita una qualche

risposta da parte dell'azienda: questa Commissione, infatti, non ha poteri di sindacato sul merito delle nomine operate dall'azienda, ma la legge le riconosce esplicitamente il diritto di essere informata sui criteri di nomina adottati, e ciò nell'interesse dell'azienda stessa e dei dirigenti nominati, soprattutto al fine di fugare il sospetto che questa o quella sostituzione siano determinate unicamente da indicazioni di carattere politico.

Egli ritiene poi che l'audizione di oggi, così come quella di ieri sulla radiofonia, rivesta una particolare importanza per il fatto di aver messo in luce quelle che in questa fase storica sono le problematiche di mercato della Rai, che si trova a competere con una serie di nuovi soggetti; questo discorso vale per la radio, dove negli ultimi anni la Rai si è confrontata con concorrenti aggressivi a cui molto presto si aggiungerà probabilmente Mediaset, e vale per la televisione dove in una prima fase la Rai ha dovuto confrontarsi con la concorrenza privata essenzialmente nel settore dell'intrattenimento, del varietà e dei *talk show*, e successivamente in quello dell'informazione. Ora però con la comparsa di Sky la concorrenza – a questo punto con un *medium* che si muove su un piano diverso da quello generalista – si è estesa anche allo sport, ed è importante comprendere quali sono le strategie per affrontare questa nuova realtà.

Il dottor MAFFEI, intervenendo in sede di replica, ritiene che l'importante occasione, rappresentata da questa audizione, di approfondire i problemi del settore sia stata sostanzialmente sciupata a causa di polemiche inopportune.

Nel ribadire le considerazioni già svolte prima sulla gestione delle riprese delle maratone e sulla conclusione del rapporto con Oliviero Beha, il dottor Maffei illustra una serie di iniziative editoriali della Rai in materia di sport minori con particolare riferimento al ciclismo, e sottolinea il peso del vincolo rappresentato dall'insufficienza delle risorse per il rilancio strategico dello sport.

Egli ribadisce peraltro la volontà dell'azienda di valorizzare il canale tematico come sede privilegiata degli sport minori.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal deputato Merlo sulla sede di Torino, egli fa presente che la valorizzazione di quella realtà attraverso la creazione di una redazione specifica, obiettivo che egli condivide, presenta delle difficoltà che egli aveva già tentato, inutilmente, di risolvere durante il suo primo mandato come direttore.

Alla sua nuova nomina ha trovato una situazione immutata, nella quale oltretutto uno dei due giornalisti sportivi assegnati alla locale redazione del Tgr era stato completamente emarginato, una situazione cui egli ha posto fine valorizzando la notevole competenza ed esperienza professionale di questo collega.

Il dottor Maffei conclude ricordando che quando nel 1998 egli fu sollevato dall'incarico di direttore di Rai Sport tale decisione venne assunta senza alcuna specifica motivazione e fu da lui accettata senza polemiche.

Il dottor GIAMMARIOLI ritiene in primo luogo di dover sdrammatizzare le polemiche che vi sono state nel corso del dibattito sottolineando di avere in tempi diversi collaborato con esiti eccellenti tanto con il dottor Maffei quanto con il dottor Francia.

Nel concordare poi sulle valutazioni del deputato Merlo circa la natura estremamente preoccupante della situazione dello sport sulla Rai, egli osserva, rispondendo ad un quesito del senatore Scalera, che nell'ultimo periodo la dinamica di mercato dei diritti sportivi in Europa sembra al ribasso, mentre nel resto del mondo si registra una continuazione della crescita.

Dopo aver ribadito l'impegno della Rai all'acquisizione dell'esclusiva per le Olimpiadi invernali del 2010 e per quelle estive del 2012 – un obiettivo a suo parere irrinunciabile per il servizio pubblico, che potrà essere sicuramente conseguito con il superamento delle difficoltà con l'Unione Europea di Radiodiffusione – il dottor Giammarioli conclude facendo presente di aver a suo tempo espresso una valutazione favorevole all'istituzione di una apposita direzione dei servizi sportivi piuttosto che all'assorbimento di questo settore da parte di Rai Trade.

Il dottor FRANCIA condivide le preoccupazioni da più parti espresse per le difficoltà del settore sportivo della Rai.

Da ultimo appare particolarmente preoccupante l'andamento degli ascolti del Giro d'Italia; egli non si compiace certamente di questa situazione, da cui pure potrebbe chiamarsi fuori considerando che l'attuale gestione del Giro non ricade sotto la sua responsabilità e che le modalità di trasmissione sono state stravolte rispetto al passato, ma spera invece che nelle prossime tappe ci possa essere una significativa inversione di tendenza.

Rispondendo alle domande dei deputati Giulietti e Gentiloni Silveri egli fa presente che fino ad oggi le sue denunce non hanno avuto alcun seguito e che dopo la sua audizione in Commissione non è gli stato chiesto nessun colloquio da parte della Dirigenza.

Rispondendo alla domanda del senatore Falomi sulle trattative con la Team Agency per l'acquisto dei diritti della Champions League, egli fa presente che queste trattative erano andate avanti per parecchio tempo, ed erano iniziate sotto la direzione generale del dottor Saccà per poi essere concluse dal dottor Cattaneo.

Il dottor Francia ribadisce di aver a suo tempo condiviso le valutazioni del dottor Cattaneo circa l'opportunità di non acquistare un evento che si presentava eccessivamente oneroso e, in assenza di importanti partecipanti italiani, probabilmente non remunerativo sul piano degli ascolti e dei ricavi. Egli ritiene perciò che tale scelta non abbia rappresentato in alcun modo un favore per la concorrenza.

Il dottor Francia ribadisce poi, per quanto riguarda la questione delle maratone, che alla fine del 2003, avendo valutato che i costi sia economici sia in termini di richieste di palinsesto per la trasmissione di tre ore di maratona non erano assolutamente giustificati dai ricavi, aveva stabilito di ri-

durre le riprese a tre collegamenti; è evidente quindi che il fatto che nel 2004 si siano di nuovo trasmesse maratone di tre ore indica un cambiamento rispetto alle sue indicazioni strategiche.

Infine, per quanto riguarda la domanda del deputato Carra circa le ragioni del suo trasferimento dalla direzione di Rai Sport, il dottor Francia fa presente che a suo tempo il direttore generale Cattaneo gli indicò come motivazione la richiesta di un importante personaggio politico, che peraltro ha sempre smentito di aver esercitato qualunque pressione.

In ogni caso egli non se ne è scandalizzato e ha accolto con la massima disponibilità la nomina del dottor Maffei, al quale scrisse un affettuoso biglietto di auguri rammaricandosi solo del fatto di averlo dovuto sostituire con Paola Ferrari, peraltro con buoni risultati di ascolto.

Il dottor MAFFEI ritiene di dover precisare che la decisione del dottor Francia di sostituirlo alla conduzione di «90° minuto» fu assunta a conclusione di un fine campionato difficile, con ben cinque anticipi consecutivi al sabato.

Quanto al presunto sconvolgimento dell'impianto delle trasmissioni sul Giro d'Italia, egli fa presente che le modifiche si sono limitate al cambiamento del titolo della trasmissione di commento sulla tappa.

Il PRESIDENTE Petruccioli ringrazia gli ospiti intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 14,25.

Esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale – Relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003
(Esame e rinvio)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente e relatore*, introduce i temi oggetto dell'esame, presentando una proposta di relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e bilanci preventivi per il 2003 degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale (Allegato 1).

Interviene il senatore Antonio PIZZINATO (*DSU*), il quale richiede un chiarimento sul contenuto della proposta di relazione.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente e relatore*, dopo aver fornito il chiarimento richiesto, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

ALLEGATO 1

Esame dei bilanci consuntivo 2002 e di previsione 2003

PROPOSTA DI RELAZIONE ANNUALE
SUI BILANCI CONSUNTIVI 2002 E DI PREVISIONE 2003 DEGLI ENTI E
DELLE CASSE SOTTOPOSTI AL CONTROLLO DELLA COMMISSIONE

1. PREMESSA

Concluso l'esame delle relazioni sui risultati di gestione degli Enti previdenziali per il periodo 2002, è opportuno svolgere alcune considerazioni sul lavoro finora svolto dalla Commissione di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Si ricorda innanzitutto che nell'ambito dell'esame dei risultati dell'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, la Commissione ha proceduto, per ognuno degli Enti sottoposti al suo controllo, all'approvazione di considerazioni conclusive sui dati del bilancio consuntivo 2002 e del preventivo 2003.

Tale attività è stata svolta nel corso di 14 sedute per un periodo complessivo di circa 9 ore.

In particolare, la tipologia delle considerazioni conclusive approvate è stata la seguente:

- un parere favorevole con osservazioni relativo all'INPS;
- quattordici considerazioni conclusive senza osservazioni, *relative a* IPSEMA, Enpaia, Inpgi, FASC, Epap, Enasarco, CNPR, Enpav, Onaosi, Enpac1, Enpap, Cassa Notariato, Cassa Forense, EPPI;
- due considerazioni conclusive senza osservazioni, con riformulazione, *relative a* INARCASSA e Cassa dottori commercialisti;
- tre considerazioni conclusive con osservazioni, *relative a* IPOST, INPDAP, ENPAM;

- otto considerazioni conclusive con osservazioni e riformulazioni, *relative a* ENPALS, ENAM, INAIL, INPGI2, Cassa geometri, IPASVI, ENPAF, ENPAB.

Prima di entrare nel merito delle evidenze emerse nel corso delle attività di analisi e valutazione dei dati gestionali 2002, vorrei sottolineare due importanti successi conseguiti da codesta Commissione:

- Anzitutto l'essere riusciti, così come ci si era proposti, a recuperare completamente l'arretrato che abbiamo trovato alla data del nostro insediamento, con la possibilità per la prossima sessione di lavori di dedicare maggiore tempo all'attività di confronto e di verifica con gli Enti in ordine ai principali punti di attenzione delle rispettive gestioni. In tal senso, è già stato condiviso in seno alla Commissione un "nuovo metodo di lavoro" che prevede di procedere dopo, un'analisi dei bilanci e delle schede compilate a cura degli Enti, all'individuazione per ciascuno di essi delle principali criticità da verificare ed approfondire con i vertici degli Enti stessi, per poi elaborare, sulla base delle evidenze emerse dal confronto, una relazione finale da sottoporre ad approvazione. Ciò consente, tra l'altro, di adeguare l'attività della Commissione in modo più pieno alle disposizioni della legge istitutiva della Commissione.
- in secondo luogo, un altro motivo di soddisfazione è rappresentato dal fatto che la stessa Corte dei Conti nelle sue relazioni sulle gestioni dei singoli enti, rinvia ai lavori di analisi condotti da codesta Commissione. Questo è sicuramente un importante indicatore del valore del lavoro svolto.

Ciò premesso, sul merito delle evidenze emerse nel corso dei lavori vorrei focalizzare i seguenti temi, che ritengo meritevoli di particolare attenzione:

1. Lo "stato di salute" della previdenza pubblica in generale;
2. la previdenza e l'assistenza nei conti dell'INPS ;
3. gli impatti delle cartolarizzazioni sui conti degli Enti interessati
4. Le principali evidenze della previdenza privata
5. Il patrimonio degli Enti privati
 - 5.1 la gestione immobiliare

5.2 la gestione mobiliare

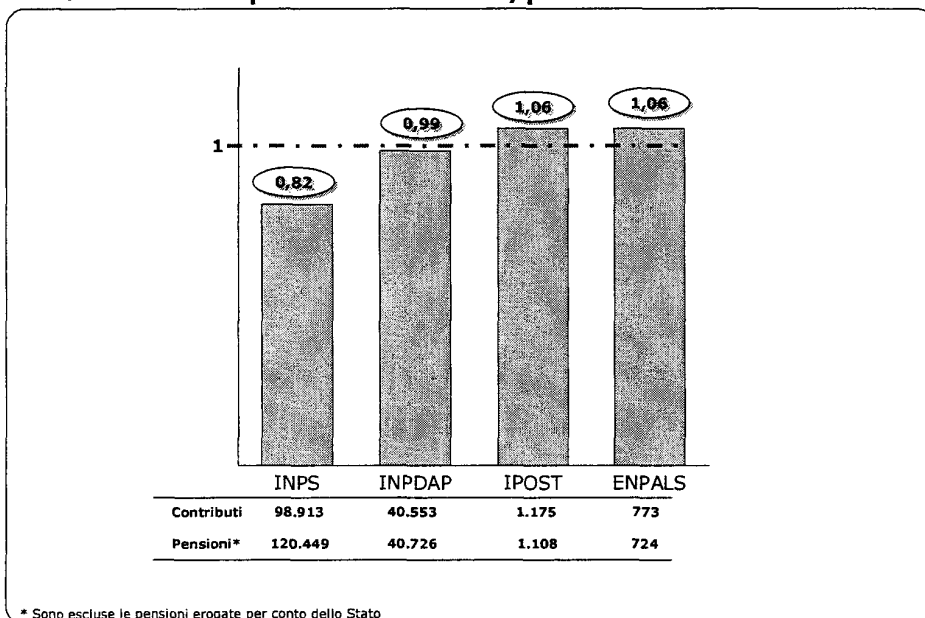
1. Lo “stato di salute” della previdenza pubblica in generale

L'analisi dei bilanci consuntivi 2002 e di previsione 2003 ha confermato come il comparto pubblico, diversamente da quello privato, richieda con massima urgenza un intervento di riforma.

Tale necessità appare evidente alla semplice lettura dei due principali indicatori di equilibrio delle gestioni pensionistiche: ossia il rapporto entrate contributive / spesa per prestazioni pensionistiche e il rapporto demografico (assicurati / pensionati).

Di seguito si riportano gli indicatori relativi alle principali gestioni pensionistiche “pubbliche”, ossia le gestioni INPS (che da sola rappresenta oltre il 67% delle entrate contributive ed il 72% della spesa pensionistica, pur escludendo le pensioni a carico dello Stato), INPDAP, IPOST, ENPALS.

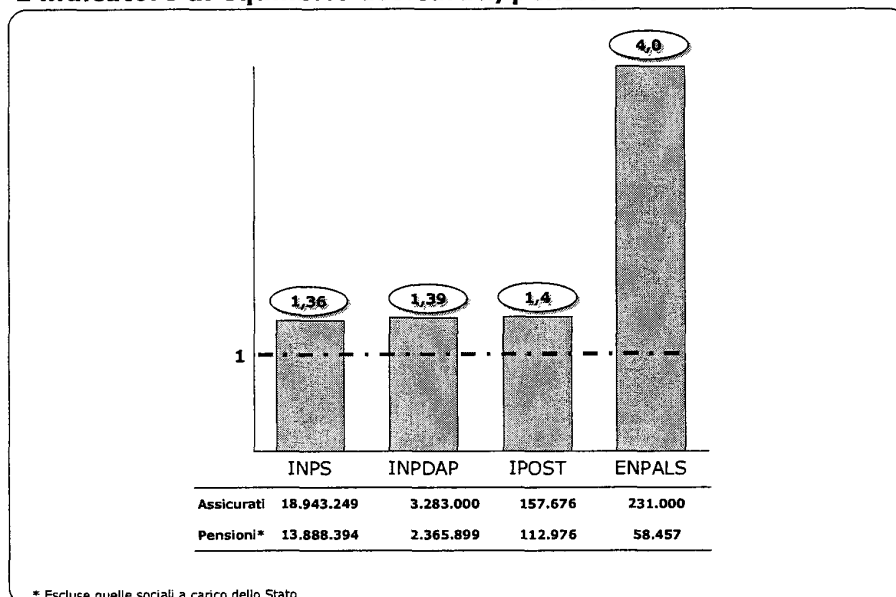
L'indicatore di equilibrio contributi/pensioni - Euro Mln



La tavola sopra riportata evidenzia che a livello di Ente complessivamente considerato, il rapporto entrate contributive/prestazioni pensionistiche risulta vicino all'unità (al di sotto per INPDAP e al di sopra per INPS, che tuttavia beneficia già, come vedremo nel seguito di supporto da parte dello Stato sotto forma di trasferimenti di varia natura).

Lo stesso dicasi, come risulta dalla tabella sotto riportata, per il rapporto demografico iscritti/pensionati: se si trascura l'ENPALS, infatti, per tutti gli altri Enti si registrano rapporti di poco superiori all'unità, che tra l'altro si inseriscono in un trend di progressiva riduzione del valore, causato da un aumento del numero dei pensionati superiore a quello degli iscritti.

L'indicatore di equilibrio assicurati/pensioni



Al di là di questa fotografia, che già di per sé rileva segnali di preoccupazione sulla sostenibilità di breve - medio periodo di tali Enti, a normativa costante, occorre sottolineare che all'interno dei diversi Enti esistono gestioni per le quali è già dato oggi rilevare situazioni di disequilibrio (si ricordi che i bilanci esaminati sono relativi all'anno 2002).

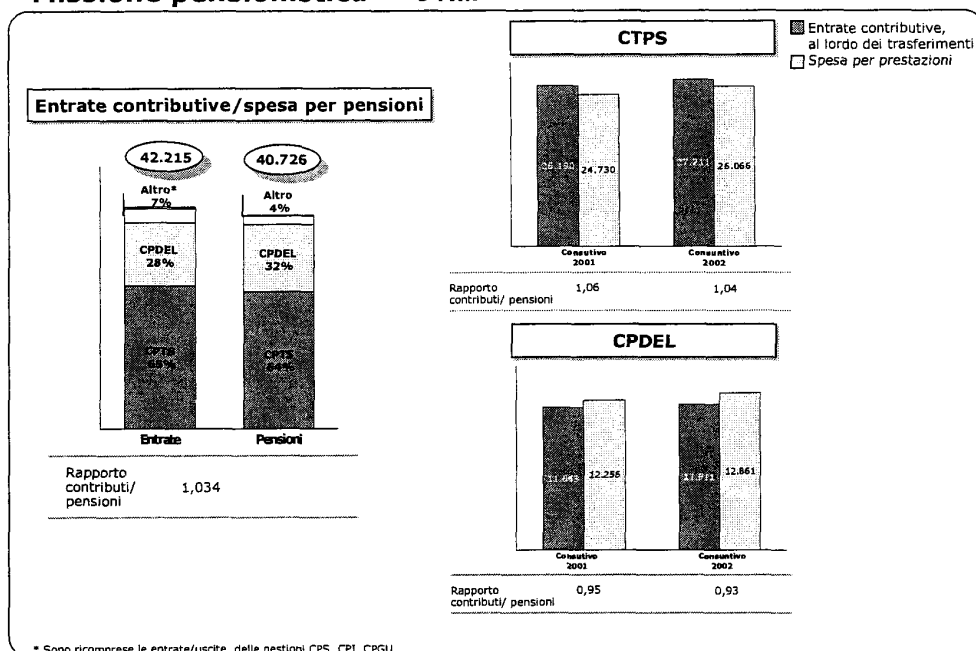
Rinviando per l'INPS a quanto più nel dettaglio illustrato nella sezione successiva, per quel che concerne l'INPDAP è da rilevare che dietro il pareggio

complessivo della gestione pensionistica si nascondono situazioni tra loro diverse: mentre, infatti, la gestione Cassa trattamenti pensionistici statali (CTPS) presenta un rapporto entrate contributive/spesa pensionistica, anche se di poco, superiore all'unità, per la Gestione pensionistica dipendenti enti locali tale rapporto si attesta intorno allo 0,93.

E comunque anche per la stessa Cassa trattamenti pensionistici statali (CTPS), come è stato segnalato anche nella relazione relativa all'INPDAP, il rapporto ad oggi in equilibrio, deve essere attentamente monitorato, anche alla luce dell'evoluzione normativa e organizzativa che sta interessando la pubblica amministrazione. A fronte, infatti, della naturale crescita della spesa per prestazioni pensionistiche, le entrate contributive scontano da una parte il blocco della crescita delle assunzioni nel settore pubblico disposto in via legislativa, dall'altra l'emergere di modelli organizzativi, come ad esempio le società miste per l'esercizio dei servizi pubblici locali, che se garantiscono lo status di dipendente pubblico ai lavoratori della P.A. "trasferiti" presso la società, non possono escludere cambiamenti del contratto per volontà dello stesso lavoratore, una volta verificata la solidità del nuovo soggetto.

Peraltro la tendenza allo "alleggerimento" dello Stato, e quindi alla riduzione del numero dei dipendenti dell'amministrazione pubblica centrale, è un dato di fatto, che inevitabilmente renderà difficile il raggiungimento, a breve scadenza, di un risultato di equilibrio per la gestione CTPS.

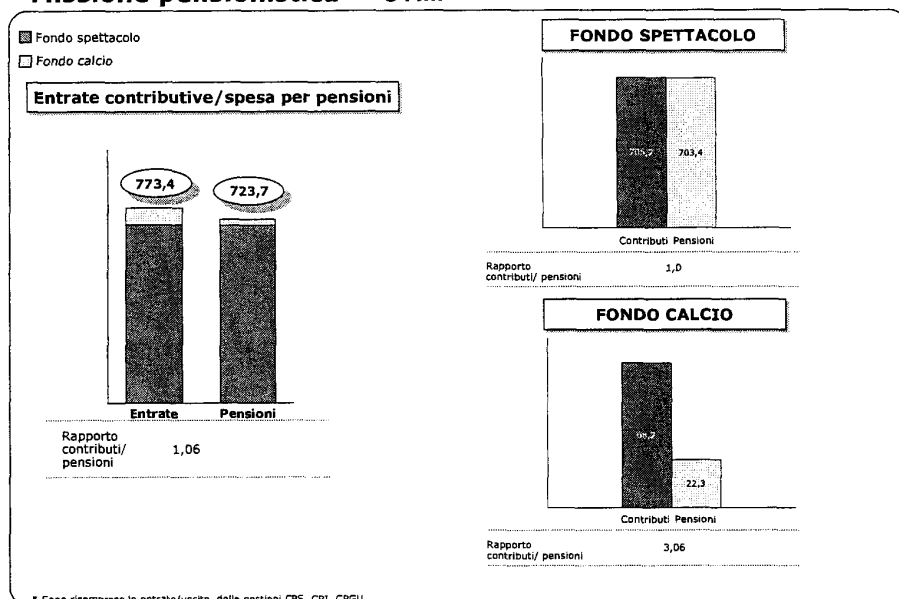
"Missione pensionistica" - € Mln



Diverso si presenta forse lo scenario per la Pubblica Amministrazione Locale, per la quale si sta verificando, in applicazione del principio di sussidiarietà, un processo di progressivo trasferimento di funzioni, prima di competenza dell'apparato centrale, in capo alle Regioni, alle Province e ai Comuni; la gestione **CPDEL** risulta peraltro già oggi in disequilibrio e difficilmente i tempi di crescita dell'occupazione nell'ambito della pubblica Amministrazione Locale saranno tali da riportarla in equilibrio in un breve arco di tempo

L'esistenza, all'interno del singolo Ente, di situazioni tra loro profondamente diverse si riscontra, come illustrato nel grafico seguente, anche per l'ENPALS, all'interno del quale convivono due realtà, anche anagraficamente diverse: il Fondo lavoratori dello Spettacolo ed il Fondo speciale per i calciatori, gli allenatori di calcio ed i professionisti sportivi.

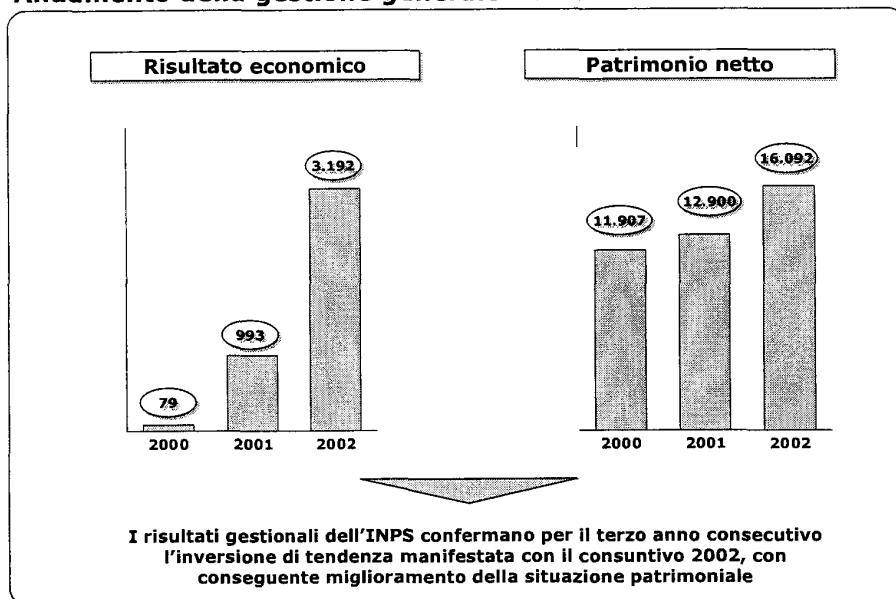
Per quel che riguarda la prima gestione, per il 2002 il rapporto entrate contributive/spesa pensionistica si colloca su livelli intorno a uno, in una situazione prossima alla criticità.

"Missione pensionistica" - € Mln

Invece, per il Fondo speciale per i calciatori, gli allenatori di calcio ed i professionisti sportivi, la forbice tra entrate contributive e spesa per prestazioni si presenta ancora molto ampia, data la ancora giovane età della gestione.

2. La previdenza e l'assistenza nei conti dell'INPS

L'INPS, dopo un lungo periodo di risultati negativi, nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2002 ha fatto rilevare una tendenza al miglioramento rispetto al passato che peraltro, come segnalato nella relativa relazione, sembrerebbe destinata ad interrompersi nel 2003, anno in cui, secondo le previsioni formulate dallo stesso Istituto in sede di budget, i conti dovrebbero tornare in rosso per due principali motivi: l'assorbimento nell'INPS dell'INPDAl e la cessazione del contributo di 775 mln di euro, previsto in via straordinaria per gli anni 2000, 2001, 2002 dalla legge 488/1999.

Andamento della gestione generale - € Mln

E comunque, al di là del risultato stimato per il 2003, a ben vedere anche i dati positivi registrati nel periodo 2000-2002 danno luogo a interpretazioni non ottimistiche.

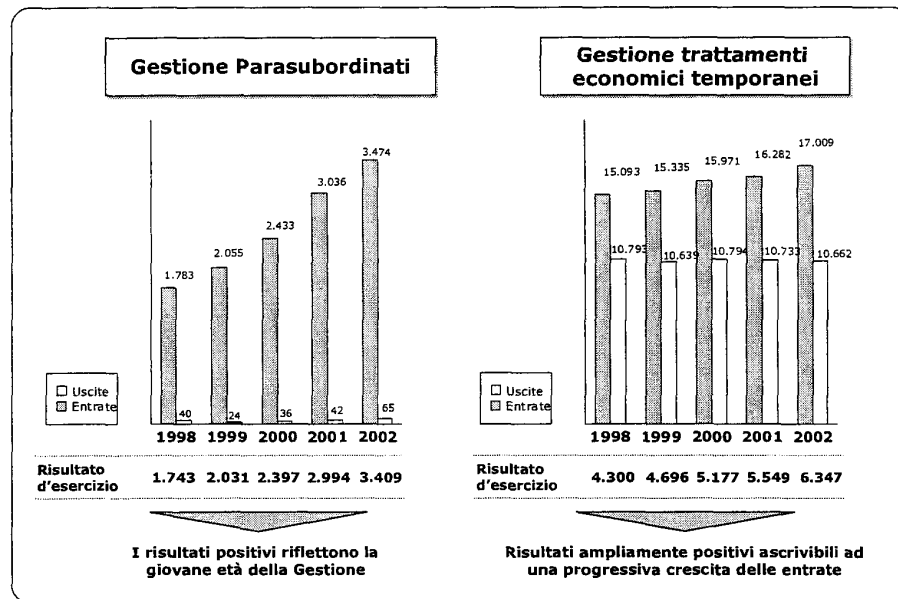
Lo stesso risultato economico positivo del 2002, pari a 3.192 mln di euro è, infatti, legato essenzialmente a due gestioni: la Gestione Trattamenti Economici Temporanei ai lavoratori dipendenti (gestione che eroga una gamma diversificata di trattamenti, quali trattamenti di famiglia, di integrazione salariale, di malattia e maternità, eccetera, aventi quale comune denominatore la "temporaneità" e la destinazione a beneficio dei lavoratori o ex lavoratori dipendenti) e la Gestione Parasubordinati (gestione che comprende tutti i lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa per la quale è prevista l'iscrizione alla gestione *de qua* e che hanno redditi, a titolo esemplificativo, da attività professionali come amministratori di società, membri di collegi ovvero attività di collaborazione coordinata e continuativa quali la vendita porta a porta, la collaborazioni a giornali, la consulenza e la promozione) che con i loro avanzi, rispettivamente pari a 6.348 mln di euro e 3.409 mln di euro, sono riuscite per ora a coprire i disavanzi strutturali delle altre Gestioni e cioè quello degli ex Fondi speciali confluiti nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (-2.271 mln di euro), quello della Gestione CD/CM (pari a -3.019 mln di euro) e quello della Gestione Artigiani (pari a -1.562 mln di euro).

Per quel che riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, la Gestione CD/CM e la Gestione Artigiani, il deterioramento della situazione economico-patrimoniale e finanziaria nel tempo è destinato ad accentuarsi per effetto del combinato disposto della progressiva diminuzione del numero degli iscritti, della crescita della spesa pensionistica e del consistente onere per interessi passivi sulle anticipazioni di cassa necessarie per la copertura del fabbisogno finanziario.

Ad aggravare ulteriormente tale situazione, già di per sé precaria contribuirà sicuramente l'assorbimento dell'INPDAl nell'INPS, come già le previsioni 2003 richiamate sembrano dimostrare inequivocabilmente.

Ed in ogni caso non si può ipotizzare che la Gestione Parasubordinati continui nel lungo periodo a registrare avanzi, tali da compensare i risultati negativi delle altre gestioni.

La Gestione Parasubordinati, infatti, oggi registra avanzi significativi in quanto, gestione di recente costituzione (1.335/95) che sta vivendo (come evidenziato nella tavola sotto riporta) la sua prima fase evolutiva, caratterizzata da una crescita sostenuta degli iscritti a fronte di un numero quasi inesistente di prestazioni erogate. Ma non dobbiamo sottovalutare il fatto che la platea di tale gestione può variare sia in relazione a modifiche del quadro normativo, sia in funzione dell'evoluzione del mercato del lavoro sia per una eventuale ri-distribuzione degli attuali assicurati tra l'Istituto stesso ed altri Enti.

Gestione Parasubordinati - € Mln

In sintesi, dalle analisi condotte in ordine all'INPS emerge come, già a partire da oggi, si manifestino importanti squilibri su due assi:

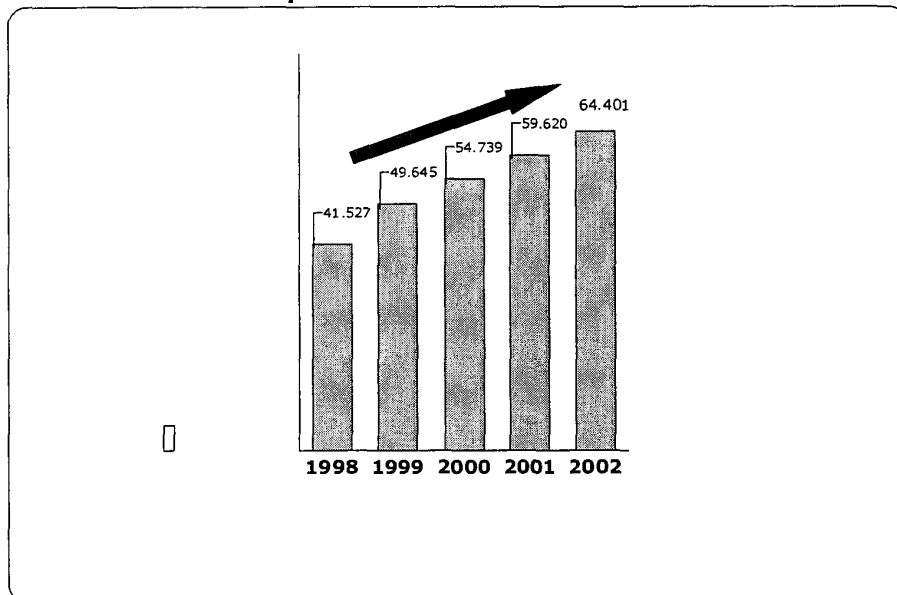
- Squilibrio economico delle gestioni previdenziali "tradizionali"
- Non equa distribuzione degli sforzi fra diverse categorie, con alcune categorie che godono del "privilegio" di pensioni ancorate a situazioni del passato (ad esempio: ferrovieri) ed altre che contribuiscono in modo rilevante ed essenziale, percependo frutti del sistema in misura ridottissima e con poche prospettive di percepire di più nel futuro (ad esempio: parasubordinati).

In questa situazione, a nostro avviso assai critica, va osservato che INPS già si avvale in modo significativo del sostegno dello Stato, che contribuisce attraverso la Gestione GIAS. I conti della GIAS ci forniscono quindi la dimensione e la "funzione" dei trasferimenti dello Stato a favore dell'INPS.

In particolare:

- Le voci di entrata evidenziano la misura dell'intervento dello Stato che è cresciuto significativamente negli ultimi anni (vedasi tavola seguente) per finanziare nuovi interventi "sociali" dello Stato realizzati tramite l'INPS

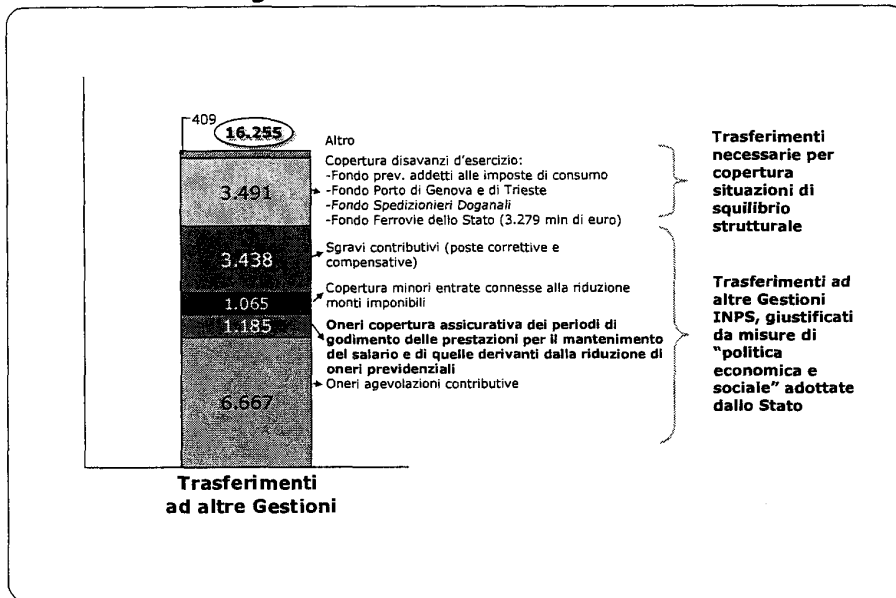
L'evoluzione della Spesa GIAS - Dati Mln Euro



- L'analisi delle uscite fornisce un'indicazione di quanto lo Stato trasferisce alla previdenza, garantendo l'equilibrio tra entrate contributive e prestazioni.

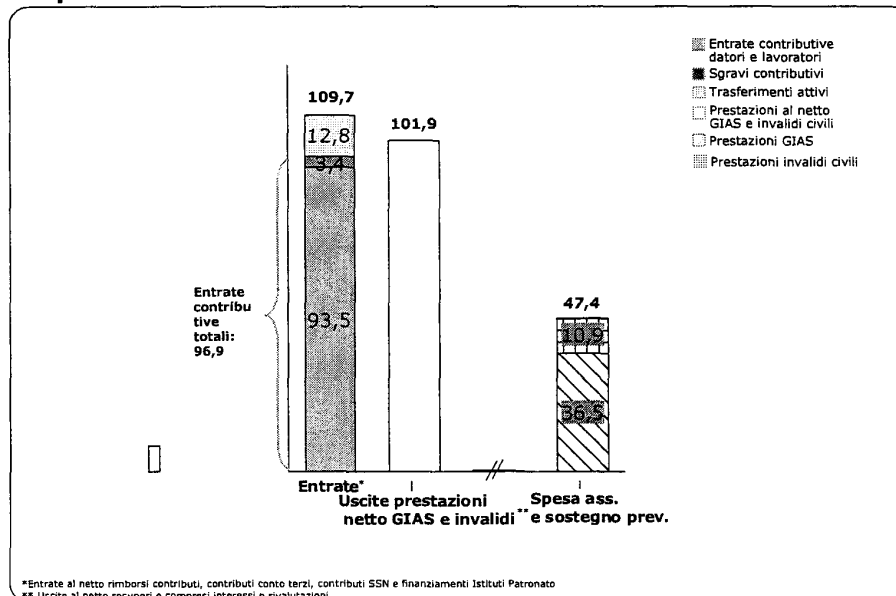
Sicuramente come sostegno alla previdenza possono essere considerati tutti quegli interventi, indipendentemente dalla forma che assumono, in cui lo Stato effettua trasferimenti alle singole gestioni ovvero riconosce degli sgravi. Tali voci nel 2002 ammontano complessivamente a 16.255 mln di euro e "concorrono a sostenere l'equilibrio previdenziale".

Trasferimenti e Sgravi - Mln Euro



Tali trasferimenti attivi garantiscono un equilibrio previdenziale che da solo il gettito contributivo a carico degli iscritti e dei datori di lavoro non riuscirebbe a garantire.

La previdenza e l'assistenza nei conti INPS - Dati Mld Euro



In sintesi: le entrate di INPS al netto dei trasferimenti dello Stato sono infatti pari a 96,9 mld di euro (compresi sgravi) e le uscite per prestazioni pari a 101,9 mld di euro.

Sembra in sostanza evidente la necessità di un intervento deciso di riforma strutturale del sistema di previdenza pubblica, una volta considerato che:

- Le gestioni “tradizionali” sono già (al 2002) in situazione di squilibrio (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti -2.271 mln di euro, Gestione CD/CM -3.019 mln di euro, Gestione Artigiani - 1.562 mln di euro, CPDEL -1.050 mln di euro) o in situazione di equilibrio non sostenibile nel tempo (CTPS)
- La tenuta del sistema è garantita da gestioni quali Parasubordinati e Trattamenti Temporanei, con implicazioni di giustizia sociale che crediamo non possano essere eluse ancora a lungo
- L'onere di sostegno del sistema a carico dello Stato (attraverso la GIAS) è già importante, è cresciuto fortemente negli ultimi anni, e non potrà proseguire in questi termini ancora a lungo.

3. Gli impatti delle cartolarizzazioni sui conti degli Enti interessati

In questa sezione della relazione saranno svolte alcune riflessioni sul delicato tema delle cartolarizzazioni sia degli immobili che dei crediti, con particolare riferimento agli impatti delle stesse sui conti degli enti interessati.

Per quanto riguarda il tema delle cartolarizzazioni degli immobili pubblici, con le ormai note operazioni SCIP 1 e SCIP 2, realizzate in forza della legge 23 novembre 2001, n. 410 recante “Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo di fondi di investimento immobiliare”, gli enti previdenziali del comparto pubblico hanno visto dismettere, in alcuni casi quasi interamente, il proprio portafoglio immobiliare.

Ebbene, per effetto del trasferimento dei beni immobili alla Società di cartolarizzazione, gli Enti, se da una parte hanno o comunque sono stati costretti a

rinunciare alla loro attività di gestori di ingenti patrimoni immobiliare, dall'altra hanno acquisito una significativa disponibilità liquida.

Ente	SCIP 1 (mln Euro)	SCIP 2 (mln Euro)
INPDAP	894,5	2.863,1
INPS	155,6	556,7
INAIL	481,1	1.087,6
INPDAI	380,9	1.978,3
IPOST	37,3	29,8
IPSEMA	16,1	34,5
ENPALS	28,9	48,4
Totale	1.994,4	6.598,4

Tali disponibilità, che per la SCIP 1 complessivamente ammontano a 1.994,4 mln di euro e per la SCIP 2 a 6.589,4 mln di euro, sono fino a completamento di ciascuna operazione di cartolarizzazione, accreditate su conti di tesoreria fruttiferi (con un rendimento lordo pari al 2,32%) ma vincolati intestati all'ente venditore.

A conclusione dell'operazione, però, gli Enti acquisiranno la disponibilità di dette somme, e a quel punto occorrerà valutare come investire dette disponibilità in modo da assicurare agli Enti stessi di continuare a godere di quei proventi prima generati dalla gestione del patrimonio immobiliare. Qualora ciò non accadesse, infatti, la cartolarizzazione si tradurrebbe in un danno economico per l'Ente.

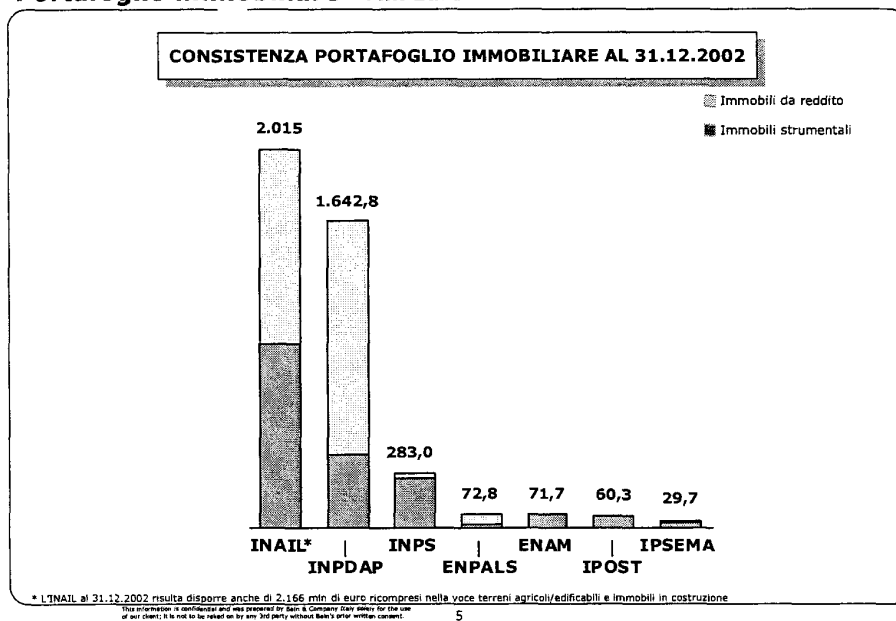
E' chiaro, infatti, che se non vengono per le somme derivanti dal processo di cartolarizzazione individuate forme di investimento adeguate, di fatto viene a scomparire, tra le partite correnti degli Enti, una voce, peraltro significativa, rappresentata dai proventi da fitti di immobili.

E', quindi, soprattutto in considerazione del loro precario equilibrio finanziario, necessario far sì che il rendiconto finanziario degli Enti non sia penalizzato dall'operazione nella misura in cui questa determini la scomparsa di proventi. Occorre

fare in modo che alla fine si tratti semplicemente di un cambiamento della loro natura (ossia da proventi su fitti a proventi finanziari).

Inoltre, un altro aspetto, conseguente alla cartolarizzazione, sul quale occorre ragionare è relativo alla gestione del “patrimonio residuo” degli Enti (al 31.12.2002, come risulta dalla tavola sotto riportata, la consistenza totale del patrimonio immobiliare detenuto dagli Enti pubblici è pari a 6.341 mln di euro di cui: 1.798,5 mln di euro sono rappresentati da immobili strumentali, 2.376,8 mln di euro da immobili da reddito e la restante parte da “altro”, terreni agricoli/edificabili), ossia gli immobili adibiti ad uso strumentale, anche in considerazione del fatto che per alcuni Enti gli stessi richiedono interventi di ristrutturazione significativi, e quindi consistenti investimenti.

Portafoglio immobiliare - Mln Euro



Le masse gestite sono tali da escludere una gestione “in economia” (ossia diretta) di tali immobili.

D'altra parte, da più parti si lamenta la “scarsa efficienza” degli operatori di mercato. A questo punto, probabilmente sarebbe utile, anche in una prospettiva di medio-lungo periodo, che gli Enti valutino soluzioni non a livello “individuale” ma di “comparto”, nella misura in cui si possono conseguire maggiori efficienze e si dispone di una

massa critica tale da poter considerare soluzioni innovative. I numeri sopra riportati non escludono che si possa considerare l'ipotesi della costituzione di un Fondo ovvero di una società mista, partecipata sia dagli stessi Enti che da operatori di mercato. Nell'ipotesi di ricorso al modello della società mista pubblico-privato, si segnala l'opportunità di approfondire la possibilità di utilizzare come veicolo sul quale costruire l'operazione la società IGEL, la cui situazione deve altrimenti essere rapidamente definita.

Passando invece alla cartolarizzazione dei crediti, in generale si sottolinea la necessità di avere informazioni di dettaglio su dette operazioni, dal momento che le stesse fino ad oggi sembrano caratterizzate da scarsa trasparenza che non ne consente una compiuta valutazione in termini di costi / benefici per gli enti interessati.

Con particolare riferimento, poi, alla cartolarizzazione dei crediti accumulati dalla Gestione credito e attività sociali dell'INPDAP, preliminarmente va precisato, ai fini della comprensione degli effetti e delle conseguenze della intrapresa operazione, come la gestione *de qua*, istituita con la legge n. 662 del 1996, rappresenti una sorta di "banca previdenziale" per i dipendenti pubblici. In particolare, la stessa è alimentata da un contributo, esclusivamente a carico di circa 3.200 mila lavoratori pubblici, pari allo 0,35 per cento della loro retribuzione, a fronte del quale la gestione eroga a favore dei propri assicurati prestiti personali a tassi assolutamente vantaggiosi.

Nel 2003 la gestione ha erogato prestiti per circa 1.700 mln di euro e risulta aver accumulato un portafoglio crediti per circa 5.000 mln di euro.

Ebbene, la cartolarizzazione ha interessato proprio questo consistente portafoglio con il rischio di paralizzare l'intera gestione, ove si consideri che annualmente la Gestione destina alla concessione di prestiti agli iscritti non solo l'ammontare del contributo riscosso, peraltro di esigua entità, ma anche quello delle rate di rimborso dei prestiti concessi. Nella sua operatività la gestione era riuscita a creare un volano che la cartolarizzazione gli ha reso di fatto indisponibile. Cartolarizzando i crediti vigenti la gestione viene a perdere le entrate annuali derivanti dalla restituzione dei prestiti concessi e, quindi, di fatto viene a disporre per il finanziamento della propria attività istituzionale del solo contributo obbligatorio a

carico dei lavoratori (circa 320 mln di euro). E' evidente, quindi, come sia al riguardo indispensabile un intervento del Tesoro per il finanziamento della gestione per evitare conseguenze sociali serie.

Soprattutto nelle realtà meridionali, infatti, quelli erogati dall'INPDAP sono sicuramente prestiti di piccolo-medio importo ma che permettono a molte famiglie di finanziarie l'acquisto di beni ormai di primaria necessità.

4. Le principali evidenze della previdenza privata

Rispetto agli enti previdenziali privati la Commissione, nell'ambito del lavoro di analisi dei bilanci consuntivi 2002 e di previsione 2003, ha raccolto segnali decisamente più rassicuranti di quelli rilevati dalla valutazione del comparto pubblico.

Infatti, la solidità degli enti è nel breve-medio periodo garantita da un ancora favorevole rapporto tra contribuenti e pensioni attive: le Casse di previdenza presentano una situazione caratterizzata da un numero più o meno basso di pensionati a fronte di un elevato numero di contribuenti.

Il rapporto contribuenti – pensionati è, infatti, nel 2002 risultato più alto di quello medio relativo ai dipendenti pubblici. Il miglior rapporto è, peraltro, ascrivibile, principalmente, alla giovane età delle Casse che non ha ancora consentito il completarsi di un ciclo previdenziale, nonché per alcune categorie di professionisti alla continuazione della propria attività lavorativa anche oltre i limiti di età previsti per il pensionamento.

Quindi, anche per le Casse private è importante valutare cosa accadrà una volta esaurita la fase della giovane età.

Tra l'altro è evidente ed è risultato confermato anche dai lavori della Commissione, che diversi fattori possono incidere significativamente sui buoni risultati attuali e cioè:

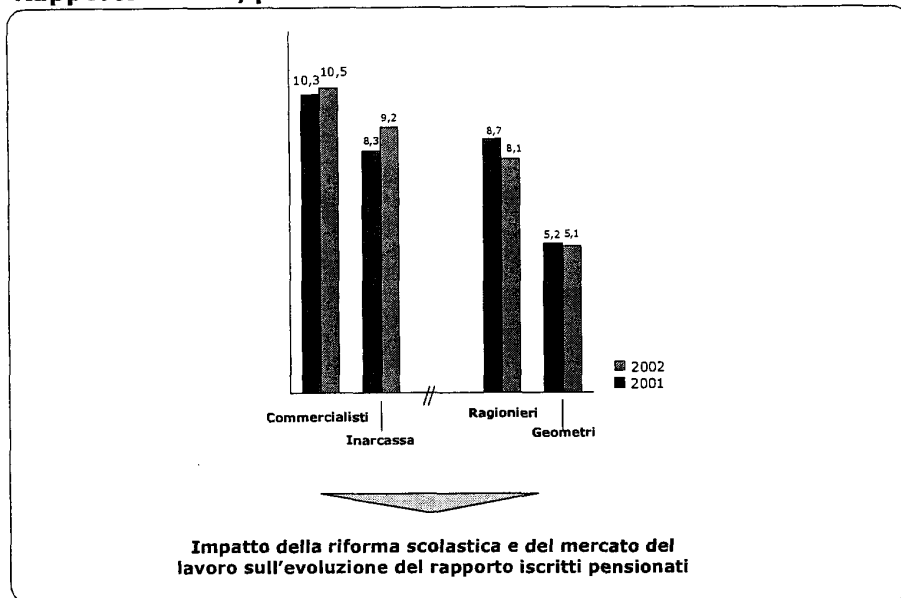
- Demografia di gruppi chiusi
- Temi legati alla riforma dell'università e dell'accesso agli Ordini

- Difficoltà / impossibilità, nella gestione degli asset mobiliari / immobiliari, del raggiungimento di target di rendimento coerenti con i meccanismi di rivalutazione.

Riperkorrendoli nell'ordine, il problema principale delle Casse dei liberi professionisti è sicuramente rappresentato dal loro assetto giuridico-organizzativo, legato alle appartenenze ordinarie categoriali ma del tutto estraneo alle dinamiche demografiche ed attuariali del mercato del lavoro.

Sulla consistenza dei bacini demografici di tali enti, quindi, oltre ad incidere il problema della natalità, problema questo peraltro non del comparto privato ma dell'intero sistema previdenziale, pesa anche l'alea della modifica del bacino complessivo di assicurati nonché, all'interno di quest'ultimo, dei pesi delle diverse professioni. Già nella relazione conclusiva all'esame dei bilanci consuntivi 2001, ho avuto modo di sottolineare come quello dei bacini demografici delle casse dei professionisti sia un problema che va affrontato con tempestività, intervenendo principalmente lungo due direttrici:

- Da una parte tutelando l'ampiezza complessiva della popolazione iscritta, ossia verificando che i provvedimenti normativi adottati in ordine alle categorie professionali emergenti non distolgano queste ultime dai bacini delle attuali casse, per le quali rappresentano una possibilità di sopravvivenza;
- Dall'altra, monitorando e valutando opportunamente gli impatti delle riforme dell'università e dell'accesso agli ordini sulle evoluzioni dei bacini demografici delle singole categorie.

Rapporto iscritti/pensionati

10

Chiaramente nell'ambito delle Casse private esistono situazioni tra loro anche profondamente eterogenee: in alcuni casi si sta assistendo ad un miglioramento del rapporto iscritti/pensionati a danno di famiglie contigue di professionisti (si ricorda per tutti l'esempio ragionieri/commercialisti ovvero geometri/architetti).

Vi sono poi le Casse nate di recente con il d.lgs. 103/96 per le quali l'indice del rapporto iscritti/pensionati non è significativo in quanto le stesse non hanno ancora provveduto ad erogare prestazioni ovvero se lo hanno fatto, si tratta di sporadici casi.

Quanto appena detto evidenzia come le Casse non vivano tutte con eguale urgenza il problema della stabilità, ma è anche vero che possiamo condividere che in un periodo compreso fra il 2010 e il 2030 gli enti privati si potrebbero trovare a dover affrontare criticità a meno di interventi di riassetto.

Interventi di questo tipo già si stanno avviando, con un ben delineato indirizzo che probabilmente vedrà molte Casse convergere, sia pure con diversa gradualità, verso un sistema di tipo contributivo, essendosi dimostrato quello retributivo, sia pur corretto con la previsione di tetti alle pensioni ovvero con l'ampliamento del numero di anni di riferimento per il calcolo della prestazione, eccessivamente oneroso ed in molti casi non sostenibile nel lungo periodo.

L'esempio dei Ragionieri, molto discusso negli ultimi mesi, è sicuramente rappresentativo se non altro della necessità da parte delle Casse private di pianificare le misure per garantire anche nel lungo periodo gli equilibri finanziari.

La Cassa dei Ragionieri, infatti, ha di recente archiviato il sistema del calcolo retributivo con finanziamento a ripartizione, basato sull'equilibrio tra attivi e pensionati in forza di un patto generazionale per il quale l'associato di oggi provvede con i propri contributi a sostenere l'onere delle pensioni degli associati di ieri, sicuro che l'associato di domani continuerà a fare altrettanto per sostenere l'onere della sua pensione.

Un sistema ed un patto efficaci nella misura in cui il rapporto attivi/ pensionati resta positivo, così come se resta positivo il rapporto tra entità del contributo e durata della prestazione (c.d. speranza di vita, legata al fattore demografico). Risultando non più sostenibile tale sistema, la Cassa ha approvato un iter di riforma assai radicale che prevede sia l'applicazione graduale del metodo contributivo di calcolo delle pensioni sia il passaggio, anch'esso peraltro graduale, alla capitalizzazione.

Verso un contributivo, ma in questo caso non a capitalizzazione, si sono orientate anche Cassa dei Commercialisti, per la quale nel 2004 è entrato in vigore il sistema contributivo con finanziamento a ripartizione, e l'ENASARCO.

Nell'ambito del quadro appena delineato, possiamo confermare come il sistema privato sia complessivamente stabile e non presenti, quindi, l'urgenza, come quello pubblico, di una riforma strutturale complessiva, anche se si apprezza il fatto che molti Enti nell'ambito della propria autonomia pongano in essere interventi per preservare in via prudenziale l'equilibrio di lungo periodo.

Non bisogna, infatti, dimenticare che si tratta di enti privati, la cui indipendenza deve essere comunque salvaguardata.

Ciò premesso, sembra comunque importante focalizzare l'attenzione sui seguenti aspetti:

- Occorre fornire un quadro di riferimento chiaro all'interno del quale gli enti possano avere tutti gli elementi per prendere le decisioni più corrette (totalizzazione, doppia tassazione,..);
- E' necessario vigilare affinché vi sia un minimo di armonia nell'evoluzione dei sistemi previdenziali privati, evitando che si creino situazioni critiche per diversità di approcci troppo marcate fra le varie categorie. Tale tema acquista una valenza significativa soprattutto in considerazione della recente riforma introdotta dal Dpr 328/01 che ha rotto la corrispondenza univoca tra titolo di studio e abilitazione professionale e ha introdotto un elemento di competizione - sia pur non perfetta permanendo Albi di serie A e di serie B- tra le Casse per quanto riguarda le nuove leve;
- Occorre inoltre favorire la collaborazione fra gli enti, in primo luogo attraverso la struttura dell'Adepp (best practice, studi congiunti).

E' da segnalare, infine, che verso il riconoscimento di una maggiore autonomia degli enti previdenziali di diritto privato sembra indirizzarsi anche il testo della riforma previdenziale approvato nei giorni scorsi dal Senato.

Più in particolare, tale testo contempla la possibilità che la normativa statutaria e regolamentare preveda, nell'ambito delle prestazioni a favore degli iscritti, anche forme di tutela sanitaria integrativa, purché questo avvenga nel rispetto degli equilibri finanziari di ogni singola gestione e il riconoscimento della possibilità di istituire forme pensionistiche complementari attraverso l'istituzione di una gestione separata in modo che si abbia distinta visibilità dei relativi conti.

In tale ragionamento si inserisce inoltre, l'avvenuta soppressione della disposizione, inizialmente inserita nel testo della delega, che prevedeva che i requisiti di accesso al pensionamento non potessero essere inferiori a quelli stabiliti per i lavoratori dipendenti pubblici.

E' inoltre prevista la possibilità per gli enti di diritto privato di accorparsi fra loro oltre che di includere altre categorie professionali similari di nuova costituzione che dovessero risultare prive di una protezione previdenziale pensionistica.

Per quanto riguarda l'ipotesi dell'accorpamento, occorre sottolineare che sicuramente si tratta di una soluzione che permetterebbe di superare problemi legati all'evoluzione delle platee degli assicurati degli "enti vicini". Come segnalato anche nella relazione dell'anno scorso, vi sono, infatti enti che stanno vedendo progressivamente ridursi il numero dei propri assicurati a favore di enti vicini (si pensi a titolo esemplificativo alla Cassa ragionieri e a quella dei Commercialisti). In questi casi, la fusione permetterebbe di superare rigidità proprie delle "demografie chiuse" che non consentono al sistema previdenziale di seguire l'evoluzione di quello scolastico.

5. Il patrimonio degli Enti privati

Come risulta evidente dalla tabella di seguito riportata, all'interno del comparto degli enti privati convivono realtà, sotto il profilo del patrimonio gestito, tra loro profondamente diverse sia in termini di consistenza sia con riferimento alla composizione dello stesso.

Ciò premesso, le principali osservazioni che si ritiene di poter svolgere sono le seguenti:

1. per ENASARCO ed ENPAM, che vantano i patrimoni più consistenti, la componente immobiliare risulta essere significativa e pari nel primo caso al 56% e nel secondo al 66%;
2. diversamente, per Inarcassa, Commercialisti, Avvocati e Geometri si registrano, soprattutto nel caso delle prime due casse, una prevalenza delle attività finanziarie sugli investimenti immobiliari;
3. per gli enti, invece, di recente costituzione, che quindi dispongono di patrimoni limitati, l'investimento nel mattone non compare essendo il patrimonio interamente costituito da attività finanziarie

Ente	Patrimonio immobiliare/tot	Patrimonio mobiliare/tot
ENASARCO	56%	44%
ENPAM	66%	34%
FORENSE	14%	86%
INARCASSA	27%	73%
COMMERCIALISTI	15%	85%
GEOMETRI	32%	68%
NOTARIATO	53%	47%
INPGI	68%	32%
ENPAIA	47%	53%
RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI	41%	59%
ENPAF	58%	42%
FASC	52%	48%
ONAOISI	15%	85%
ENPACL	33%	67%
EPPI	41%	59%
EPAP	0%	100%
ENPAP	4%	96%
ENPAV	14%	86%
ENPAB	5%	95%
INPGI - Gestione separata	0%	100%
IPASVI	0%	100%

5.2 La gestione immobiliare

Per quanto attiene gli Enti privati, l'analisi dei bilanci 2002 conferma quanto già sostenuto nella precedente relazione finale e cioè che disponendo gli stessi di patrimoni caratterizzati da diversa consistenza e composizione (come risulta dalla tavola sotto riportata), non possono essere svolte sul punto considerazioni estendibili a tutte le realtà.

Chiaramente sono estremamente diversi i problemi gestionali per un ente che gestisce un solo immobile da quelli che deve affrontare un ente che invece dispone di un patrimonio consistente.

Ente	Patrimonio immobiliare							Redditività lorda
	Totale immobiliare	Patrimonio da reddito ad uso abitativo	Patrimonio da reddito ad uso comm./uffici	Altro	Totale patrimonio da reddito	Patrimonio strumentale	Altro	
ENASARCO	3.044,9	2.409,50	551,4	32,6	2993,5	51,4		3,45%
ENPAM	3.110,5	1330,8	1705,3		3036,1	10,7	63,7	4,48%
FORENSE	382,7				357,5	25,16		4,72%
INARCASSA	596,8	82,93	326,191	143,745	552,866	43,905		5,75%
COMMERCIALISTI	202,5	28,5	131,5	37,8	197,8	4,7		5,28%
GEOMETRI	364,6				320,2	38,9	5,5	4,81%
NOTARIATO	514,1	255	248,5		503,5	10,6		4,38%
INPGI	659,9	195,8	449,8		645,6	14,3		3,60%
ENPAIA	393,0	186	196		382	11		4,50%
RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI	313,5	157,4	121,7	8,6	287,7	25,8		4,50%
ENPAF	290,0	222	66		288	2		4,34%
FASC	198,5	110,9	87,6		198,5			3,21%
ONAOI	47,5				0	47,5		
ENPACL	101,4	8,3	29,6	43,5	81,4	20		3,87%
EPPI	92,0		78		78	14		2,30%
EPAP	0,0				0			
ENPAP	4,5				0	4,5		
ENPAV	16,5	2,6	5,9		8,5	8		4,13%
ENPAB	3,6				0	3,6		
INPGI - Gestione separata	0,0				0			
IPASVI	0,0				0			
TOTALE	10.336	4.990	3.997	266	9.931	336	69	4,2%

Peraltro, al di là di questa precisazione che incide maggiormente in sede di scelta del modello organizzativo-gestionale che si intende adottare, ci sono delle indicazioni che sono comunque valide a prescindere dalle dimensioni del patrimonio gestito. Anzitutto, è necessario che gli enti:

- Gestiscano il loro patrimonio in maniera "attiva", ossia tenendo conto dell'evoluzione del mercato e con questo non ci si riferisce solo al momento dell'eventuale alienazione, ma anche alla fase dei rinnovi dei contratti di locazione. Ad oggi, la redditività lorda media è del 4,2 % e ci sono diversi enti che presentano redditività notevolmente inferiori alla media che occorre attentamente verificare
- Attuino una seria politica di selezione degli immobili, alienando quelli scarsamente redditizi o addirittura "passivi", non senza però tener conto dell'andamento del mercato
- Valutino, nella gestione del patrimonio, soluzioni sinergiche (come già sostenuto nella relazione del precedente anno), che permettano anche di aumentare il loro potere contrattuale verso un mercato di operatori immobiliari che non sembrano garantire prestazioni soddisfacenti.

5.2 La gestione mobiliare

In ordine alla gestione mobiliare, per gli Enti privati si osserva come per il 2002 il quadro finanziario e conseguentemente i risultati conseguiti non siano migliorati rispetto a quelli già commentati per il 2001, anno in cui per la prima volta forse si è acquisita, purtroppo riportando in molti casi dolorose ferite, consapevolezza dell'importanza di definire un asset allocation ed un profilo di rischio coerente con la missione istituzionale degli Enti previdenziali. In altri termini, nella gestione del patrimonio mobiliare, ci si è resi conto che occorre tenere presente che i denari provengono da contributi e sono destinati alle pensioni.

Da ciò sorge la necessità di gestirli secondo benchmark specifici; cosa che non risulta sia stata ad oggi realizzata anche per colpa degli enti stessi che, da una parte, non sembrano essersi preoccupati di studiare la frontiera efficiente e, dall'altra, non hanno mai sollecitato gli intermediari ad elaborare offerte e soluzioni specifiche.

L'attenzione già richiamata sull'importanza di definire profili di "rischio coerenti" è oggi quanto mai attuale ed importante alla luce degli ultimi casi a tutti noti quali Parmalat, Cirio che impongono particolare prudenza ed attenzione nelle scelte di investimento. In realtà, come la tavola sotto riportata dimostra, forse sulla scorta dell'entusiasmo degli andamenti dei mercati registrati *ante* 2001, gli Enti privati continuano a mantenere dei profili di rischio elevati, con percentuali elevate nel loro portafoglio della componente azionaria e di "altri investimenti" in cui sono ricomprese le gestioni patrimoniali, i fondi comuni,... E comunque la stessa macro categoria dei titoli di fatto rappresenta "un'area grigia" cui è difficile associare un profilo di rischio nella misura in cui detta categoria potrebbe in alcuni casi ricomprendere anche *corporate bond*, il cui rischio è chiaramente non confrontabile con i titoli emessi dallo Stato.

Ente	Attività finanziarie											
	Totale	Attività liquide	Attività correnti	PCT	Attività a basso rischio	% Tot.	Titoli	% Tot.	Azioni	Altri investimenti	Attività con più elevato profilo di rischio	% Tot.
ENASARCO	2.423,0	38,4		701,7	740,1	31%	1532,1	63%		150,8	150,8	6%
ENPAM	1.602,5	205,1		195,2	400,3	25%	970,1	61%	37	194,8	232,1	14%
FORENSE	2.302,4	417,4			417,4	18%	1210,1	53%	413,5	261,4	674,9	29%
INARCASSA	1.585,1	99			99	6%	936,2	59%	295,5	254,4	549,9	35%
COMMERCIALISTI	1.112,2	289,5		20	309,5	28%	409,4	37%		393,3	393,3	35%
GEOMETRI	759,7	62,4			62,4	8%	35,3	5%	10,5	651,5	662	87%
NOTARIATO	453,3	22,3		15,2	37,5	8%	157,6	35%	187,2	71	258,2	57%
INPGI	303,8	30,8		11	41,8	14%	97,2	32%	11,2	153,6	164,8	54%
ENPAIA	446,0	14			14	3%	418	94%		14	14	3%
RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI	443,6	46,1			46,1	10%	64,1	14%	169,5	163,9	333,4	76%
ENPAF	213,0	163			163	77%	34	16%	16		16	8%
FASC	180,7	40,1			40,1	22%	12,4	7%		128,2	128,2	71%
ONAOISI	272,1		11,5		11,5	4%	260,6	96%			0	0%
ENPACL	204,1	54,0			54	26%	36	18%	18,2	95,9	114,1	56%
EPPI	130,0	30			30	23%	82	63%	1	17	18	14%
EPAP	131,3	5,6			5,6	4%	79,7	61%		46	46	36%
ENPAP	123,1	33			33	27%	28,4	23%	10,7	51	61,7	50%
ENPAV	98,3	4,7		44,8	49,5	50%	21,5	22%	6,1	21,2	27,3	28%
ENPAB	70,5	4,3			4,3	6%	29,9	42%	4	32,3	36,3	51%
INPGI - Gestione separata	51,8	2,1		3,3	5,4	11%	24	46%	1,38	21	22,38	43%
IPASVI	33,7	1,9			1,9	6%	4,8	14%		27	27	80%
TOTALE	12.940	1.564	12	991	2.566	20%	6.443	50%	1.182	2.748	3.930	30%

Prima di concludere sul tema, ritengo sia essenziale svolgere un'ulteriore considerazione. Fino ad oggi l'impressione è che alcuni Enti stiano vivendo l'attuale situazione dei mercati finanziari come un momento di transizione (una fase congiunturale), generalmente ricollegata nelle relazioni di presentazione del bilancio al tragico evento dell'11 settembre. In realtà, una più attenta valutazione degli andamenti sia nazionali che internazionali dei mercati finanziari, accompagnata da un esame dello scenario economico complessivo, dovrebbe far riflettere sul fatto che ci troviamo probabilmente di fronte ad un cambiamento di tipo non semplicemente "congiunturale" ma "strutturale". E' necessario che si acquisisca consapevolezza di questo dato per non limitarsi a fronteggiare il momento ma per rivedere, alla luce del nuovo scenario, la propria politica di investimento.

In particolare non penso sia condivisibile l'ottimismo di molti Enti che, fiduciosi nella ripresa del mercato, tengono a precisare che le svalutazioni dei titoli in portafoglio che gli stessi si sono visti costretti ad effettuare per rispettare le norme codicistiche, rappresentano delle perdite solo contabili.

Altro aspetto che merita di essere segnalato è la difficoltà / impossibilità, nella gestione degli asset mobiliari / immobiliari di garantire target di rendimenti coerenti con i meccanismi "esogeni" di rivalutazione dei montanti contributivi. Sul punto

ritengo che Codesta Commissione debba opportunamente segnalare, presso le sedi istituzionali competenti, tale criticità strutturale, al fine di promuovere una modifica della disposizione *de qua*.

6. Conclusioni

Vorrei chiudere la relazione con alcune brevi considerazioni che riprendono quelle che ritengo essere le principali evidenze emerse nel corso dell'analisi condotta.

Anzitutto, è indiscutibile come i dati della previdenza pubblica (in particolare rapporto entrate contributive su prestazioni pensionistiche) evidenzino la necessità ed improcrastinabilità di un intervento di riforma, in quanto a normativa invariata il sistema non è "sostenibile" neppure nel medio periodo.

Proprio in considerazione di tale situazione di precarietà nella gestione caratteristica, occorre prestare la massima attenzione anche nella gestione di tutti quegli altri aspetti (es. gestione del patrimonio, costi di gestione) che possono impattare sui conti degli Enti. In questo senso, si ribadisce la necessità, con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato gli Enti pubblici negli ultimi anni, di fare in modo che le stesse siano "neutrali" per gli Enti stessi.

In questo senso, è necessario affrontare a livello istituzionale il tema di come garantire, a conclusione delle operazioni, un'adeguata remunerazione delle somme che gli Enti hanno incassato dalla dismissione del proprio patrimonio (patrimonio immobiliare prima produttivo di entrate in alcuni casi anche significative).

In ordine alla previdenza privata, come più puntualmente precisato nella relativa sezione, la situazione presenta toni sicuramente meno preoccupanti, anche se si ribadisce, in considerazione del fatto che trattasi di Enti con bacini chiusi di utenti, la necessità di monitorare l'evoluzione della platea degli assicurati nonché di riflettere sugli impatti che eventuali modifiche del mercato del lavoro possono avere sul numero degli iscritti.

Sempre con riferimento al comparto privato, per quanto attiene il patrimonio immobiliare, tre le principali necessità: anzitutto attuare una seria politica di selezione degli immobili; in secondo luogo, procedere ad una gestione attiva dei rinnovi dei contratti di locazione, tenendo conto dell'evoluzione del mercato; infine valutare, nella gestione del patrimonio, soluzioni sinergiche (come già sostenuto nella relazione del precedente anno), che permettano anche di aumentare il loro potere contrattuale verso un mercato di operatori immobiliari che non sembrano garantire prestazioni soddisfacenti.

Per il patrimonio mobiliare, le evidenze emerse dall'analisi dei dati di consuntivo 2002 evidenziano la necessità di rivedere, alla luce del nuovo scenario, la politica di investimento in modo che la stessa sia coerente con le finalità istituzionali degli Enti.

Prima di chiudere la presente relazione, non possiamo esimerci da alcune riflessioni sulla riforma in atto del sistema previdenziale, che lo scorso 13 maggio ha ricevuto il sì del Senato. Diversi i punti affrontati nel testo della legge delega, quali, a titolo meramente esemplificativo: la liberalizzazione dell'età pensionabile, la progressiva eliminazione del divieto di cumulo tra pensioni e reddito da lavoro, il sostegno e la promozione dello sviluppo di forme pensionistiche complementari. Chiaramente non è mia intenzione approfondire ciascuno dei sopra-elencati temi, quanto piuttosto vorrei focalizzarmi su tre aspetti assolutamente rilevanti ai fini delle considerazioni che stiamo qui svolgendo. Mi riferisco in particolare a:

- l'elevazione dell'età pensionabile
- l'eliminazione di sperequazioni tra le varie gestioni pensionistiche
- il completamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza.

In ordine al primo aspetto, la riforma varata dal Senato prevede che le modifiche per le anzianità decorreranno dal 2008 e che gli attuali requisiti restino confermati ancora fino a tutto il 2007 (ossia 35 anni di contribuzione e 57 anni di età). Dopo il 2008, invece, vi sarà un inasprimento dei parametri, ossia per ottenere la pensione di anzianità occorrerà il possesso del requisito contributivo dei 40 anni, indipendentemente dall'età anagrafica (requisito peraltro già stabilito dalla legge n. 449 del 1997), oppure il concorso dei seguenti fattori:

- per gli uomini lavoratori dipendenti, sono richiesti 35 anni di contributi e 60 anni di età dal 2008 al 2009, mentre a decorrere dal 2010 fino al 2013 l'età richiesta diventa 61 anni, per poi salire ulteriormente ai 62 dal 2014;
- per i lavoratori autonomi i futuri requisiti per ottenere la pensione di anzianità saranno il minimo contributivo di 35 anni e l'età di 61 anni. Il limite dell'età è previsto che salga a 62 anni dal 2010 al 2013, per poi raggiungere i 63 anni a partire dal 2014
- per le donne, invece, la riforma conferma fino a tutto il 2015 la possibilità di ottenere la pensione di anzianità con i requisiti attuali.

Da quanto sopra è evidente come la riforma sotto questo profilo di fatto opererà compiutamente a decorrere dal 2008. Vi è dunque un periodo transitorio che va opportunamente monitorato per quanto attiene gli esodi che l'innalzamento dell'età di accesso alla pensione potrebbe determinare. In questo senso si confida, peraltro, nell'efficacia degli incentivi previsti. Proprio al fine di posticipare la pensione di anzianità nel periodo 2004 – 2007, la legge delega, infatti, riconosce ai lavoratori dipendenti del settore privato che, in possesso dei requisiti di anzianità, rinviando il pensionamento, i contributi in busta paga: in altri termini, se il lavoratore opta per proseguire nell'attività lavorativa, cessa per il datore di lavoro l'obbligo di versamento dei contributi che vengono quindi riconosciuti direttamente al lavoratore. In ogni caso, i prossimi anni fino al 2007 compreso rappresenteranno un periodo estremamente delicato per l'evoluzione del nostro sistema pensionistico. Proprio in considerazione di ciò, la Commissione dovrà svolgere un ruolo assolutamente attivo nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza. In questa direzione, d'altronde si inseriscono alcune decisioni che abbiamo già maturato, tra cui quella di monitorare con particolare attenzione i trend dei principali indicatori di stabilità e sostenibilità del sistema (es. rapporti iscritti/pensioni) nonché quella di studiare ed approfondire direttamente con gli Enti interessati le variabili che spiegano l'evoluzione dei dati.

Per quanto riguarda l'eliminazione di sperequazioni tra le varie gestioni pensionistiche ed il completamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza, dall'analisi dei dati INPS emerge in modo evidente la delicatezza dei due temi. Come nella relativa sezione più approfonditamente abbiamo avuto modo di evidenziare, con particolare riferimento alla separazione tra assistenza e previdenza

solo una corretta distinzione tra le due voci di spesa permetterebbe di avere una chiara percezione di quanto effettivamente il nostro Stato impegna nell'assistenza e di quanto invece, di fatto, spende per sostenere la previdenza. Tale separazione consentirebbe in ultima istanza anche una valutazione più puntuale del peso dell'intervento dello Stato nel sociale.

Un'ultima considerazione la vorrei svolgere, in parte riprendendo quanto sopra anticipato, in ordine alle Casse di previdenza dei professionisti. Si ritiene al riguardo apprezzabile il fatto che la legge delega, pur prevedendo diverse innovazioni per le Casse *de quibus*, riaffermi in modo esplicito l'autonomia degli enti. E così, ad esempio, diversamente dalle prime bozze, è espressamente esclusa per gli stessi l'applicazione delle norme relative all'innalzamento dell'età pensionabile, che in alcuni casi, tra l'altro, avrebbe piuttosto che favorito, penalizzato i conti delle Casse (si pensi ad esempio alla Cassa Forense).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 14,20.

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Firenze l'11 maggio 2004, in materia di lavoro minorile

(Svolgimento e conclusione)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, riferisce sulla partecipazione di una delegazione della Commissione al convegno sul lavoro minorile svoltosi a Firenze e organizzato da Mani Tese, da Global March e dai sindacati CGIL, CISL e UIL. Ricorda che il 30 gennaio 2003 è stata approvata a larghissima maggioranza dall'Assemblea una risoluzione sul lavoro minorile da lei presentata come prima firmataria e recante le firme anche dei deputati dell'opposizione e riferisce di aver ribadito nel suo intervento al convegno di Firenze quanto espresso nella citata risoluzione, che prevedeva un efficace sistema di monitoraggio sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile; l'adozione di iniziative efficaci per contribuire all'adozione, nei Paesi dove il problema è maggiormente presente, di misure che eliminino le peggiori forme di lavoro minorile e tutelino eventuali forme di lavoro che permettano ai minori di avere un'istruzione scolastica e uno spazio per le libere attività creative; l'avvio di contatti con le Organizzazioni di bambini e adolescenti lavoratori presenti in molti Paesi del mondo, per prendere in considerazione le loro esperienze e sostenere progetti ed iniziative; l'impegno per il Governo di riferire annualmente in Parlamento sulla situazione del lavoro minorile presente in Italia e sulle iniziative assunte in sede europea e internazionale. Rileva che è necessario distinguere tra quelli che devono essere considerati come veri e propri crimini nei confronti dell'umanità e lavoro minorile e che, anche nell'ambito di quest'ultimo concetto, si devono distinguere le peggiori forme di lavoro minorile da altre forme, come quelle sostenute dai movimenti NATs, che dichiara di condividere pienamente, in quanto possono consentire ai ragazzi di sopravvivere con dignità e al tempo stesso di studiare. Riferisce che i rappresentanti del Governo, in particolare del Mini-

stero degli esteri, hanno ribadito l'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo mirato a sviluppare i progetti dei ragazzi lavoratori, tra i quali l'istituzione di scuole con orari molto flessibili per consentire anche ai ragazzi che lavorano la possibilità di ricevere un'adeguata istruzione.

Osserva che le sue dichiarazioni sono state contestate soprattutto da rappresentanti di Global March, mentre sono state esplicitamente apprezzate da Save the Children e dal presidente di ItaliaNATs. Sono state mosse inoltre critiche – attraverso comunicati – dal segretario generale della CISL, Savino Pezzotta, e dal segretario dei DS, onorevole Piero Fassino (peraltro entrambi assenti al convegno), ai quali ha replicato, inviando in particolare all'onorevole Fassino una lettera nella quale ha richiamato l'esigenza di un'opposizione costruttiva da cercare nelle aule parlamentari. Sono inoltre pervenute reazioni polemiche dall'onorevole Capitelli, dalla quale ha ricevuto una lettera molto dura e per la cui assenza odierna esprime sorpresa e rammarico.

Marida BOLOGNESI (*DS-U*) fa presente che l'onorevole Capitelli ha comunicato di non poter essere presente oggi in seduta.

Augusto ROLLANDIN (*Aut*), nel confermare piena fiducia alla presidente e a quanto la Commissione ha elaborato in materia di lavoro minorile, chiede se il dibattito si esaurirà nella seduta odierna.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, non ritiene opportuno dedicare altre sedute a questo spiacevole episodio.

Flavio TREDESE (*FI*) evidenzia la presenza di due aspetti: un attacco alla presidente della Commissione, che ritiene un fatto personale, e un cambiamento delle posizioni in tema di lavoro minorile finora condivise dalle varie componenti politiche ed espresse nella risoluzione in Assemblea approvata il 30 gennaio 2003.

Rossana Lidia BOLDI (*LP*) concorda con il senatore Tredese nel non voler entrare nel merito dell'attacco personale alla presidente; osserva che accade spesso, soprattutto alla sua parte politica, di vedere stralciate parti di interventi il cui significato viene completamente stravolto. Nel merito delle posizioni in materia di lavoro minorile, ricorda di aver partecipato alla Sessione speciale dedicata all'infanzia dell'Assemblea delle Nazioni Unite nel maggio 2002, ove, proprio nella sessione dedicata al lavoro minorile, fu avanzata da molte parti la richiesta di conciliare in alcune realtà molto particolari il lavoro da parte dei ragazzi con la necessità di garantire loro un'adeguata istruzione. Si dichiara sorpresa che vi siano ora posizioni così diverse soprattutto da parte di associazioni che dovrebbero invece ben conoscere la realtà del lavoro minorile in molte aree del mondo e ritiene che ciò sia connesso al periodo di campagna elettorale, nel quale tutto finisce per avere connotazioni politiche, anche a scapito dei minori e dell'infanzia. Rileva l'assenza dell'onorevole Capitelli, che abitualmente è

un'interlocutrice valida e collaborativa, e si augura che la polemica in atto possa concludersi, poichè sembra rispondere soprattutto a interessi di tipo elettorale.

Francesca MARTINI (*LNFP*) concorda con la senatrice Boldi.

Gabriella CARLUCCI (*FI*) si associa anch'ella alle considerazioni svolte dalle colleghe Boldi e Martini.

Marida BOLOGNESI (*DS*) osserva che se le comunicazioni del presidente sul convegno di Firenze intendevano incentrarsi sulle successive polemiche e sulla dialettica a mezzo stampa tra l'onorevole Burani e l'onorevole Capitelli, allora quest'ultima avrebbe dovuto essere informata di tale intendimento. Ritiene infatti inopportuno dover fare – unica rappresentante dell'opposizione – da avvocato difensore di chi sa peraltro difendersi benissimo da sè. Nel merito, ritiene che il Governo avrebbe dovuto essere rappresentato al convegno di Firenze al livello di ministri o almeno di sottosegretari e che non vi sia stata alcuna strumentalizzazione preelettorale. Osserva altresì che il Parlamento deve rivendicare il proprio ruolo e la propria autonomia nei confronti del Governo. Ritiene che la relazione della presidente avrebbe dovuto dar conto dei contenuti del convegno, poichè il lavoro minorile ha molte sfaccettature ed è evidente che i luoghi e i Paesi ove esso si svolge determinano condizioni e situazioni diverse e sottolinea che la prostituzione minorile e i bambini soldato non devono essere considerate forme peggiori di lavoro minorile, bensì forme di sfruttamento e autentici crimini. Ricorda di essersi sempre impegnata sull'argomento, presentando sin dall'inizio della legislatura una proposta di legge. Poichè le diverse sensibilità e strategie che stanno emergendo meriterebbero un lavoro di approfondimento in Commissione, suggerisce di prevedere audizioni di rappresentanti di Global March, ONG, ItaliaNATs ed altri soggetti.

Ritiene che un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione non si costruisca con le dichiarazioni rese dalla presidente nella sua risposta all'onorevole Fassino, che è andata ben oltre la replica politica ed ha assunto i toni di un attacco personale che coinvolge l'onorevole Serafini: tale ingiustificato attacco è stato evidentemente alla base della lettera scritta dall'onorevole Capitelli. Occorrerebbe però trovare una modalità per riportare il confronto sui contenuti di merito, evitando sterili polemiche personali.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, nel raccogliere le osservazioni dell'onorevole Bolognesi in merito alla richiesta di audizioni, si dichiara dispiaciuta che il suo riferimento all'onorevole Serafini sia stato inteso come un attacco personale, essendo stato motivato dal riferimento all'associazione Rodari contenuto nelle dichiarazioni dell'onorevole Fassino.

La seduta termina alle ore 15,10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,10 alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,50 alle ore 14.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

copia di taluni atti posti a fondamento della richiesta di applicazione della custodia cautelare nei confronti di Igor Marini per il reato di calunnia e autocalunnia, trasmessi con lettera del dottor Marcello Maddalena, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dell'11 maggio 2004 e acquisiti agli atti in data 12 maggio 2004;

copia dei verbali delle dichiarazioni rese nei giorni scorsi, in qualità di persone sottoposte ad indagini, dall'ingegner Giuseppe Gerarduzzi e dal dottor Tomaso Tommasi di Vignano, nonché n. 1 CD rom contenente tutti gli atti trasmessi dal Regno Unito in esecuzione della rogatoria e del supplemento di rogatoria richiesto dalla Procura della Repubblica di Torino, trasmessi con lettera del 18 maggio 2004 dal dottor Marcello Maddalena, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, e acquisiti agli atti in pari data.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica, inoltre, che con la citata lettera del 18 maggio, il Procuratore della Repubblica di Torino ha altresì trasmesso copia integrale del documento della società Price Waterhouse del 23 settembre 1998 – che sarà pubblicato in allegato nel documento a stampa contenente la relazione approvata dalla Commissione nella seduta del 28 aprile scorso – ed ha comunicato che nulla osta da parte dell'Ufficio da lui diretto a che le dichiarazioni rese alla Procura di Torino dall'on. Fassino, dal sen. Dini e dal Presidente Prodi vengano utilizzate nella loro completezza nelle contestazioni a persone audite.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

copia dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Igor Marini per il reato di calunnia e autocalunnia e copia di taluni degli atti posti a fondamento della richiesta, nonché copia della lettera del Marini al dottor Maddalena di cui si parla nel suo interrogatorio del 2 settembre 2003, copia dell'elenco prodotto dal difensore del Marini a margine dell'interrogatorio del 6 settembre 2003 e copia dei foglietti redatti di suo pugno dal Marini nel corso dello stesso interrogatorio, trasmessi con lettera del dottor Marcello Maddalena, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dell'11 maggio 2004 e acquisiti agli atti in data 12 maggio 2004;

una memoria del signor Gianfrancesco Vitali, depositata in data odierna dall'avv. Valentina Angeli.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

un elaborato dei magistrati consulenti Salvatore Sbrizzi e Pasquale Principato, acquisito agli atti in data 18 maggio 2004, concernente il raffronto tra gli esiti delle rogatorie in Regno Unito avanzate, rispettivamente, dalla Commissione e dalla Procura della Repubblica di Torino; con successiva nota del 19 maggio i dottori Principato e Sbrizzi, in relazione all'ulteriore documentazione sulle rogatorie nel Regno Unito della Procura di Torino trasmessa alla Commissione, si sono riservati di redigere un ulteriore appunto al riguardo;

una annotazione della segretaria dello studio dell'on. Carlo Taormina – dallo stesso on. Taormina inviata alla Commissione in data 18 maggio 2004 – concernente una telefonata del sig. Igor Marini allo studio dell'on. Taormina del 18 maggio 2004, nel corso della quale Marini ha comunicato di aver designato l'avv. Paolo Paglia di Parma quale suo nuovo difensore, in aggiunta all'avv. Randazzo.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di inviare alla Giunta per le autorizzazioni della Camera – che ne aveva fatto richiesta con lettera del Presidente Siniscalchi del 12 maggio scorso, nell'ambito dell'esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità del deputato Sandro Delmastro delle Vedove – i seguenti documenti:

copia della lettera, con allegata documentazione, del 12 agosto 2003 del dottor Marcello Maddalena, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, classificata riservata;

copia della lettera del 19 agosto 2003 dell'avvocato Luciano Ranzazzo al Procuratore della Repubblica di Torino, inviata per conoscenza alla Commissione, classificata riservata;

copia della lettera del 20 agosto 2003 del deputato Sandro Delmastro delle Vedove, acquisita agli atti della Commissione come atto libero.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che la Commissione concorda sull'invio alla Giunta per le autorizzazioni dei predetti documenti.

Comunica, poi, che nella riunione odierna l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – in riferimento ad una richiesta del Comandante Generale della Guardia di Finanza, formulata con lettera del 6 maggio scorso – ha convenuto che non sussistono motivi ostativi a rendere disponibile dopo il 10 luglio 2004, per le esigenze di servizio del Corpo di appartenenza, il tenente colonnello Alberto Menichetti, consulente a tempo pieno della Commissione.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che, in data 18 maggio 2004, è pervenuto un certificato di degenza presso il complesso ospedaliero San Giovanni Addolorata di Roma, relativo al signor Gianfrancesco Vitali, inviato via fax dall'avv. Valentina Angeli, dal quale risulta che il signor Vitali – che era stato convocato per oggi come testimone – è stato ricoverato in data 18 maggio 2004 ed è tuttora degente. Un secondo certificato medico appena depositato dall'avvocato Valentina Angeli illustra, rispetto alla assoluta genericità del primo certificato medico, le patologie da cui è affetto Vitali. Comunica, al riguardo, che nella riunione odierna l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deciso che una delegazione della Commissione – i cui nominativi invita i gruppi a designare – si rechi ad ascoltare il signor Gianfrancesco Vitali presso il suo domicilio privato nella serata di martedì 25 maggio, intorno alle ore 20. Si è deciso, infatti, di escludere l'invio al signor Vitali di una lista di domande per iscritto.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente* ricorda che, dopo la seduta odierna, la Commissione sarà nuovamente convocata per mercoledì 26 maggio 2004, per procedere agli esami testimoniali di Enrico Graziani, Umberto Silvestri e Alessandro Ovi.

Comunica, infine, che, con lettera in data odierna, il Presidente del Gruppo Lega Nord Federazione Padana, on. Alessandro Cè, ha chiesto di rinviare l'elezione di un Segretario – inizialmente prevista per la seduta del 26 maggio – in attesa di determinazioni del gruppo in merito alla rappresentanza dello stesso in seno alla Commissione. L'elezione di un Segretario è, pertanto, rinviata a data da destinarsi.

La Commissione prende atto

Il deputato Carlo TAORMINA (*FI*) insiste nel ritenere che la posizione di Igor Marini non debba essere considerata definitiva e che la Commissione debba almeno procedere all'audizione di uno dei suoi difensori. Chiede, quindi, che la Commissione prosegua i lavori in seduta segreta.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che la Commissione proceda in seduta segreta.

(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Comunicazioni del Presidente in merito alla rogatoria in Grecia e sullo stato delle rogatorie richieste

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno della seduta odierna reca comunicazioni del Presidente in merito alla rogatoria in Grecia e sullo stato delle rogatorie richieste.

Propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori continui sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, invita il deputato Nan a riferire alla Commissione sullo stato delle rogatorie.

Il deputato Enrico NAN (*FI*) riferisce alla Commissione sullo stato delle rogatorie, sottolineando che alcune di esse non hanno ancora ricevuto risposta e che, in occasione dell'esecuzione di talune rogatorie, sono emerse ulteriori esigenze istruttorie di cui occorrerà tener conto per una eventuale proroga del termine di conclusione dei lavori.

Dopo un intervento del deputato Carlo TAORMINA (FI) – che precisa i termini della richiesta informativa all'Alitalia deliberata in seduta segreta – Enzo TRANTINO, *presidente*, ritiene che per l'accertamento presso l'Alitalia debba essere conferito incarico ad ufficiali del Gruppo Commissioni parlamentari d'inchiesta della Guardia di Finanza e dichiara, infine, conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato: *Esame testimoniale del signor Gianfrancesco Vitali.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
Carmine COZZOLINO

La seduta inizia alle ore 15,02.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE, al quale si associano i senatori FASOLINO e MANZIONE, esprime a nome della Commissione il più profondo e sentito cordoglio per la scomparsa del dottor Vittorio Veneto, validissimo collaboratore della Commissione, da tutti apprezzato per le doti umane e per la grande preparazione professionale.

Comunica che, a seguito dell'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dell'11 maggio 2004 e ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del Regolamento interno, ha predisposto il seguente calendario dei lavori:

mercoledì 19 maggio 2004, ore 15: audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo;

martedì 25 maggio 2004, ore 10: seguito dell'audizione del generale Roberto Jucci, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno.

Comunica che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, in data 12 maggio 2004, copia di note informative e di relazioni relative all'attività svolta nell'ambito della gestione commissariale

ex O.P.C.M. 14 aprile 1995, trasmesse allo stesso Ministero dai prefetti *pro tempore* di Napoli rispettivamente il 10 gennaio 1998, il 16 novembre 1999, nel settembre 2000 e il 5 novembre 2002.

Comunica che l'incarico di collaborazione del dottor Francesco Verdoliva è trasformato da a tempo pieno in a tempo parziale a far data dal 19 maggio 2004.

Comunica di aver designato, ai sensi dell'articolo 23, comma 2, quale collaboratore della Commissione con incarico a tempo parziale non retribuito, con decorrenza dal 1° giugno 2004 e sino al 31 dicembre 2004, il signor Aniello Gambardella.

Comunica di aver designato, ai sensi dell'art. 23, comma 4, del Regolamento interno, i seguenti componenti del nucleo di agenti ed ufficiali delle forze dell'ordine a disposizione della Commissione, quali collaboratori con incarico a decorrere dal 1° giugno 2004 e sino al 31 dicembre 2004: Maurizio Carbone, colonnello dell'Arma dei carabinieri, con incarico a tempo pieno; Gregorio Macrì, agente del Corpo di polizia penitenziaria, con incarico a tempo pieno; Antonio Spagnolo, coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato, con incarico a tempo parziale.

Interviene il senatore MANZIONE per svolgere una serie di considerazioni sui lavori della Commissione, con particolare riferimento ad alcune dichiarazioni recentemente rilasciate dal Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci.

Il senatore MANZIONE chiede quindi di poter depositare agli atti della Commissione copia di una lettera da lui inviata al Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, al Direttore generale dell'ARPA Campania e ai Presidenti della Regione Campania e delle Province di Napoli, Salerno ed Avellino, nonché copia di due articoli apparsi sul quotidiano «Il Salernitano» rispettivamente in data 13 e 19 maggio 2004 e copia di una dichiarazione da lui rilasciata in data 13 maggio.

Il PRESIDENTE replica alle considerazioni svolte dal senatore Manzione e dispone l'acquisizione agli atti della Commissione dei suddetti documenti e di un'intervista da lui rilasciata al quotidiano «Il Salernitano» in data 15 maggio 2004.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Diego Marmo per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta e comunica che il dottor Marmo ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Il dottor MARMO riferisce in ordine all'attività svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata.

Il dottor CANTELMO fornisce ulteriori indicazioni in ordine all'attività svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata.

Intervengono quindi per porre domande e per svolgere considerazioni i senatori BOBBIO, MANZIONE, FASOLINO, SCALERA, FLAMMIA e SODANO Tommaso.

Prendono la parola sui lavori della Commissione i senatori BOBBIO e SCALERA.

Il dottor MARMO risponde alle domande avanzate e si riserva di fornire un elenco dettagliato dei procedimenti penali, iscritti a registro, relativi a vicende di abusivismo edilizio lungo gli argini del fiume Sarno.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Diego Marmo e il dottor Rosario Cantelmo per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,38.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

185^a Seduta

Presidenza del Presidente
FALCIER

La seduta inizia alle ore 16.

(2951) *Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e dell'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di permanenza nell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari e dei giudici per l'udienza preliminare*

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BOSCETTO (*FI*) illustra il disegno di legge in titolo, che modifica l'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario: quest'ultimo, a seguito di una modifica approvata nel 1999, impone che i giudici per le indagini preliminari (GIP) e i giudici per l'udienza preliminare (GUP) debbano lasciare i propri uffici dopo una permanenza massima di sei anni. Detto termine scade, per i giudici che già ricoprivano tali funzioni alla data di entrata in vigore della novella del 1999, il 3 gennaio 2006, data in cui essi dovranno simultaneamente lasciare le rispettive funzioni, con evidenti problemi di carattere organizzativo. La relazione al disegno di legge, oltre a segnalare tale effetto negativo, ricorda che la motivazione che fu a sostegno dell'introduzione della norma in questione fu individuata nel timore di «appiattimento» dei GIP e dei GUP sulle posizioni dei pubblici ministeri e che, tuttavia, l'esperienza nel frattempo maturata ha fugato tale timore. Conclude sottolineando che il disegno di legge in esame non presenta alcun rilievo di carattere costituzionale né profili problematici in termini di congruità, favorendo anzi una maggiore specializ-

zazione e valorizzando l'esperienza dei magistrati in questione che va considerata positivamente. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole. Auspica, inoltre, che possa essere quanto prima approvata una riforma che attribuisca l'emanazione di provvedimenti di custodia cautelare a un organo collegiale, composto da tre giudici: si assiste infatti spesso a casi in cui si propone la cattura di un cittadino sulla base di opinabili sospetti del pubblico ministero che trovano purtroppo seguito da parte di giovani magistrati, come dimostra un recente caso su cui è stata chiamata a decidere la Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato. Si tratta, a suo avviso, di uno degli aspetti più negativi del sistema penale italiano, cui neppure la successiva eventuale assoluzione pone efficacemente rimedio.

I senatori MAGNALBÒ (AN), SCARABOSIO (FI), MAFFIOLI (UDC), VILLONE (DS-U) e il presidente FALCIER (FI) si associano alle considerazioni svolte dal senatore Boscetto, auspicando il superamento del carattere monocratico del giudice competente ad emanare i provvedimenti di custodia cautelare.

La Sottocommissione, quindi, approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,15.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

330^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004 - 2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente relatore AZZOLLINI illustra l'ulteriore emendamento 3.0.201 (testo 2)/1, trasmesso dall'Assemblea, al disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, di rendere parere non ostativo.

Con l'avviso conforme del sottosegretario VEGAS, la Sottocommissione approva la proposta del Presidente relatore.

(2901) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dell'emendamento 5-ter.0.100)

Il relatore FERRARA (FI) illustra, per quanto di competenza, gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea relativi al disegno di legge in esame, rilevando che, in relazione al parere reso sul testo circa i possibili risparmi derivanti dall'articolo 2, comma 4, gli emendamenti 2.7 e 2.8,

sopprimendo la suddetta norma, potrebbero compromettere le suddette economie di spesa, ove le stesse fossero confermate.

Segnala altresì che potrebbero derivare nuovi o maggiori oneri dagli emendamenti 3.12 (che sopprime la clausola che imputa gli oneri del Comitato di alta sorveglianza al bilancio del Registro italiano dighe o RID), 3.13 e 3.102 (che sopprimono l'intera clausola di copertura dei suddetti oneri).

Fa inoltre presente che occorre valutare se possono scaturire nuovi o maggiori oneri dalla proposta 4.13 (che pone come obbligo e non più come facoltà l'avvio, da parte dei Ministeri competenti, delle procedure per la revoca della concessione di derivazione e per gli adempimenti ivi indicati), nonché, in relazione al parere reso sul testo, dalla 4.17 (qualora vi siano soggetti pubblici tra i concessionari ed esercenti delle dighe obbligati alle ulteriori verifiche di tipo ambientale e strutturale). Analogamente, ritiene necessario valutare gli effetti finanziari derivanti dai seguenti emendamenti, che ampliano le tipologie di edifici che possono accedere ai finanziamenti del fondo di cui all'articolo 5-ter, comma 1, del testo per interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza: 5-ter.3 (che aggiunge l'edificio regolatore del livello del Lago di Garda) e 5-ter.4 (che aggiunge gli edifici delle scuole pubbliche e delle università statali).

Segnala, altresì, l'emendamento 5-ter.0.100, che istituisce il «Fondo per interventi strutturali di politica economica», destinato a finanziare interventi di sollecitazione delle potenzialità di sviluppo, nonché provvedimenti legislativi concernenti la disciplina tributaria del trattamento di fine rapporto (in attuazione della riforma fiscale di cui alla legge n. 80 del 2003), ed alimentato con le disponibilità del Fondo unico investimenti del Ministero dell'economia e delle finanze (allocato nella Tabella F della legge finanziaria) e dell'accantonamento del Fondo speciale di conto capitale del medesimo Ministero. In proposito, riscontra l'esigenza di verificare lo stato di utilizzo delle risorse del Fondo unico investimenti e quindi l'effettiva disponibilità per le nuove finalità indicate nella proposta in esame. Segnala, inoltre, che non è quantificato l'ammontare delle risorse che si intende utilizzare a valere sugli accantonamenti dei Fondi di conto capitale ivi indicati. Ritiene altresì che occorre acquisire chiarimenti sulla tipologia e sull'articolazione temporale degli interventi da finanziare mediante il Fondo per interventi strutturali, posto che l'emendamento sembra includere sia misure di tipo fiscale e quindi di natura corrente, che potrebbero non essere compatibili con la copertura in conto capitale ivi richiamata, sia oneri di tipo permanente, laddove i citati Fondi di copertura hanno carattere pluriennale. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI propone di esprimere avviso favorevole sulle proposte 2.7 e 2.8, tenuto conto che il Governo ha precisato, in occasione dell'esame del testo, che i risparmi derivanti dall'articolo 2, comma 4, sono solo eventuali e comunque, non incorporati nei saldi a le-

gislazione vigente. Viceversa, propone di esprimere avviso contrario sugli emendamenti 3.12, 3.13 e 3.102, in quanto sopprimono la copertura finanziaria dei relativi oneri connessi al provvedimento in titolo.

Propone, altresì, di esprimere avviso favorevole sulle proposte 4.13, in quanto di carattere ordinamentale, e 4.17, sulla quale, in replica al senatore MORANDO (*DS-U*) che esprimeva dubbi circa i possibili effetti onerosi, precisa che, come chiarito in occasione del parere non ostativo reso sul testo, le verifiche ivi previste sono già obbligatorie per tutti i concessionari e trovano copertura con le tariffe di esercizio. Analoga valutazione può essere effettuata sulle proposte 5-ter.3 e 5-ter.4, posto che la dotazione del fondo ivi richiamato è comunque configurata come limite massimo di spesa, nonché su tutti i restanti emendamenti, in quanto privi di effetti finanziari.

Per quanto concerne l'emendamento 5-ter.0.100, osserva che lo stesso investe una materia assai complessa, sulla quale appare opportuna una riflessione più ampia e articolata.

Il sottosegretario VEGAS esprime avviso conforme al Presidente sulle proposte emendative richiamate, formulando altresì avviso favorevole in merito all'emendamento 5-ter.0.100, pur condividendo comunque l'opportunità di svolgere una riflessione approfondita sulle questioni di carattere finanziario sottese alla suddetta proposta.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), intervenendo in merito all'emendamento 5-ter.0.100, osserva che si tratta di una proposta emendativa ad un decreto-legge concernente una materia non omogenea rispetto al testo stesso del decreto. Fa presente, poi, che al di là delle enunciazioni relative a interventi strutturali di impulso all'economia, la proposta riguarda essenzialmente misure di defiscalizzazione del trattamento di fine rapporto, per le quali (a parte altre considerazioni meritevoli di ulteriori approfondimenti) ritiene non corretta la modalità di copertura richiamata, in quanto non si possono destinare ad altri scopi le risorse di un fondo già riservato a determinate finalità di spesa, senza intervenire sulle leggi sostanziali che istituiscono e alimentano il fondo stesso.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) rileva la non correttezza delle modalità di copertura previste nell'emendamento in esame, che sembra prefigurare il finanziamento di spese di natura corrente (riduzione di entrate fiscali) con risorse di conto capitale.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto dei rilievi emersi dal dibattito sull'emendamento 5-ter.0.100 propone di rinviarne l'esame ad altra seduta. Per quanto concerne i restanti emendamenti, propone invece di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea ad eccezione della proposta 5-ter.0.100, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di com-

petenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.12, 3.13 e 3.102, nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere del Presidente e conviene di rinviare l'esame dell'emendamento 5-ter.0.100.

La seduta termina alle ore 9,35.

331ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16,10.

(2562) Deputati SINISI e Nicola ROSSI. – Istituzione della provincia di Barletta – Andria – Trani, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stato trasmesso dall'Assemblea l'ulteriore emendamento 7.101 (testo 2), che propone di esaminare immediatamente al fine di consentire all'Assemblea di procedere all'esame del provvedimento in titolo.

Non essendovi osservazioni, la Sottocommissione procede quindi all'esame del suddetto emendamento.

Su proposta del PRESIDENTE, in qualità di relatore, con l'avviso conforme del GOVERNO, la Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo sulla proposta 7.101 (testo 2).

(2563) Istituzione della provincia di Fermo, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tanoni; Zama (Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stato trasmesso dall'Assemblea l'ulteriore emendamento 8.101 (testo 2), che propone di esaminare

immediatamente al fine di consentire all'Assemblea di procedere all'esame del provvedimento in titolo.

Non essendovi osservazioni, la Sottocommissione procede quindi all'esame del suddetto emendamento.

Su proposta del PRESIDENTE, in qualità di relatore, con l'avviso conforme del GOVERNO, la Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo sulla proposta 8.101 (testo 2).

(2882) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TAROLLI (*UDC*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che, al fine di verificare l'invarianza finanziaria del provvedimento, occorre chiarire se la disposizione di cui all'articolo III, comma 2 dell'Accordo, che prevede l'applicazione dei trattamenti più favorevoli agli investitori della parte interessata «anche per i rapporti già instaurati», si riferisca esclusivamente ai rapporti ancora in corso, ovvero se possa riguardare anche rapporti pregressi, nel qual caso potrebbero sorgere eventuali obblighi di corrispondere indennizzi agli investitori della controparte.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) si associa alla richiesta di chiarimenti del relatore.

Il sottosegretario VEGAS precisa che la disposizione citata dal relatore si applica solo ai rapporti successivi all'entrata in vigore dell'Accordo, con esclusione dei rapporti pregressi.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(2915) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TAROLLI (*UDC*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che l'articolo 11 dell'Accordo prevede la possibilità per la parte di ottenere il rimborso delle spese relative ad esperti, ai traduttori non governativi ed ai testimoni. Nella relazione illustrativa viene precisato che dall'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato e che alle spese eventuali che dovessero

derivare si provvede mediante gli ordinari stanziamenti del Ministero della giustizia. Rileva, pertanto, la necessità di valutare l'opportunità di acquisire elementi informativi in merito alla sussistenza ed all'adeguatezza di risorse preordinate allo scopo nello stato di previsione del suddetto Ministero.

Il sottosegretario VEGAS dà conferma della sussistenza di adeguate risorse nello stato di previsione del Ministero della giustizia.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione del Ministero delle comunicazioni» (n. 369)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA (FI) illustra lo schema di decreto in titolo, il quale definisce l'assetto degli uffici centrali del Ministero delle comunicazioni, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 2003, n. 366, precisando, all'articolo 10, che dall'attuazione del regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In particolare, in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 366 del 2003, la relazione tecnica dello schema prevede la modifica della dotazione organica per quanto concerne le posizioni di livello dirigenziale, disponendo, a fronte dell'aumento di 2 unità dei posti di funzione di livello dirigenziale generale, la soppressione di 5 posizioni di livello dirigenziale non generale, al fine di assicurare l'invarianza della spesa. Al riguardo, come osservato anche dal Servizio del bilancio, segnala, per quanto di competenza, che la compensazione operata con una riduzione della dotazione organica potrebbe non risultare idonea a garantire l'invarianza di spesa, in quanto gli stanziamenti relativi alle retribuzioni del personale delle amministrazioni dello Stato sono determinati non in funzione delle piante organiche di diritto, ma in relazione al personale in servizio, come attestato dallo stato di previsione del Ministero medesimo. Inoltre, sempre al fine di verificare l'effettiva invarianza della spesa, occorre acquisire conferma che sia garantita anche la contestualità tra gli incrementi e le riduzioni degli organici. Peraltro, considerata la frequente ricorrenza delle suddette forme di compensazione tra posizioni organiche di livello dirigenziale, il Servizio del bilancio evidenzia anche l'opportunità di svolgere una riflessione sul punto metodologico, allo scopo di valutare se la flessibilità operativa che l'ordinamento consente in ordine alla copertura delle posizioni dirigenziali della pubblica amministrazione possa o meno garantire anche *ex ante* il rispetto dei vincoli finanziari. A tal fine ribadisce comunque che solo la preventiva individuazione e riduzione di un numero di posizioni dirigenziali attualmente occupate ed equivalenti sul piano finanziario appare idonea a garantire la prescritta invarianza degli oneri.

Il sottosegretario VEGAS conviene con le osservazioni del relatore in ordine all'esigenza di verificare che l'invarianza di spesa sia assicurata provvedendo alla soppressione di posizioni di livello dirigenziale non generale con riferimento alla pianta organica di fatto. Più in generale, concorda con l'esigenza rappresentata dal relatore di svolgere una riflessione, sul piano metodologico, sulla congruità della prassi di ricorrere, quale clausola di copertura finanziaria di nuove posizioni dirigenziali nella pubblica amministrazione, alla riduzione di un numero nominalmente equivalente, sul piano finanziario, di altre unità di personale.

Prende quindi la parola il senatore MORANDO (*DS-U*) per rilevare l'opportunità di rappresentare al Governo l'esigenza di disporre di relazioni tecniche adeguatamente argomentate sugli atti del Governo concernenti gli organici di fatto dei ministeri.

Si associano alle osservazioni del senatore Morando i senatori CADDEO (*DS-U*) e PIZZINATO (*DS-U*).

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare l'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta, invitando il relatore a predisporre una proposta di parere che tenga conto dell'osservazione svolta dal senatore Morando e ponga, inoltre, come condizione, la garanzia che la soppressione delle posizioni di livello dirigenziale non generale sia riferita all'organico di fatto e che avvenga contestualmente agli incrementi di organico previsti nel provvedimento.

La Sottocommissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

43^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

(2952) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- CUTRUFO ed altri. – Modifica della legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e di responsabilità civile dei magistrati (360).
- BOREA. – Norme sulla responsabilità dei magistrati e sul diniego di giustizia (1427).
- FASSONE ed altri. – Modifica della competenza per territorio relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata promossi da o contro magistrati (1884).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Responsabilità civile dei magistrati (1537).
- FASSONE ed altri. – Composizione dell'organo giudiziario quando è imputato o parte un magistrato (1938).
- TOMASSINI. – Responsabilità civile del giudice (2537).
- Delega al Governo per la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari (1296-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 17 dicembre 2003, dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- Delega al Governo per la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari (1296-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 17 dicembre 2003, dell'articolo 1, comma 2, nonché dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 2004, dell'articolo 8 del testo proposto dalla 2^a Commissione permanente per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).

- GENTILE ed altri. – Istituzione della Corte di appello, della Corte di assise d'appello, del tribunale di sorveglianza e del tribunale per i minorenni di Cosenza (2811).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817).
- Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- PASTORE ed altri. – Revisione del procedimento disciplinare notarile (1596).
- Luigi BOBBIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MAGNALBÒ. – Norme per favorire il recupero da parte del proprietario di refurtiva sottoposta a sequestro (1947).
- MORO. – Modifica dell'articolo 1831 del codice civile in materia di chiusura del conto corrente (2139).
- Delega al Governo per l'istituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (2516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (2595) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e dell'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di permanenza nell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari e dei giudici per l'udienza preliminare (2951).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).

- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
- CUTRUFO e TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765).
- DETTORI. – Istituzione della Corte d'appello di Sassari (2172).
- TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (2806).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila (771).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotona (970).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
- Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).

- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).
- CURTO. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce (1668).
- GUASTI. – Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna (1710).
- MONTAGNINO ed altri. – Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta (1843).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CORATO ed altri. – Modifica all'articolo 639 del codice penale in materia di deturpamento e imbrattamento di cose altrui (1639).
- VALDITARA – Modifica del codice penale in materia di deturpamento di cose altrui (2851).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).
- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonchè all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587).
- e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti.

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGISTRELLI ed altri. – Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti bancari (1368).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per evitare casi di omonimia nei protesti bancari (839).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (2527) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- COSSIGA. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di ricorso per Cassazione (2691).

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALERNO ed altri. – Reintroduzione del reato di oltraggio riferito ad alcune figure di pubblico ufficiale (2007).
- DELOGU ed altri. – Modifica dell'articolo 597 del codice penale, in materia di aumento di pena e di perseguibilità d'ufficio del reato di ingiuria se commesso in danno di pubblico ufficiale a causa o nell'esercizio delle sue funzioni (2826) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

DIFESA (4^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (2572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate (1574).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (2952).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Atto di indirizzo recante definizione dei criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo, intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica per l'anno 2004» (n. 365).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernente: «Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509» (n. 361).
- Schema di decreto interministeriale concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2003-2004 (n. 372).

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (2952).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disciplina dell'apicoltura (2919) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sedioli ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Catanoso e Fatuzzo*).
- BRUNALE ed altri. – Disciplina dell'apicoltura (523).
- DE PETRIS. – Norme per la tutela dell'apicoltura (2825).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2601).
- SPECCHIA e ZAPPACOSTA. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2152).
- ROLLANDIN ed altri. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2171).
- MAGNALBÒ. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2197).
- MINARDO. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2342).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE PETRIS ed altri. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (1730) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Verdi-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DE PETRIS ed altri. – Disciplina dell'acquacoltura biologica (2483) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Verdi-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MARINI. – Affissione simultanea del prezzo d'acquisto al produttore e del prezzo di vendita al consumatore dei prodotti ortofrutticoli ed olivicoli provenienti da zone ad indicazione geografica protetta (31).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli scenari delle politiche agricole nell'Europa allargata.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 8,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- SALINI ed altri. – Contributo straordinario all'Unione italiana dei ciechi per la realizzazione di un Centro polifunzionale di alta specializzazione per l'integrazione sociale dei ciechi pluriminorati (2848).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del settore erboristico (2852) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Nan; Moroni; Dorina Bianchi; Migliori*).
- RIPAMONTI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico (53).
- BETTONI BRANDANI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico (348).

– TOMASSINI. – Regolamentazione del settore dei prodotti vegetali per uso medicinale (1124).

– CUTRUFO. – Regolamentazione del settore erboristico (1312).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– ACCIARINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (1437).

– RIPAMONTI e DEL PENNINO. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (2279).

– TOMASSINI. – Norme in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento (2943).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– STIFFONI ed altri. – Norme in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici (355) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MAGNALBÒ ed altri. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710).

– BONATESTA e COZZOLINO. – Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– COSTA. – Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (810).

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme a tutela dei disabili intellettivi, delle persone con sindrome di *Down* o altra disabilità genetica o portatrici di altro *handicap* e a sostegno del volontariato (3).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, recante attuazione della direttiva 1999/45/CE e della direttiva 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura dei preparati pericolosi» (n. 366).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle iniziative di prevenzione del tabagismo e del tumore al seno in Italia.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 20 maggio 2004, ore 8,45

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:
– Sul risanamento del fiume Volturno.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri).*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 20 maggio 2004, ore 13,30 e 14

ORE 13,30

- Audizione dei rappresentanti di Confindustria.

ORE 14

- Audizione dei rappresentanti di Confcommercio, Confagricoltura, Confartigianato, Confederazione italiana piccola e media industria privata (CONFAPI), Confesercenti, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Confederazione Nazionale Artigianato (CNA), Confederazione Italiana

Agricoltori (CIA), Casartigiani, Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane (CLAAI).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti

Giovedì 20 maggio 2004, ore 12,55, 13 e 14

ORE 12,55

- Comunicazioni del Presidente.

ORE 13

- Audizione del colonnello Franco Puliti, già dirigente di cancelleria presso la Corte militare di appello di Roma.

ORE 14

- Audizione del procuratore generale militare presso la Corte suprema di Cassazione, dottor Giuseppe Scandurra.
-

